

XX · XX

VENTI PER VENTI

EDIZIONE 2023

COLLEZIONE
PERMANENTE
ARTE CONTEMPORANEA

PRIMALPE

RITTANARTE 2023
(PROGRAMMA EVENTI ESTATE 2023 DEL COMUNE DI RITTANA)

Organizzazione:

Comune di Rittana
MUDRI (Museo Diffuso di Rittana)

In collaborazione con:

Fondazione Nuto Revelli
Unione Montana Valle Stura
Consorzio Valle Stura Experience
associazione L'era granda
associazione grandArte
associazione Primalpe
Kosmoki
Parrocchia Santuario SS. Giovanni Battista e Mauro di Rittana
Massari di S. Mauro di Rittana
cooperativa sociale MOMO
Coldiretti Cuneo
Parco Fluviale Gesso e Stura

Con il contributo di:



Info:

Comune di Rittana 0171-72991
rittana@vallestura.cn.it
www.comune.rittana.cn.it

Produzione della mostra

XX · XX

VENTI PER VENTI

Collezione arte contemporanea Rittana

Edizione 2023

Centro Civico e Culturale (ex Canonica) del Comune di Rittana

Ideazione e coordinamento generale

Giacomo Doglio

Schede artisti

Enrico Perotto

Organizzazione



Segreteria

Giacomo Galfrè

Grafica

Matteo Enrici e Sabina Sordello

Un ringraziamento a

Gianni Chiaramello (Chiodini Cornici) per gli interventi di montaggio delle opere
Walter Isoardi, Dario Saltetto, Franca Biglino e Gigi Reinaudo per gli allestimenti
Marienzo Ferrero e Mario Lo Coco instancabili promotori del progetto

SOMMARIO

Giacomo Doglio

Attesa	pag.	7
Nino Aimone	pag.	10
Graziella Alessiato.....	pag.	12
Alessia Allemandi	pag.	14
Dino Aloï.....	pag.	16
Salvatore Anelli	pag.	18
Philippa Armstrong.....	pag.	20
Franco Ballabeni.....	pag.	22
Gaetano Barbarotto.....	pag.	24
Rita Benzoni.....	pag.	26
Tiziana Berrola.....	pag.	28
Laura Berruto.....	pag.	30
Beniamino Bonetto.....	pag.	32
Stefano Brandetti	pag.	34
Livio Brezzo	pag.	36
Alfredo Bruni	pag.	38
Angela Caporaso	pag.	40
Daniela Caravita.....	pag.	42
Gianni Chiarotti.....	pag.	44
Andrea Chidichimo	pag.	46
Antonio Ciarallo	pag.	48
Marisa Cortese.....	pag.	50
Roberto Costa	pag.	52
Claudio Cravero.....	pag.	54
Giampietro Cudin.....	pag.	56
Mario D'Amato	pag.	58
Anna Dalle Molle.....	pag.	60
Sandro De Alexandris	pag.	62
Antonio De Marchi-Gherini.....	pag.	64
Prisco De Vivo	pag.	66
Alessandro Erario	pag.	68
Maria Eroveretri	pag.	70
EROVERETY.....	pag.	72
Anna Falco	pag.	74
Piero Ferroglià.....	pag.	76
Frans Ferzini	pag.	78
Silvia Finetti.....	pag.	80
Maria Grazia Focanti.....	pag.	82
Pierflavio Gallina	pag.	84
Paola Gandini.....	pag.	86
Ombretta Gazzola	pag.	88
Ettore Ghinassi	pag.	90
Claudio Giacone	pag.	92
Giuseppe Giacone.....	pag.	94
Federica Grandi	pag.	96
Francesco Guglielmino	pag.	98
Elham Hamedi.....	pag.	100
Michelle Hold.....	pag.	102
Carlo Iacomucci	pag.	104
Beatrice Landucci.....	pag.	106
Laura Lussiana	pag.	108
Alessandro Maio.....	pag.	110
Rosy Mantovani	pag.	112
Paolo Simone Marro (Pastaacolazione).....	pag.	114
Simone Marzo.....	pag.	116
Domenico Mazzilli	pag.	118
Monica Mazzone	pag.	120
Fabio Alessandro Mirri.....	pag.	122
Giorgio Moio	pag.	124
Mirna Montanari	pag.	126
Massimo Nardi	pag.	128
Stefano Natali.....	pag.	130
Vincenzo Ognibene	pag.	132
Sergio Pallone	pag.	134
Santina Pellizzari.....	pag.	136
Lucio Perini	pag.	138
Teresio Polastro	pag.	140
Roberto Ramirez Anchique	pag.	142
Armando Riva.....	pag.	144
Lucilla Rossi	pag.	146
Irene Rubiano	pag.	148
Riccardo Stasi	pag.	150
Francesco Tabusso	pag.	152
Telo (Gualtiero Tarenzi)	pag.	154
Roberto Testori	pag.	156
Renata Torazzo	pag.	158
Maria Troglia.....	pag.	160
Ilia Tufano	pag.	162
Giorgio Vazza	pag.	164
Elisabetta Viarengo Miniotti.....	pag.	166
Isabella Zanotti	pag.	168
Appendice	pag.	171
Testi di presentazione delle edizioni 2019, 2020, 2021 e 2022	pag.	172
Artisti presenti nelle edizioni 2019, 2020, 2021 e 2022	pag.	176

Giacomo Doglio

Attesa

Questo del 2023, quello della quinta edizione della collezione 20 x 20 e del suo catalogo, può essere definito l'anno dell'attesa. Le opere giunte, che si sommano a quelle già acquisite e che tutte insieme arrivano a 550, non vengono esposte perché stanno proseguendo i lavori di ristrutturazione dell'ex Canonica, futuro Centro Civico e Culturale, la cui inaugurazione è prevista all'inizio dell'estate 2024. Qui disporremo degli spazi adeguati all'allestimento permanente di tutta la collezione, badando a non saturarli completamente perché il progetto continuerà ancora per qualche anno (per ora non ci siamo prefissati alcun traguardo né di tempo né di numero). Dunque siamo in attesa di ultimare la ristrutturazione dell'edificio, di riallestire definitivamente la mostra della collezione, che rimarrà sempre aperta e visitabile, di completare anche gli altri interventi di riqualificazione del paese... in attesa di chiudere una prima fase di lavoro che è stata abbastanza lunga. Ciò che potrà seguire sarà l'impegno che abbiamo preso e già annunciato di rendere vivo un luogo dedicato principalmente all'arte. Nel nuovo Centro infatti troveranno posto, oltre alla collezione 20 x 20, altre tre salette per mostre temporanee, un laboratorio per la creatività dei bambini e una saletta video per documentare e illustrare tutte le attività attinenti all'arte e non solo, promosse localmente. L'edifi-

cio ospiterà poi anche i nuovi uffici del Comune, il che renderà sostenibile la gestione di tutto il sistema.

Un anno di attesa ma anch'esso molto operoso: limitandoci alle iniziative che caratterizzano Rittana come il paese dell'arte, si è realizzata una seconda grande scultura, "Intrecci", di Elio Garis, assieme ad una sua mostra e al catalogo delle sue più importanti opere pubbliche; hanno avuto luogo le rassegne annuali sull'arte contemporanea e sull'architettura alpina e ancora tre laboratori creativi per i bambini.

Un anno poi di lavoro con gli enti istituzionali e quelli di ispirazione culturale e sociale del territorio: i vicini Comuni di Moiola, Roccasparvera e Valloriate, il MUDRI (Museo Diffuso di Rittana), le associazioni *L'era granda*, *grandArte*, *Piani Verticali*, *Kosmoki*, le cooperative *Momo* e *Proposta 80*. Con i quattro Comuni, che rappresentano il primo nucleo destinato a interessare tutta la bassa Valle Stura, si è formalizzata la nascita di un Distretto Culturale, *Montagnafutura*, e assieme agli altri soggetti si stanno mettendo le basi per un accordo di partenariato pubblico-privato con l'obiettivo di una comune programmazione e gestione dell'attività culturale, elemento su cui principalmente si punta per lo sviluppo di questi piccoli borghi e delle loro comunità.

OPERE

Nino AIMONE

Nino Aimone è nato a Torino nel 1932 ed è morto a Chieri (To) nel 2020. Si è avvicinato alla pittura sul finire degli anni Quaranta e ha alternato lo studio autonomo su copie dal vero e quello condotto nei corsi dell'Accademia Libera di Belle Arti di Torino con il lavoro quotidiano prima come operaio e poi come disegnatore grafico pubblicitario nelle industrie torinesi. Dal 1951 al 1954, ha fatto parte del cenacolo di Felice Casorati, frequentando a Cervo (Im) la comunità dei pittori torinesi, formata da Felice e Francesco Casorati, Daphne Maugham, Piero Martina, Francesco Menzio, Nicola Galante, Sergio Saroni, Romano Campagnoli con il padre Adalberto e il giovane Mauro Chessa. Nel 1953, ha fondato insieme a Francesco Tabusso, Alberto Noventa, Francesco Casorati, Mauro Chessa e Alberto Ninotti la rivista "Orsa Minore", sulle cui pagine si è intrattenuto un dibattito sulle arti figurative e sugli sviluppi delle neo-avanguardie. Dal 1967 è stato assistente all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, prima al corso di Pittura, poi a quello di Incisione e infine a quello di Decorazione. Nel 1989, ha ottenuto la cattedra di Decorazione dapprima all'Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1990 a quella dell'Accademia Albertina di Torino. Ha partecipato a importanti rassegne nazionali e internazionali, sia nel campo della pittura (come la XXVIII e la XXIX Biennale di Venezia, l'Esposizione della Giovane Pittura Italiana itinerante nell'Est europeo tra il 1957 e il 1959, la IX Quadriennale di Roma del 1965, la XXIV e la XXIX Biennale Nazionale d'Arte della Città di Milano, per citarne soltanto alcune), sia nell'ambito della grafica. Nel 1978, è uscita una prima monografia sul suo percorso artistico, a cura di Paolo Fossati per le Edizioni Grafis, seguita, nel 1991, da quella pubblicata nella collana Akropolis di Franco Masoero Edizioni d'Arte, con un testo di Francesco Poli. Nel 1995, ha allestito una mostra antologica al Circolo degli Artisti di Torino, con la pubblicazione di un catalogo curato da Marco Rosci e Pino

Mantovani per la Regione Piemonte.

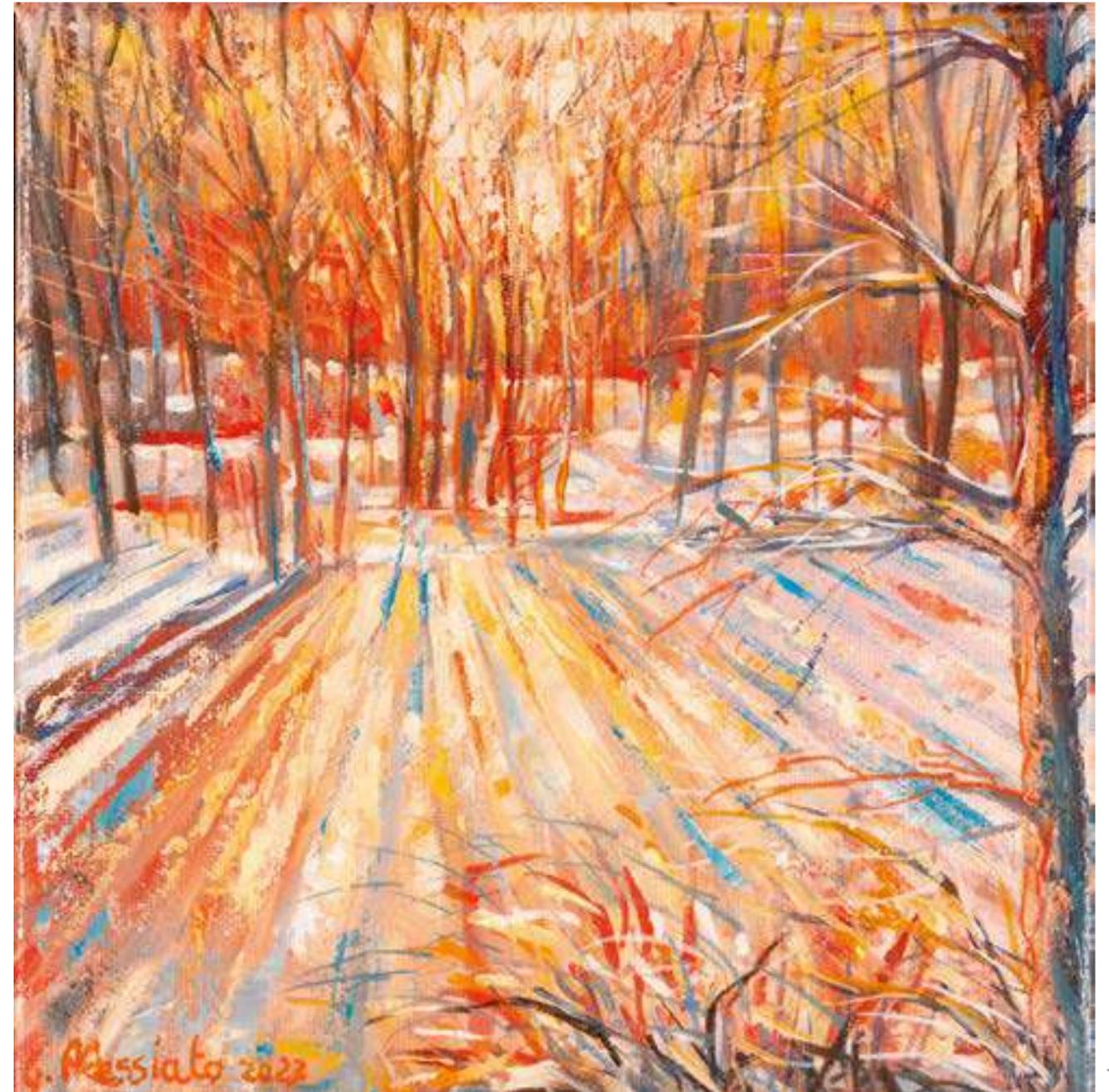
Incisore, pittore e scultore, Nino Aimone ha dimostrato una precoce predisposizione al disegno e ha maturato un'abilità tecnica e una vivacità intellettuale stimolata dall'incontro arricchente con il magistero artistico di Felice Casorati. La sua irrequietezza giovanile si è affrontata e confrontata con il rigore appreso a contatto con la concezione formale e compositiva delle opere del suo primo maestro. In occasione della personale tenutasi nel 1955 presso la Galleria Spotorno di Milano, Aimone ha esordito con una ricerca pittorica caratterizzata da una severa semplificazione delle forme e insieme da una forte inclinazione per l'utilizzo vitalistico di cromie dapprima più scure e in seguito più accese e contrastanti, in sintonia con la qualità materica e morfologica ad alta intensità espressiva del movimento informale. Com'egli stesso ha rivelato nel 1992, quando inizia un suo lavoro, Nino non ha "in mente un'immagine compiuta", ma procede partendo "da un'idea momentanea, una sensazione, un gesto"; e a "questo punto si mette in moto un processo quasi automatico, un dialogo istintivo tra sensazioni interiori ed eccitazioni da parte sia dell'immagine stessa sia del tipo di supporto e di strumento che uso". Per Paolo Fossati, Aimone "tenta l'ordine formale, stilistico, materico, tecnico fino ad una capziosità di esecuzione e di pulizia estrema, e contemporaneamente fa esplodere il magma", una "formalizzazione estrema", con l'"ossessione espressiva" per le "stesse ragioni formali" e per lo "stesso rigore stilistico che tirano a pulizia e decantazione". E per Pino Mantovani, "Nino Aimone è un artista radicalmente 'erotico' [...] cioè per niente 'astratto', pur essendo il suo rapporto con la pittura - termine, nel nostro secolo, specialmente comprensivo - un rapporto fortemente segnato dall'intelligenza e dal rigore".



Graziella ALESSIATO

Graziella Alessiato è nata nel 1960 a Vinovo (To). Si è dedicata al disegno e ai colori fin da bambina, ricevendo un premio al concorso FIAT del 1968. Passata alla pittura ad olio negli anni dell'adolescenza, si è cimentata anche nella pittura su ceramica. Ha frequentato corsi di pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino per approfondire le tecniche dell'acrilico, dell'olio e del disegno. Si è laureata in Lettere con tesi in Storia e ha insegnato nelle scuole medie e superiori statali. Autoformata in pittura, predilige la tecnica ad olio, sperimenta con l'acrilico e dipinge da sempre per passione. Ha partecipato a mostre a partire dal 1983 a Vinovo, nel 1990 e 1992 a Carmagnola (To) presso il salone San Filippo, nel 1991 ancora a Carmagnola (salone S.O.M.S.F. Bussone). Negli ultimi anni ha dato maggiore impulso al proprio impegno artistico, innovando al contempo la propria tecnica. Tra le sue più recenti esposizioni a cui ha partecipato, si possono segnalare: 2018 - personale a Carignano (To), personale a Vinovo presso l'ala comunale e collettiva a Vinovo presso l'ala comunale (dal 2018 in poi, partecipa con proprie opere alle attività della Corale Carignanese volte a raccogliere fondi per le associazioni no-profit del territorio ed alle mostre ad esse collegate); 2019 - collettiva presso l'Associazione Culturale Arte Città Amica, personale a Carignano nella villa Bona, Concorso "S. Bartolomeo" a Vinovo e collettiva di pittura presso la chiesa dei Battuti Bianchi a Carignano; 2020 - "Cambiano come Montmartre" e personale a Carignano nel salone di Piazza San Giovanni; 2021 - Concorso internazionale di pittura "Me-

tropoli di Torino 2021", con premio speciale della presidenza, Concorso San Bartolomeo a Vinovo, Salone di Piazza San Giovanni a Carignano; 2022 - è entrata a far parte dell'Associazione Arte Città Amica, partecipando a tutte le iniziative da essa proposte, personale presso Spazio Arte Grappeggia a Racconigi (Cn), ART ENSEMBLE a Racconigi, personale nel Salone Comunale con Ezio Curletto, Concorso "San Bartolomeo" a Vinovo, Concorso "Il Grillo d'Oro" a Candiolo (To), Biennale d'Arte Città di Barcellona (Spagna), a cui ha partecipato con una propria opera, ottenendo il premio "Città di Barcellona 2022", è entrata a far parte dell'Associazione "Amici di Palazzo Lomellini", partecipando alla collettiva organizzata da questa associazione tra novembre e dicembre 2022, e tra dicembre 2022 e gennaio 2023 ha partecipato alla collettiva "Dinamica, virtual art expo 2022" con Makeartgallery.com; 2023 - collettiva "Pittura e letteratura si incontrano", Arte Città Amica, collettiva "Emozioni d'artista 2" presso la galleria "La Conchiglia" di Torino, Concorso Comune di Castagnole Piemonte (To), collettiva "Quattro passi nell'arte", Arte Città Amica, collettiva presso la galleria La Conchiglia, collettiva A.C.A. presso Palazzo Birago a Torino. Una fresca vena pittorica postimpressionistica percorre i colori e i soggetti paesaggistici raffigurati nei dipinti di Graziella Alessiato. In particolare, è la dimensione luministica a caratterizzare le ampie prospettive naturalistiche presenti nei suoi dipinti ad olio su tela, colte nel dispiegarsi delle stagioni e dei fenomeni atmosferici più toccanti e spettacolari per l'occhio dell'osservatore.

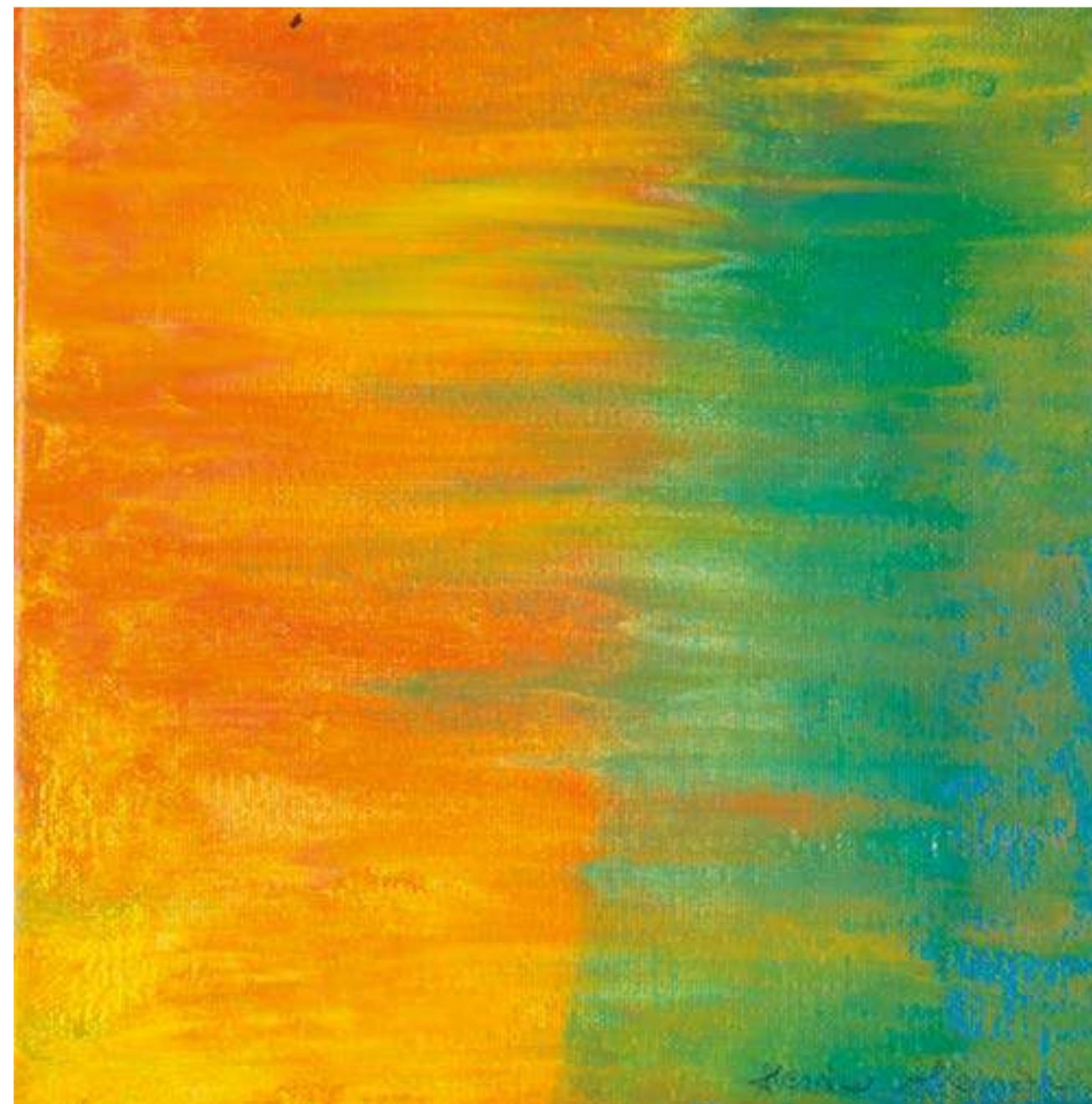


Graziella Alessiato
Solstizio, 2023
Olio su tela, 20 x 20 cm
Carignano (TO)

Alessia ALLEMANDI

L'amore che Alessia Allemandi (classe 1991) prova per l'arte non è una scelta ma un'esigenza. Non può programmare quando dipingerà: è un attimo istintivo che nasce improvvisamente e non è pianificato. Deve vivere prima di dipingere. Deve avere qualcosa da dire. Non dipinge se non ha niente da dire. Vive e opera a Torino. Tra le mostre personali e collettive più recenti a cui ha partecipato, si segnalano: 2019 - Mostra personale *Libertà in fuga*, Cavour (To); 2020 - 3a Biennale Creatività al Femminile Women Art Bra (Cn); 2021 - Mostra personale presso il Palazzo Chiabrera, Acqui Terme (Al), Concorso Internazionale Pittura, Disegno, Grafica, Acquerello, Arte Città Amica, Torino, Mostra collettiva *L'aura dei colori*, Torino; 2022 - in esposizione permanente presso la Galleria Accorsi

Arte, Torino (dal mese di giugno), Mostra collettiva *Pittura e letteratura si incontrano*, Arte Città Amica, Torino, *Mail art project Human is right - International Dylan day Art for Dylan Thomas*, evento online, Mostra collettiva *Rebirth in art*, Bra (Cn), Mostra collettiva *Viaggio nelle stagioni*, Torino, *Euroart show Eurovision*, Accorsi Arte, Torino, *The Milk of Dreams*, 59a Biennale Arte con Accorsi Arte, Venezia; 2023 - in esposizione permanente presso la Galleria Accorsi Arte, Torino, *Festival del Medioevo*, Gubbio (Pg), in esposizione durante la Mostra del Cinema di Venezia presso la Galleria Accorsi Arte, Venezia, *Art 3f*, Monaco, Salon International d'Art Contemporain Chapiteau De Fontvieille, Galleria Accorsi Arte, Mostra collettiva *4 passi nell'arte*, Arte Città Amica, Torino.



Alessia Allemandi
Insieme, 2023
Acrilico su tela, 20 x 20 cm
Torino

Dino ALOI

Dino Aloi è nato nel 1964 a Torino. Figlio del pittore sperimentatore Giuseppe Giovanni Aloi, in arte Aloim, è giornalista iscritto all'Albo dal 1990, ha diretto vari periodici, tra cui la rivista satirica "Sbadiglio". Si è laureato in Lettere Moderne, seguendo un curriculum in Storia dell'Arte e in Semiologia, con una tesi sui meccanismi di comunicazione dell'umorismo e della satira. Vignettista e illustratore, ha collaborato con "La Gazzetta dello Sport", "Radiocorriere TV", "La Notte", "La Gazzetta del Piemonte", "Paese Sera", "Mondo B", "Sport Sud", "Missioni Consolata", "Il Lunedì di Repubblica", "Meditime", "Almanach Vermot", "Il Corriere delle Alpi" e "Gran Premio" in onda su Rai 1. Ha esposto in rassegne umoristiche di tutto il mondo, vincendo talvolta qualche riconoscimento. Tra gli altri, Bordighera (Im), Oldenburg (Germania), Haifa (Israele), Gallarate (Va), Vercelli. Ha tenuto mostre personali a Saint Jean Cap Ferrat, St. Esteve, Laveno (Va) e Firenze. Suoi disegni sono esposti in permanenza in musei tedeschi, turchi, spagnoli, giapponesi e brasiliani. Curatore e coordinatore di antologie satiriche, come "Caro Giulio" (su Andreotti, 1987), "Un lavoro da ridere" (sulla Camera del Lavoro, Feltrinelli 1991), "Mal costume mezzo gaudio" (antologia di vignette di Giorgio Cavallo, 1992), "L'altra storia d'Italia" (1996), "Jacovitti, antologia 1939/1997" (1998) e "Bruno Bozzetto, cinquant'anni di cartoni animati" (2005), "Il sorriso graffiato" (2008). Ha diretto con Alessandro Prevosto il Museo del Sorriso di Baiardo (in Liguria). Con Claudio Mellana

ha dato vita al Premio "Giorgio Cavallo" per la Satira e l'Umore e realizzato nel 2010 il dizionario "Umoristi in Piemonte". Nel 2010, ha curato con Paolo Moretti e Alessandro Mola per il Consiglio regionale del Piemonte "Dalla Storia alla satira" per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Nel 2011, ha organizzato la mostra "La donna immaginata, l'immagine della donna", nel 2012 "Da moneta unica a unica moneta", esposizione internazionale sul tema dell'euro e nel 2014 "Matite di Guerra" sul tema della Prima guerra mondiale. Nel 2018/19, con la figlia dell'artista ha curato "Il mondo di Jacovitti", grande mostra retrospettiva dedicata al più importante fumettista italiano, per la Regione Valle d'Aosta presso il Centro Saint-Bénin. Dal 1981, ha pubblicato 3000 vignette, organizzato circa 400 esposizioni, pubblicato come curatore per la sua casa editrice (Il Pennino) 200 volumi e realizzato una ventina di libri per altri editori come storico della satira. Ha curato molte campagne pubblicitarie per vari enti (Asl, Enel, Caaf...), sempre con l'impronta del disegno umoristico e tenuto corsi sul disegno umoristico per scuole medie, licei e università. Attualmente è il direttore responsabile del giornale on line Buduàr (www.buduàr.it), è membro del comitato scientifico di "LIBREXPRESSION" della Fondazione Di Vagno ed è presidente del Centro Studi Vivere dal Ridere che ha realizzato le mostre "La Costituzione a colori", "Disegni bambini e diritti" con i disegni di Massimiliano Frezzato e "Auguri di Natale".



Dino Aloi

Salut l'artiste, 2023

Pennarello e matite colorate, 20 x 20 cm
Torino

Salvatore ANELLI

Salvatore Anelli è nato nel 1951 a Comiso (Rg). Vive e opera a Rende (Cs). ha insegnato fino al 2009 presso il Liceo Artistico di Cosenza. Pittore, scultore e videoartista, la sua attività artistica ha inizio negli anni Settanta con opere pittoriche in cui compare l'elemento figurativo ma solo in chiave citazionistica. Nel 1977, è stato membro attivo del gruppo Arte insieme, le cui iniziative nascono dalla volontà di conciliare arte e impegno politico. In occasione dell'installazione a Comiso della base americana NATO, ha organizzato e partecipato a diverse iniziative pacifiste, tra cui una mostra a carattere internazionale presso il Centro Studi Mancini di Cosenza, che tra gli ospiti include anche lo scienziato Thomas Siemer, progettista e poi obiettore dei missili cruise. A partire dagli anni Ottanta, fondamentale è stata la partecipazione al Laboratorio di poesia e arti visive, un'associazione di poeti e pittori che, mantenendo assai stretto il rapporto vita-arte-poesia, hanno realizzato momenti di scambio e importanti iniziative collettive. Nel 1986, la rassegna *Lembi pitagorici* (tenutasi prima nell'aula Caldora dell'Università della Calabria e poi nel Museo Civico di Rende), ha documentato l'utilizzo di un nuovo linguaggio artistico, fatto di materiali extrapittorici e di esperienze vive e multimediali. La riflessione sul tema dell'uomo e delle sue condizioni ha indotto l'artista a sperimentare nuove tecniche pittoriche, adoperando materiali poveri, come catrame, bende ingessate, tele e carta straccia imbevuta di pigmenti, che nel loro farsi materia rivelano l'essenza più intima e più profonda della crisi della modernità. A questo periodo appartengono le opere dal titolo *Celle silenziose*, intese come veri e propri accumuli in introspezione di luoghi, eventi ed immagini del nostro vissuto, che ben si prestano a diventare inedite scenografie per quinte teatrali.

Nel 1992, ha intensificato la collaborazione con il Teatro dell'Acquario di Cosenza e, in particolare, con il regista Massimo Costabile. Ha prodotto installazioni sceniche per "Cani Randagi" (1992), "L'Edipo di Sofocle" e "Il velo e la sfida. Tommaso Campanella e l'arte della dissimulazione onesta" (1998), "Medea" (1999), "Antigone da Sofocle" e "Nel ventre della bestia" (2001), "Jenin. Incubi di guerra" (2004) ed "Emi-

granti" di Slawmir Mrozek (2006). Dal 2004, è presidente di un centro culturale espositivo, Vertigo, fondato a Cosenza da un gruppo di intellettuali e artisti, e nel 2007 è nato "Specchio alterato", un'idea - progetto da realizzare a quattro mani, fondato quindi, come scrive il critico d'arte Paolo Aita, su un'idea di sdoppiamento creativo che dà vita ad un gioco di sostituzioni, di completamenti e di integrazioni che rompono il vecchio concetto di unitarietà compositiva dell'opera. Tra le mostre attuali più rappresentative si ricordano: 2002 - Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo, Grotte di Pertosa (Sa); 2003 - C.A.M.S, Università della Calabria, Rende; 2004 - MAON, Palazzo Vitari, Rende; 2007 - 52a Biennale di Venezia, Eventi collaterali; 2010 - Museo dei Brettii e degli Enotri (Cs), Fondazione Mudima, Milano, Teatro Naselli, Comiso (Ra); 2011 - Ex Chiesa di San Francesco, Como; 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Palazzo Nervi, Torino; 2012 - Lazzaretto chiesa di San Rocco, Comune di Salò (Bs); 2013 - Open Space, Catanzaro; 2014 - L. Benetton Collection, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Fondazione Cini, Venezia; 2015 - Palazzina Liberty, Milano, Wunderkammer, Museo Roberto Bilotti Ruggi D'Aragona, Rende; 2016 - Centro Luigi Di Sarro, Roma; 2017 - Civica Raccolta "Carmelo Cappello", Palazzo Zacco, Ragusa; 2019 - Hangart Studio, Pavia; 2020 - Museo Carlo Bilotti Aranciera, Villa Borghese, Roma; 2022 - CRAC Puglia, Centro di Ricerca Arte Contemporanea, Taranto. Sue opere sono presenti in Musei, Collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Secondo Francesca Londino, "Salvatore Anelli sceglie frammenti dal mondo, li rigenera (come in una sorta di rituale dell'identità), elimina ogni barriera culturale o ideale, per proiettarci in un *témenos* dove accadono fusioni e intrecci indissolubili. Ogni passaggio esprime l'ispirazione di un artista che ama la vita, portandosi dentro il lutto degli angeli. Così incontriamo le sue opere, reliquie laiche e mute, lontane dalle ansie dei giorni mutevoli e inquiet" (<https://www.libidodoc.it/salvatore-anelli/>).



Salvatore Anelli

Kiev, 2023

Trucioli di alluminio, pigmenti e oro, 20 x 20 cm
Rende (CS)

Philippa Helen ARMSTRONG

Philippa Helen Armstrong è nata nel 1962 a Londra (Chiswick). Vive e lavora a Bologna, in collina, e ha ancora uno stretto legame con il suo paese d'origine. È un'artista e insegnante a tempo pieno. Proviene da una famiglia di artisti: il padre era un direttore creativo e la madre era una *fashion designer* per "Vogue". Dopo l'ammissione ai corsi di design tessile all'Università "Goldsmiths" di Londra per affinare le sue passioni per le opere di Eva Hesse, ha preso un anno sabbatico per frequentare l'Accademia di Belle Arti a Bologna grazie ad una borsa di studio. I suoi lavori sono stati inclusi in molte pubblicazioni e ha esposto sia in Italia che all'estero, ricevendo molti premi e riconoscimenti. Tra le sue principali partecipazioni espositive, si possono ricordare: 1982 - Galleria Il Navile, Bologna; 1984 - Expo Arte, Bari; 1985 - Watermans Open, Londra, 6 Artists a Circolo Artistico, Bologna, Pozzati Laboratory, Cento (Fe); 1986 - Fiera d'Arte, Bologna, Biennale Giovani Artisti, Faenza (Ra), Premio di incisione Giorgio Morandi, Bologna, Premio Fondazione Zucchelli; 1987 - British Council, Bologna, Galleria Il Granaio, Ravenna; 1987 - Expo Arte, Bari, Palazzo Re Enzo, Bologna, Spazio Art Room, Bologna; 1987 - DAMS, Bologna; 1988 - Arpino (Fr), Copparo (Fe), Palazzo dei Diamanti, Ferrara, Biennale Giovani Artisti Europei, Bologna; 1989 - Niort (Francia); 1991 - Personale alla Galleria Il Triangolo Nero, Alessandria, Repubblica di San Marino; 1992 - Collettiva *La Nuova Officina di Bologna*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; 1993 - Palazzo Re Enzo, Bologna, Galleria Neon, Bologna; 2008/2009/2010/2011 - V. Ljubljani, Jugoslavia; 2017 - mostre fotografiche a QR photogallery, Bologna, e alla Fondazione Zucchelli, Bologna; 2018 - Collettiva *Guardare oltre. Dal 1980 a 1990. Dieci anni di ricerca artistica a Bologna*, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna (Ra); 2022 - Giornata internazionale della donna, Installazione villa Torchi,

Bologna, Collettiva *Padiglione Bologna*, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna (Ra).

Sin da quando ha iniziato la sua avventura artistica in Italia all'età di 18 anni, l'artista ha iniziato a realizzare diversi lavori dai titoli "playscapes" ovvero "giochi di paesaggi", opere in cui il giardino era molto spesso protagonista dell'opera, poiché simbolo della sua infanzia passata molto in natura. Nonostante nel corso degli anni ci sia stata un'evoluzione tecnica, Philippa torna sempre ai suoi "playscapes" e inventa qualcosa di simile che chiama "mondi rovesciati", figure allegoriche realizzate con un minimo di colore o non colore e materiale di diverse consistenze. Ha esplorato molte tecniche artistiche nel suo studio dentro un garage situato nel centro di Bologna, inizialmente seguendo la sua passione per il tessile: la sua ispirazione principale erano il suo piccolo giardino e i diversi negozietti di tessuti. Con la sua osservazione della natura mescolata con il mondo sottosopra, l'artista rivela angoli segreti dove il tempo passa in modo visibile. Ci invita a proiettarci verso posti immensurabilmente lontani, riuscendo così a rappresentare le cose attraverso i suoi occhi. Philippa ha creato il suo ponte fatto di frammenti, certi persi per sempre; con questi frammenti ha poi creato una nuova realtà ancora più evocativa. "Le mie immagini cantano melodie di gioia e desideri, un posto dove uno può vivere emozioni diverse ma sempre con un pizzico di ironia o follia". Anche le favole per bambini sono state una fonte di ispirazione per la loro natura ripetitiva. Questi ultimi anni l'hanno messa a dura prova e recentemente ha iniziato a raccogliere i fili per creare visioni introspettive ancora più significative: "Nella mia malattia rivelo tutto il mio essere e vado avanti", svelando l'intensità della vita e delle sue emozioni.



Philippa Armstrong

Fringe remake, 2023

Carta, inchiostro, gesso, acrilico, 20 x 20 cm
Monterenzio (BO)

Franco BALLABENI

Franco Ballabeni è nato a Milano nel 1957 e oggi vive a Colico (Lc), sul Lago di Como. La sua prima formazione in ambito artistico è avvenuta all'Istituto Enalc di Milano, nell'ambito della grafica pubblicitaria, e poi è proseguita alla Scuola d'Arte Applicata del Castello Sforzesco di Milano. Le sue radici estetiche e formali traggono spunto dal Dadaismo e da Fluxus, dalla Mail Art e dalla Poesia Visiva. Dal 1984, ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali di Poesia Visiva, Mail Art, Arte Povera, Arte Concettuale, Land Art e Poesia Sonora, ed è ideatore e curatore di importanti rassegne nazionali e internazionali di Mail Art e Poesia Visiva. Le sue opere sono pubblicate su una vasta gamma di riviste, libri, antologie, CD e cataloghi monografici. Dal 2012 al 2019, ha diretto con Pierangela Brugola e Giorgio Biffi, lo Spazio d'Arte la dERIVA, a Colico.

Dalla *Presentazione* dal catalogo *RESTI DI MEMORIA*, Spazio d'Arte LA dERIVA, 2018, in occasione della mostra *Il libro illeggibile. Omaggio a Bruno Munari*, Villa Farsetti, Santa

Maria di Sala (Ve): "I lavori di Franco Ballabeni nascono da un'elaborazione di presupposti minimali e concettuali chiamando così in causa l'arte intesa come riflessione sulle regole che ne determinano l'esistenza, dagli aspetti più intimi alla dimensione politica e sociale. Le sue opere, anche se molto diverse l'una dall'altra, sono accomunate da un'effettiva frammentarietà coesistente e contrastante con l'apparente unità delle forme che, per questo, non sono agevolmente etichettabili mediante una cifra critica: non si tratta né di figurazione né di astrazione. Si tratta, certo, di collage e assemblage, scelti come una sorta di docile e versatile mezzo di trasporto da un codice espressivo a un altro, da una tappa all'altra del significare per immagini. Ballabeni ci porta a spasso nel suo mondo che è fatto di forme, oggetti e parti di oggetti già visti sì, ma mai in questo modo, mai con questa sintassi, mai con una simile modalità di narrazione. Si tratta sempre di un percorso di indagine, una riflessione sintetica e profonda che pone domande sullo scorrere del tempo, sulla natura delle cose, sul senso della bellezza e dell'armonia".



Franco Ballabeni
Back to Blak, 2023

Tecnica mista su tavoletta, 20 x 20 cm
Colico (LC)

Gaetano BARBAROTTO

Gaetano Barbarotto, in arte GABA, è nato a Palermo nel 1957 e sin da piccolo ha manifestato passione nell'arte del disegno e della pittura, intraprendendone poi lo studio fino al diploma presso le Belle Arti di Palermo, conseguito nel 1978. Negli stessi anni, ha frequentato lo studio dell'artista Guido Quadrio (1938-2006) e da questa formazione di bottega il "giovane pittore" si è perfezionato nello stile ed è subito stato chiamato per partecipare a diverse mostre e rassegne d'arte nella città di Palermo. Negli anni Ottanta, si è trasferito a Milano e ha proseguito la propria affermazione artistica inserendosi nel mondo di Brera, dove ha conosciuto altri Maestri, tra cui Giuseppe Migneco, Ernesto Treccani, Mario Bardi e Enzo Migneco in arte "Togo". La profonda amicizia che lo ha legato a Togo, docente di tecniche dell'incisione, gli ha svelato i segreti della calcografia, tecnica molto adatta alla sua innata capacità grafica. Impegnato fra partecipazioni a collettive e diverse rassegne personali, nel 1982 ha partecipato al Premio Nazionale d'Arte Contemporanea dedicato al tema "Padre Kolbe e l'olocausto", un evento curato dal critico Albano Rossi, assieme a Bruno Caruso, Ernesto Treccani, Mario Tornello e Gianbecchina. Nel 2019, è tornato a vivere stabilmente nella propria città natale, dove ha ripreso frequenti contatti con molti amici artisti siciliani e compagni degli studi alle Belle Arti. Ha continuato a partecipare a rassegne tra cui la *Biennale internazionale d'arte contemporanea del sacro BIAS 2020*, che ha accolto tre sue opere alla Galleria del Loggiato di San Bartolomeo di Palermo. Altri dipinti sono esposti all'Arsenale di Venezia, sul Naviglio Grande di Milano, al Museo Beccadelli di Marineo, nella Biennale d'arte contemporanea di Ciminna, a Cefalù presso la Galleria Ottagono di Santa Caterina per il Simposio d'arte. L'attività artistica

di Gaetano Barbarotto è seguita sulla stampa, nel web e in televisione: RAI tg3, "Il Corriere della Sera", "Il Giornale di Sicilia", "L'Ora", "EmmeReports", "Siciliano", "Critica d'arte" e "Cefalù news". Molte sue opere sono presenti in Gallerie e Musei: la Basilica di Padre Kolbe a Milano, l'Abbazia di Baida di Palermo, il Convento figli della Croce Palermo, l'Arcivescovile di Palermo, La Sala Consiliare del Comune di Sizziano a Pavia, il Museo Beccadelli di Marineo e quello degli Angeli di Brolo e il Centro dell'incisione a Milano.

Dall'attenzione per la sofferenza dell'uomo e di un popolo, la sensibilità di Gaetano Barbarotto si allarga al dramma del Creato, sempre più vilipeso e sfruttato contro ogni logica e rispetto. La violenza psicologica sui minori, le laceranti cesure fatte di muri e confini, lo sversamento di inquinanti nell'ecosistema, l'abbandono di rifiuti non biodegradabili, le tracce sempre più evidenti di un'umanità incapace di guardare al futuro segnano sempre più le creazioni dell'Artista, che cerca di trovare comunque, anche nei materiali di scarti, possibilità di creare bellezza. L'opera di Barbarotto, infatti, non si sottrae alla denuncia, ma cerca sempre di mantenere alta l'attenzione verso un'estetica classica, dove al significato non si sottrae la ricerca di equilibrio, tecnica e maestria: l'opera d'arte, per essere tale, deve andare oltre il semplice messaggio interrogandosi anche sulla propria capacità di attrarre e distinguersi dal quotidiano. Dopo il lungo periodo milanese, denso di significati ma lontano dai colori e dalla forza impetuosa della propria terra, torna prorompente il desiderio di presentare il mare di Sicilia, una passione che profuma di salsedine e di vento, di sferzate d'onda e fascino per questa vita nascosta e al tempo immensa.



Gaetano Barbarotto

Pesci palla, 2023

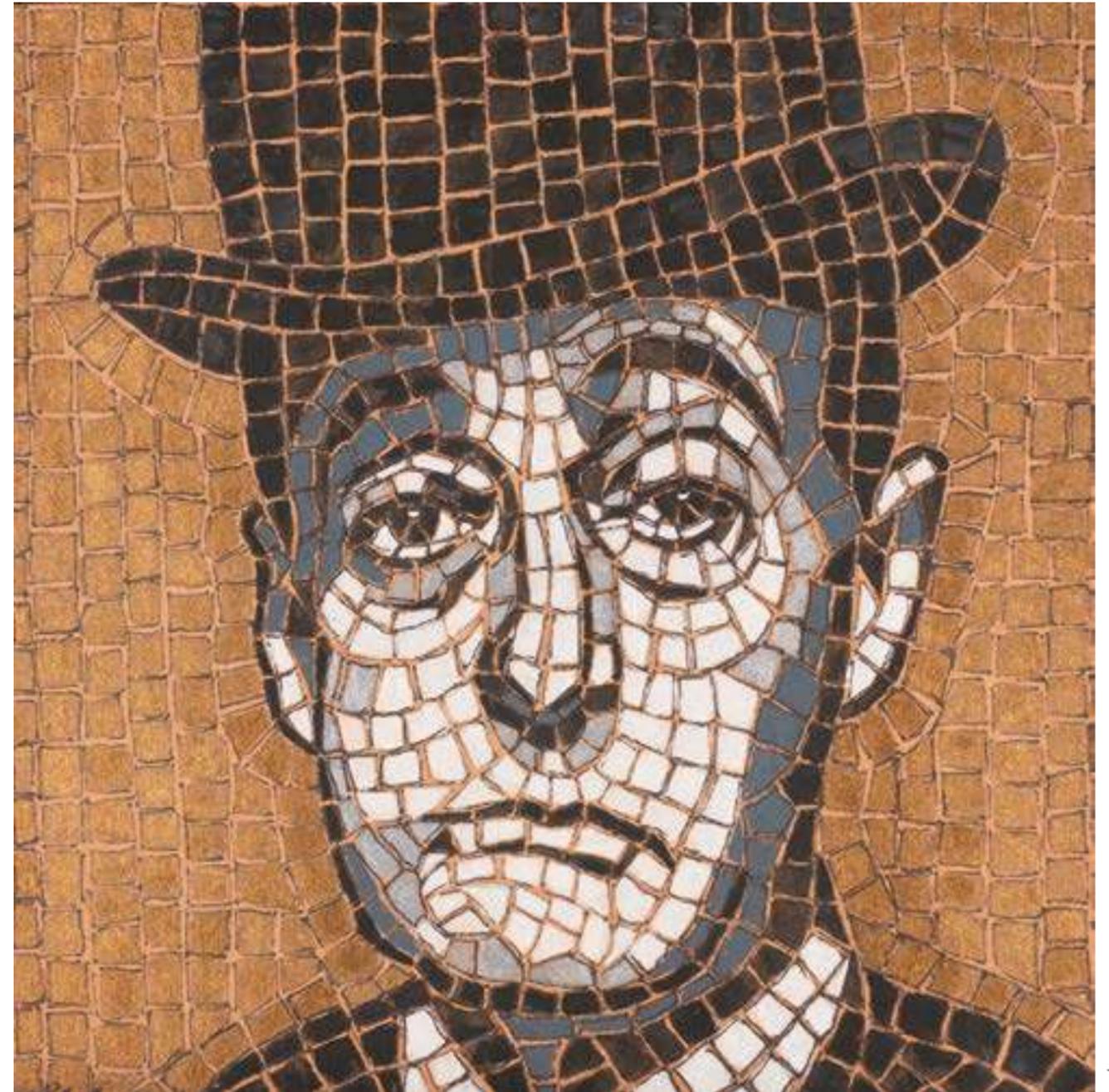
Acrilico su cartoncino, 20 x 20 cm
Villabate (PA)

Rita BENZONI

Rita Benzoni è nata a Ravenna nel 1964. Ha frequentato il Liceo Artistico P. L. Nervi e si è diplomata all'Accademia di Belle Arti della sua città. Durante gli studi accademici, ha approfondito con grande passione lo studio del mosaico attraverso la ricerca e lo sviluppo delle tecniche antiche e moderne. Dal 1992, vive e lavora in Veneto, dove per anni si è occupata del mosaico come arte applicata nell'arredo interno ed esterno senza mai trascurare l'arte sacra e figurativa. Con la maturità professionale ha sentito forte l'esigenza di un ritorno alle origini e dedica ora la sua ricerca allo studio del ritratto. Realizza le sue opere principalmente con pietre e marmi naturali, smalti e ori, utilizzando gli stessi strumenti che hanno sfidato il tempo giungendo sino a noi nella loro suggestiva magia. Negli ultimi anni, ha lavorato a tre progetti artistici molto appassionanti grazie ai quali ha esposto le sue opere in diverse mostre fra l'Emi-

lia-Romagna e il Veneto: *Espressioni, Nella selva oscura e Sei volti per Dante*.

“Entrare in sintonia con un personaggio”, come ha dichiarato la stessa Rita Benzoni, in occasione della sua personale allestita presso la Galleria Laboratorio Dis-ORDINE tra dicembre 2022 e gennaio 2023, “significa tracciarne le linee, sentirne la fragilità e la forza al tempo stesso, coglierne l'essenza. Ogni singola tessera ha un senso e niente è lasciato al caso. La ricerca artistica si basa sull'errore. Di volta in volta si tenta di correggere la mancanza o il difetto dell'opera precedente migliorando quella alla quale si sta lavorando. Inevitabilmente si generano altri errori, diversi dai precedenti che si tenta di migliorare. Per assurdo, non è una ricerca della perfezione ma al contrario, dell'imperfezione” (<https://dis-ordine.it/2022/12/08/sei-volti-per-dante/>).



Rita Benzoni

C'è chi può e chi non può: io può, 2023

Ritratto, cartone preparatorio per mosaico, acrilico su carta Kraft, 20 x 20 cm
Loreo (RO)

Tiziana BERROLA

Tiziana Berrola è nata nel 1956 a Rivoli (To). Vive e opera ad Alpignano (To). Allieva del maestro Mario Giansone presso l'Istituto Statale d'Arte "Passoni" di Torino, ha partecipato all'Associazione Gli Argonauti di Collegno (To), presso la quale ha frequentato artisti come Vera Quaranta, Giuseppe Grosso e Lucio De Maria, con i quali ha condiviso un percorso ricco di scambi che l'hanno condotta a fare della ceramica il suo principale linguaggio artistico. Dal 2003 si è dedicata al restauro pittorico, frequentando il corso professionale per "Decorazioni di pregio" presso le Scuole Tecniche San Carlo di Torino. Ha allestito le seguenti mostre personali: 2000 e 2002 - Libreria Area Libri, Rivoli (To); 2003 - Locarno (Svizzera); 2007 - bipersonale presso l'Opificio Cruto, Alpignano (To); 2016 - Teatro Laboratorio Creativo, Pianezza (To); 2019 - Casa del Conte Verde, Rivoli (To). Ha partecipato alle seguenti mostre collettive: dal 1991 al 1997 - con l'Associazione Gli Argonauti, Sala delle Arti, Collegno (To); 1998 e 2022 - Promotrice delle Belle Arti, Torino; 2015 - Oderzo, Varese e Firenze; 2016 - Casa del Conte Verde, Rivoli (To); 2017 - Movicentro, Al-

pignano (To); 2019 - Casa del Conte Verde, Rivoli (To); dal 2016 al 2022 - chiesa di Santa Croce, Avigliana (To); 2022 - Casa del Conte Verde, Rivoli (To); Premio "Antonio Carena", Casa-museo Antonio Carena, Rivoli (To).

Al di là dei lavori in ceramica, "la creatività di Tiziana Berrola si manifesta anche attraverso, fili di rame, maglie metalliche, plastica, legno, conchiglie, camere d'aria: materiali che si fondono, riacquistano vita, in una sintesi armonica. Oggetti, ciotole, figure, piastrelle sono resi lucenti e colorati fondendo ossidi metallici e cristalline e diventano parole di un linguaggio creativo, dove segno e significato si rimandano l'uno all'altro in un gioco di riflessi in cui la materia e l'energia si fondono. Con estrema delicatezza l'artista plasma pezzi unici utilizzando crete di varia provenienza, principalmente in terra di Castellamonte, per la porosità e il caratteristico colore biscotto. Smalto, ossidi e cristalline donano sprazzi di colore e luci riflesse" (<https://sguardisutorino.blogspot.com/2019/07/i-delicati-gesti-in-delebili-in-argilla.html>).



Tiziana Berrola
Senza titolo, 2023

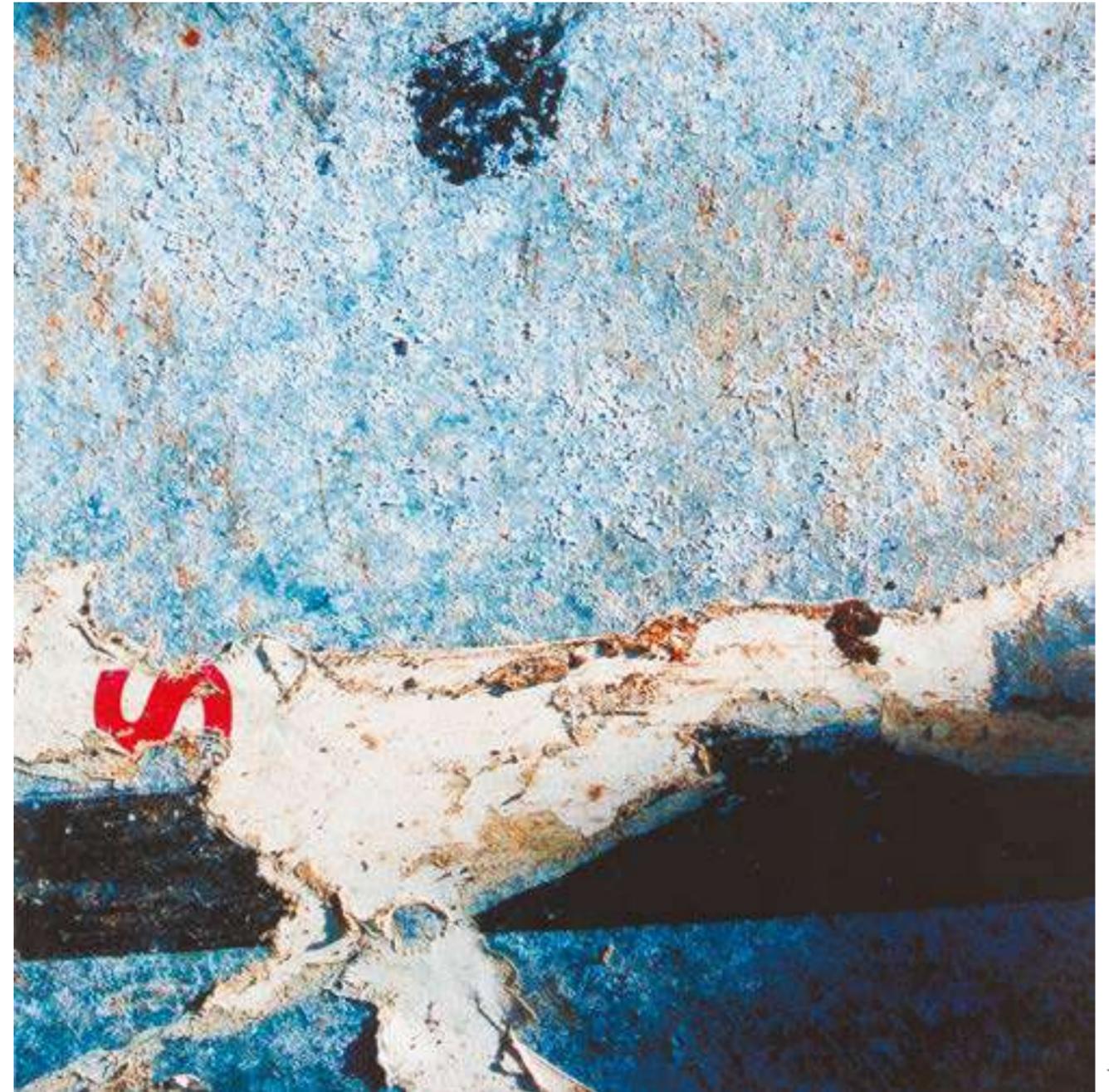
Argilla bianca, graffita e smaltata, 20 x 20 cm
Alpignano (TO)

Laura BERRUTO

Laura Berruto è nata nel 1951 a Chieri (To). In seguito al Diploma presso il Liceo Artistico Statale di Torino, si è iscritta all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove si è diplomata nel 1973 in Scenografia con il massimo dei voti. Ha seguito successivamente i corsi di decorazione e incisione presso la stessa Accademia. Ha iniziato a esporre ancora prima del diploma di Accademia e in seguito si è abilitata all'insegnamento delle discipline pittoriche, ottenendo la cattedra presso il Liceo Artistico Statale di Novara, dove insegnerà dal 1974 al 2009. Dalla seconda metà degli anni '80, ha abbandonato le mostre prediligendo una ricerca "sommersa" portata avanti parallelamente alla docenza. Tra i premi e le principali mostre personali e collettive a cui ha partecipato, si possono segnalare: 1970 - IV mostra dei pittori chieresi (segnalazione), Premio di pittura Pino Torinese (To) (segnalazione), Mostra Sant'Ambreus, Milano, Collettiva Piemonte Artistico Culturale, Torino, Mostra personale presso la Sala comunale di Chieri (To); 1971 - Collettiva dei giovani artisti di Torino presso il Circolo degli Artisti, Torino; 1973 - Concorso Nazionale Borgo d'Ale (Vc) (medaglia argentea e premio Arte Rama), Premio Nazionale di Pittura Contemporanea Città di Borgosesia (Vc) (targa Ottobrini per la sezione Avanguardia), Mostra Città di Chieri, Mostra dei giovani artisti, Piemonte Artistico Culturale, Torino, Premio Saint Vincent (Valle d'Aosta) (medaglia argentea), Mostra personale presso la Saletta Cronache chieresi, Chieri (To), Mostra personale al Teatro Gobetti di Torino; 1974 - Mostra dei giovani artisti, Piemonte Artistico Culturale, Torino, Premio Santo Stefano, Novara; 1975 - 26a Mostra d'Arte Contemporanea di Torre Pellice (To), Circolo G. B. Giuliani, Canelli (At), Mostra giovani artisti, Piemonte Artistico Culturale, Torino, Mostra sociale alla Promotrice delle Belle Arti, Torino, Premio Galleria San Fedele, Milano, Mostra personale presso la Galleria Erika, Torino; 1978 - Mostra Nazionale d'Arte all'Arengario, Milano,

Mostra personale presso "Martini & Rossi", Pessione (To); 1983 - Mostra collettiva, Palazzo comunale di Chiaverano (To); 2021 - Bipersonale presso la sala ProLoco di Montiglio (At) con Angela Calella, Mostra collettiva presso la libreria Mondadori di Chieri (To), Partecipazione al 20° Premio Città di Novara, Castello Sforzesco di Novara; 2022 - Mostra personale Sala ProLoco di Montiglio (At).

Nelle sue opere giovanili, ha esplorato la luce come mezzo di espressione, rivelatrice di forme pulite e geometrie rigorose con grazia " lirica ", com'è stata definita dal critico Albino Galvano. La ricerca l'ha portata poi dall'azione all'osservazione, dall'analisi della luce al tempo. In continuità con quanto fatto negli anni '70 con lo studio degli effetti dati dalla luce sulle superfici, ha affrontato lo studio dell'azione del tempo come elemento di creazione e trasformazione, in una sorta di ready-made fotografico, frutto di ore passate ad osservare l'ambiente. Da particolari nascosti, sono nate immagini che si trasformano in luoghi onirici, diventando ambiente e protagonisti di storie fantastiche. Le "ruggini" sono un progetto portato avanti tra il 2010 e il 2020, avente come tema la ricerca di immagini legate alla pareidolia nell'ambiente urbano. "Durante i vagabondaggi in città come Novara, Alessandria, Asti, Chieri", come ha dichiarato la stessa Laura Berruto, "sono stata colpita dalla 'bellezza' di grandi superfici segnate dalla ruggine, da lembi di antiche immagini che si erano sovrapposte nel tempo. Una forma di 'nouveau realisme' spontaneo era sotto i miei occhi. Non azione sapiente e volontaria di un artista ma un 'decollage' generato dalla necessità, ma non per questo meno affascinante. Mi piace vedere in questi frammenti mari in tempesta, eventi atmosferici, montagne innevate, boschi incantati ricchi di forza e poesia. Mi limito a registrare quanto ha generato il tempo: pezzi di archeologia urbana che ci riflettono, fanno riflettere, evocano".



Laura Berruto

Ruggini (S) 27/5/2011 b 13:21
Tecnica fotografica, 20 x 20 cm
Chieri (TO)

Beniamino BONETTO

“Beniamino Bonetto, di origine veneta, ultimo di una numerosa famiglia di falegnami, si trasferisce agli inizi negli anni '50 nel distretto produttivo dell'arredamento brianzolo. Si forma sul campo e frequentando scuole professionali di disegno ed ebanisteria. All'inizio degli anni '60 si trasferisce a Chieri per prendere in gestione il negozio di famiglia, trasformandolo da mobilificio a show-room di arredamento. Cambia la linea aziendale introducendo le migliori aziende del design italiano partendo da Flexform, BB, Zanotta, Flos, Arflex, Cassina, Poltronova e altre, diventando un punto di riferimento per il nord ovest. È in quel periodo che Bonetto conosce gli architetti Sergio Jaretti ed Elio Luzi, ultimi grandi protagonisti della scena architettonica torinese del dopoguerra. È dall'incontro con loro nasce, nel 1967, la Collezione Bonetto. Il nome Bonetto viene legato ai grandi nomi dei designer torinesi del periodo. Ed è in quegli anni che la Collezione è apprezzata e scelta dall'architetto Giò Ponti per essere esposta al 4° Eurodomus di Torino del 1972, venendo poi pubblicata su riviste come *Abitare*, *Domus* e *Interni*. La Collezione Bonetto inizia quindi a fare da traino al marchio a livello internazionale, arrivando sino in America ed Hollywood, esposta all'Ice Palace di Los Angeles. I pezzi della Collezione hanno acquisito lo status di 'icone del design' entrando nelle gallerie di collezionisti e appassionati a livello internazionale” (<https://cavalieretail.com/cretail/bonetto-tradizione-e-design/>).

Dare vita a un ambiente attraverso l'arredo può essere considerato senza ombra di dubbio un “gesto”, un pensiero, un intervento di tipo artistico. Perché nell'atto di arredare si uniscono e si mescolano culture, ispirazioni, storie, idee, colori, tecniche, atmosfere, personalità. E molto altro. A ben vedere, questi sono gli stessi elementi, gli stessi ingredienti che, variamente combinati, sono da sempre parte del gesto pittorico. Beniamino Bonetto ne è convinto. Lo dimostra con successo la sua pluridecennale attività di esperto di design e arredamento (che negli anni '60 ha anche progettato linee di arredo eclettiche e innovative). Così come lo dimostra anche la sua attività parallela, meno nota ma non meno peculiare, di pittore. Le sue numerose opere, tutte di grande formato, hanno attraversato decenni di stile con uno scopo sempre preciso: diventare parte del modo di essere, vivere e definire l'arredamento. Come? Traendo ispirazione di volta in volta da suggestioni varie ed eterogenee. Rendendo dichiarato omaggio ad artisti noti e alle loro opere: dal Bauhaus a Malevi, da Munari a Mendini e Sottsass. Attraverso un'ispirazione mai uguale a sé stessa, che ha saputo ricercare un'ideale complementarità tra tela e spazio circostante; fra bidimensionalità e tridimensionalità. Nelle grandi opere in acrilico, Bonetto esplora l'arte e la grafica, gli stili e i personaggi che da sempre fanno parte del suo immaginario. Ricercando idee e soluzioni multiformi, queste tele diventano parte integrante di ogni ambiente, arredo o stile possibile. Lontane dalla futilità delle mode passeggere e fuori dal tempo.



Beniamino Bonetto

Oltre l'immagine, 2023

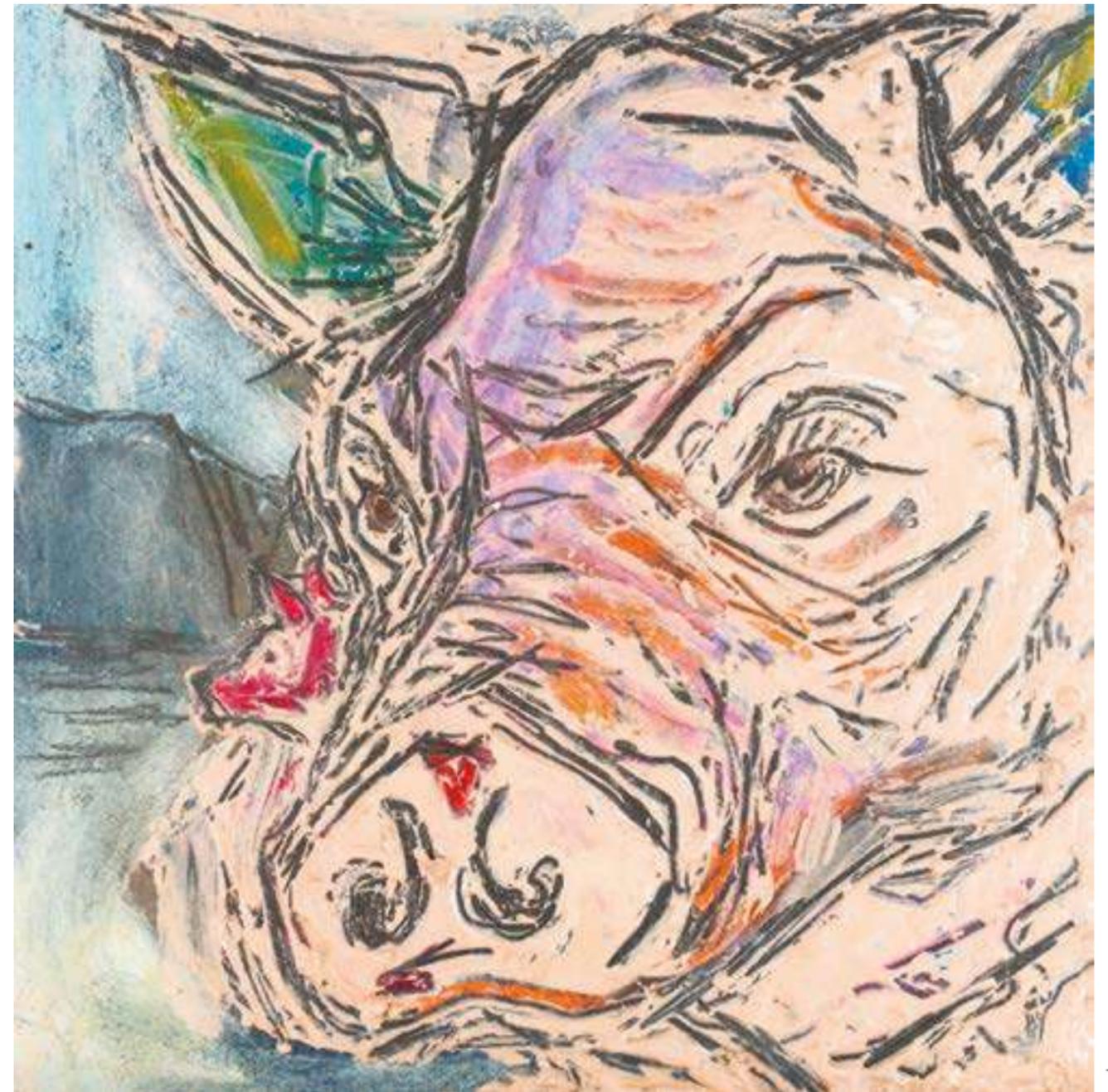
Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm

Chieri (TO)

Stefano BRANDETTI

Stefano Brandetti, classe 1984, ha intrapreso la sua attività artistica a partire dal 2005. La sua prima ricerca artistica è consistita nella produzione di 101 dipinti, perfetta fusione concettuale a metà strada tra i tratti pop e gli stilemi del fumetto e le stampe giapponesi Ukiyo-e. Ne è nata la raccolta che è stata titolata dall'autore *101 Visioni Lisergiche del Monte Fuji*. Ogni quadro contiene infatti l'immagine di un vulcano la cui sommità è coperta di nevi, così come lo è la celebre caldera del Fuji nipponico, simbolo di energia strisciante e sotterranea, pronta ad emergere con tutta la forza dei simboli organizzati nella costruzione narrativa dei soggetti, un esoterismo personale. Conclusa l'esperienza più viscerale e fanciullesca, seppur

non ingenua del primo periodo, dal 2015 il suo interesse si è spostato sul trasporre soggetti catturati dal vero o tradotti della fotografia nello stile che ha maturato. Pervade questi lavori la pretesa di piegare il realismo e farlo proprio contaminandolo con un'atmosfera di colori a tratti pieni a volte rarefatti, pennellate agre che creano una forte impressione di vivacità dei soggetti in chiunque osservi i suoi dipinti. Che siano persone, animali, paesaggi o edifici, la sensazione è di sentirsi attirati dentro, in un gioco di specchi interiori, di essere partecipi di un transfert. Chiunque si interessi ai suoi lavori ha sperimentato, dopo attenta osservazione una forte malia di identificazione coi soggetti ritratti.



Stefano Brandetti

Wash the day away, 2023

Olio, pastelli ad olio, vernice e stucco su tavoletta di fibra, 20 x 20 cm
Amandola (FM)

Livio BREZZO

Livio Brezzo è nato nel 1961 a Cuneo, dove attualmente vive e lavora. Ha esposto nel 2014 presso la Art Gallery La Luna di Borgo San Dalmazzo (Cn) e ha partecipato alla rassegna Bossolasco Arte 2016 e al progetto curato da Ausilia Battaglia e Fabrizio Garelli intitolato *Forme e colori. Bossolasco in arte*, tenutosi a Bossolasco (Cn) tra luglio e settembre 2018. Ha preso parte al progetto RE-INCONTRI del fotografo Aldo Galliano, proposto alla Fondazione Peano di Cuneo tra settembre e ottobre 2021, ed è presente alle collettive organizzate dall'Associazione Art en Ciel di Caraglio (Cn).

Si interessa all'arte primitiva, alle incisioni rupestri e alle grafie antiche. È attratto dai segni semplici e pone al centro del proprio approfondimento l'universo che i Simboli rappresentano, in una sorta di ricerca spirituale e catarti-

ca, che si muove attraverso stratificazioni materiche. Brezzo rappresenta così il tempo, in un viaggio ciclico a ritroso, che risale idealmente fino alle origini dell'Universo e della vita. Nessuna pretesa di dare spiegazioni, ma come l'uomo primitivo, che con semplice gestualità si abbandona fiducioso al divino, così nelle sue opere traspare il tentativo di plasmare la materia, simbolo tangibile del Soprannaturale (<https://liviobrezzo.wordpress.com/info/>).

Livio Brezzo può essere inserito in questo tentativo di rifarsi alla pittura tradizionale esaltando il segno, quale simbolo e immagine primordiale dell'arte, dando particolare risalto all'inserimento di colori sfumati e delicati su supporti come la tela grezza.



Livio Brezzo

Il fenomeno bi-unitario... il simbolo, 2022-2023

Tecnica mista su legni recuperati e assemblati, 20 x 20 cm
Cuneo

Alfredo BRUNI

Alfredo Bruni è nato in Calabria nel 1954 a San Lorenzo del Vallo (Cs). Vive attualmente a Sibari (Cs). Poeta e scrittore, è autore di numerose pubblicazioni. Ha fondato "La Colpa di Scrivere" e l'aperiodico di letteratura e arte "Il pieghevole" e "Le fanzine de la Colpa". È attivo nel campo della mail art e della pittura, sperimentando varie tecniche e materiali. Vive da solo a Sibari, in una grande casa piena di libri. A febbraio 2019, un suo aforisma è stato pubblicato, con una splendida illustrazione di Maria Credidio, da Alberto Casiraghi nelle edizioni PulcinoElefante.

Attualmente sta pubblicando i suoi scritti nella collana "I Piccoli Libri" della "Colpa di Scrivere".

In qualità di autore di libri d'artista, Alfredo Bruni ha partecipato alle edizioni della *Mostra internazionale di libri d'artista - I care: Livres de poche*, progetto promosso dal Presidio del Libro di Sannicola e dell'Archivio del Libro d'artista VerbaManent di Sannicola (Le), presentato tra settembre e ottobre 2022 presso la Fondazione Delfino di Cuneo, nell'ambito della rassegna *grandArte HELP 2002*.



Alfredo Bruni

Abbiamo tradito il sole, 2023
Acrilico su cartone telato, 20 x 20 cm
Sibari (CS)

Angela CAPORASO

Artista visiva casertana, Angela Caporaso ha iniziato a interessarsi alle arti figurative negli anni Ottanta, esponendo ripetutamente sia in Italia che all'estero. La sua arte contamina segno e colore, scrittura e immagine, letteratura e pittura, come se un solo media non fosse sufficiente ad esprimere il suo complesso mondo immaginario. Molte sue opere fanno parte di collezioni pubbliche, tra cui il MART - Archivio del '900 - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, la Collezione Museale di Palazzo Fogazzaro di Schio (Vi), il Fondo Patrimoniale dell'Università di Barcellona, l'Università Miguel Hernandez di Elche, la Biblioteca d'Arte - Fondazione Torino Musei, Museo Fueguino de Arte, Rio Grande, Tierra del Fuego, Argentina, L'Onthological Museum di Santa Fé, Museo Nori De' Nobili, Centro Studi sulla Donna nelle Arti Visive Contemporanee, Trecastelli (An). I suoi lavori sono stati pubblicati da numerose riviste specializzate quali "Maintenant - Journal of Contemporary Dada Poetry", "Nyugat Plusz", "Crocodarium - Bicicleta Edicoes", "NationalPoetryMonth", "Magyar Mhuely", "ToCall", "Die Leere Mitte", "Pocket Lint", "Word For/Word", "Otoliths a Magazine of Many E-Things", "Frequenze Poetiche", "Dialogue", "Guest", "StreetCake Magazine", "Utsanga", "The Minute Review", "Il cucchiaino nell'orecchio", "Ouste". All'attività artistica alterna quella di curatrice, in particolare di mostre di mail art e poesia visiva (*John Cage mail art... Supposing*, *Artisticamente una partitura mail art*, *Green Hope*). Recentemente ha pubblicato nel volume *Sul fondo del bianco: cinque poete verbosvisuali*, a cura di Giorgio Moio, per i tipi della Bertoni Editore (2021) e due raccolte di poesie visive, *The Relationships*, per i tipi della Timglaset Editions, Malmö, Svezia, e *Il Dubbio*, per i tipi della Gap Riot Press, Toronto, Canada (2022).

Per Angela Caporaso, ha precisato Fabio Russo, "il bello e l'armonia rappresentano i fili conduttori di un percorso che comincia in famiglia, sin dalla prima infanzia, dove sostiene di aver conseguito il suo primo 'apprendistato alla bellezza': 'Requisito importante per la mia formazio-

ne artistica - ammette - penso sia stata la grande passione per la lettura. Fondamentale è l'incontro con i romanzi di Pier Vittorio Tondelli, scrittore emiliano morto prematuramente di AIDS nel 1991". In particolare, "Caporaso predilige come forme espressive la poesia visiva, i linguaggi verbo-visivi, il collage, le opere su carta. 'Da quando sul finire del vecchio millennio ho incontrato le nuove tecnologie - spiega - molti miei lavori, collage a 2 o 3 dimensioni, poesie visive, libri d'artista, sono contaminati con elementi tratti dalla realtà virtuale in quanto io penso che i due mondi, quello virtuale e quello reale non siano contrapposti, bensì siano l'uno la dilatazione dell'altro'. La contaminazione rappresenta una costante della sua continua esplorazione tra arte e letteratura. 'Tra i miei media preferiti va senz'altro annoverato il libro d'artista - ovvero l'opera d'arte in forma di libro - mezzo espressivo che più di ogni altro permette la mescolanza tra immagine e parola'. Altro tassello significativo del bagaglio artistico di Angela Caporaso è la mail art, che la stessa definisce 'una pratica artistica caratterizzata da un'ampia libertà espressiva in quanto non vincolata da nessuna esigenza di mercato'" (F. Russo, *L'armonia dell'arte di Angela Caporaso*, in <https://informareonline.com/larmonia-dellarte-di-angela-caporaso/>). E tra luglio e settembre 2021, la galleria virtuale d'arte contemporanea Artgallery MCL di Torino ha presentato la mostra personale di Angela Caporaso dal titolo *Ritagli*, "una serie di lavori creati negli ultimi anni, un diario intimo e personale, un viaggio interiore attraverso luoghi mentali e fisici, sia reali che fittizi. Quattordici opere di poesia visuale creati unendo manualità e tecnica digitale, residui di parole e colore; ogni quadro è colmo di emozioni e rappresenta scampoli di vita quotidiana alternata a sogni e fantasie. L'artista ci accoglie nel suo mondo attraverso la sua pittura - ci inebria di sensazioni e ci trasporta in piena libertà in questo universo fantastico - rendendoci partecipi della sua vita e delle sue opere così da godere anche noi di questa immensa creatività, lasciandoci coinvolgere da un turbinio di emozioni" (<https://www.arte.go.it/event/angela-caporaso-ritagli/>).



Angela Caporaso

F, 2023

Tecnica mista, 20 x 20 cm

Caserta

Daniela CARAVITA

Daniela Caravita è nata nel 1964 a Ravenna, dove vive e lavora. Nel 1982, ha conseguito la Maturità Artistica presso il Liceo Statale "P. L. Nervi" e nel 1986 ha ottenuto il diploma di Accademia di Belle Arti, sezione Decorazione, con tesi dedicata al "Mosaico Moderno". Dal 1985 opera nel settore del mosaico come collaboratrice in alcuni atelier di Ravenna (Studio Signorini, Coop. Mosaicisti, Associazione Internazionale Mosaicisti Contemporanei) per la realizzazione di opere musive, tra le quali: Parco della Pace di Ravenna, mosaico-scultura "Ali" (Artista Edda Mally); Parco della Pace di Ravenna, mosaico pavimentale "L'Albero della vita" (Artista Mimmo Paladino); mosaici moderni da cartoni d'artisti contemporanei (Mally, Afro, Lanskoj, Guttuso, De Ville, Somaini); copie dal mosaico antico romano e bizantino; riproduzione a mosaico di opere pittoriche (Van Gogh, Klimt); restauro di mosaici pavimentali di epoca romana; elaborati musivi tratti da cartoni personali. Collabora con architetti per la progettazione ed esecuzione di decorazioni a mosaico da collocare all'interno o all'esterno di edifici privati e pubblici (arredi, pavimentazioni, mosaici parietali). Nel 1994, ha creato "Mos Art", laboratorio artigianale

per la produzione del mosaico che si avvale anche della collaborazione di altri operatori del settore. Dal 2005 è titolare della cattedra di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico "Nervi-Severini" di Ravenna.

Il percorso artistico di Daniela Caravita muove dalla meravigliosa e paziente lentezza del linguaggio musivo fino a giungere a quello più immediato dell'arte pittorica. La pittura a olio le consente di esprimere una narrazione che evoca il vissuto di genti e terre remote, le cui storie sono il simbolo di una ciclicità spazio-temporale che ci avvolge e ci rende partecipi delle cose naturali del mondo. Sovente il colore è elemento primario nelle sue tele: si confronta con la potenza emotiva dell'Espressionismo, volgendo lo sguardo ai contrasti cromatici del *pictor musivarius* bizantino. Una quota importante della sua produzione è dedicata alla rielaborazione personale di volti appartenenti a personaggi conosciuti o anonimi, a cui rende visibilità attraverso una interpretazione che vede l'impiego di svariate tecniche e linguaggi diversi. Mosaico, china, olio, tempera, acrilico, grafite, carboncini.



Daniela Caravita

Billie, 2023

China nera idrosolubile su cartoncino, 20 x 20 cm
Ravenna

Gianni CHIAROTTI

Gianni Chiarotti è nato nel 1944 a Mantova. Si è diplomato all'Istituto d'Arte di Mantova nel 1967 con i maestri Albano Seguri (scultore) e Aldo Bergonzoni. Ha frequentato fin dalla sua creazione (1991) l'Osservatorio Figurale di Milano. Nel 1996, a Senago (Mi) presso la villa

San Carlo Borromeo, ha organizzato e partecipato insieme a Enrico Lui alla collettiva di venti artisti internazionali provenienti dall'Osservatorio Figurale, intitolata *Dall'Ellade a Villa Borromeo. Promemoria figurato per prossime rinascenze*.



Gianni Chiarotti
Senza titolo, 2023

Gessetti Rembrandt su carta , 20 x 20 cm
Mantova

Andrea CHIDICHIMO

Andrea Chidichimo è nato nel 1975 a Torino. La sua formazione artistica è iniziata con gli studi musicali di pianoforte ed è proseguita nella pittura, attraverso studi umanistici e illuminotecnici e di tecniche calcografiche. Particolare dedizione è stata dedicata alla pittura a olio e alla pittura a fuliggine. I suoi primi esperimenti con la tecnica della fuliggine risalgono al 1999. In quasi un trentennio, si è dedicato ad aspetti tecnici filosofici e spirituali che potessero ben raccontare questa ricerca attraverso la percezione visiva. Ha esposto in molte gallerie italiane e in musei, tra i quali ricordiamo il museo MACTE di Termoli (Cb) in collezione permanente e il Museo delle Scienze di Torino durante la Mostra *Nunacarte* (catalogo Skira).

La produzione di Andrea Chidichimo si concentra fin dagli inizi in una rigorosa ricerca tecnica sia dei materiali che della chimica del colore, affinché possa esprimere al meglio le istanze filosofiche a cui è maggiormente legato: la metafigurazione, l'abolizione del 'segno' in pittura, la crescita della coscienza attraverso l'arte, la non-rappresentazione. Gli aspetti simbolici, ermetici e spiritua-

li sono più complessi da decifrare e provengono da una base psicologica molto vicina alla ricerca Junghiana e altrettanto vicina alle filosofie gnostiche precristiane. La sua opera realizzata per la collezione del MUDRI è una fuliggine su lastra del 2023 e rispetto alle prime sperimentazioni dei primi anni del duemila vi si può evidentemente notare un'evoluzione tecnica senza sosta che è stata attuata. Come egli stesso afferma: "I quadri devono sorgere dal profondo dopo aver abbandonato qualunque principio retorico di volontà di potenza. Solo a quel punto è possibile la trance ipnotica dove può accadere, come per le Icone sacre, che l'opera sia 'dettata' da una matrice esserica molto al di là dei piccoli io brulicanti e superficiali della nostra coscienza". In questa sua fuliggine emerge con chiarezza cosa egli intenda sull'abolizione del segno in pittura anche come atto di volontà e le simbologie legate a una lontana parvenza di riconoscibilità soggettuale appaiono multiformi e più o meno nascoste. Il toro elefantino, la scimmia cattiva, esseri col becco che emergono dal nascondimento percettivo e tutta la sua figurazione tentano incessantemente di superare sé stessi ritrovandosi nei non luoghi dello spazio pittorico.



Andrea Chidichimo

Torofante, 2023

Fuliggine su lastra, 20 x 20 cm

Vinovo (TO)

Antonio CIARALLO

Antonio Ciarallo è nato nel 1957 a San Severo (Fg). Vive e lavora a Cumiana (To). Tra le esposizioni principali si ricordano quelle al M.A.C.A.M. Museo di Maglione (1995), al Museo Valdese, Torre Pellice (1996), a Palazzo Robellini, Acqui Terme (Al) (1998), presso le gallerie Bertrand Kass di Innsbruck (2000), Eidos Immagini Contemporanee di Asti (2002) e Arte Silva di Seregno (Mb) (2003). Il quinquennio seguente lo vede spesso all'estero con l'International Art Symposium, Dubai-EAU(2004), al Museo d'arte Contemporanea di Sharjah-EAU (2005), la personale alla Galleria Brehova, Praga (2008) e la mostra istituzionale presso l'Istituto Italiano di Cultura di Praga (2009). Del 2011 sono le personali a Roma presso lo Spazio Artificio e presso la Galleria Limen 895, la collettiva *Su Nero nero. Over Black black* al Castello di Rivara (To), la 54a Biennale di Venezia, con presenze nel Padiglione Italia-Piemonte (Palazzo Monferrato, Alessandria) e nel Padiglione Tibet a Venezia con un'azione performativa. Del 2012 sono le collettive romane *Artisti per Artificio* e le personali alla Galleria Limen 895, Roma, e alla Fondazione Matalon, Milano. Il 2013 lo ha visto ancora a Roma, ospite d'onore della mostra *Art Aspirine*, Parco dell'Appia Antica, Ex Cartiere, Sala Nagasawa. Nel 2014, ha partecipato agli eventi *Remember Joseph Beuys*, a cura di Lucrezia De Domizio Durini, *Cavellini 1914-2014*, Brescia e a *I Have a Dream*, Palazzo Reale, Milano, collettiva promossa dalla Fondazione Robert F. K. Kennedy. Nel 2015, è stato tra gli artisti di Asti *Contemporanea. Collezioni Private*, Palazzo Mazzetti, Asti. Sempre nel 2015, è stato a Montecarlo, in una collettiva promossa dalla Fondazione Robert F. K. Kennedy e a Parigi alla *Maison d'Italie*. Del 2016 sono *La Biennale D'Arte e Industria di Labin* (Croazia). E l'esposizione alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani di Viareggio (Lu). Nel 2019, ha promosso *Transiti*, collettiva organizzata dalla Regione Piemonte in Palazzo Lascaris a Torino, ripresentata nel 2020 a Firenze, Basilica di San Lorenzo. Nel 2020, è stato invitato a partecipare al contest *#DomaniInArte* indetto dalla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, per attraversare con immagini di speranza la situazione sanitaria di emergenza globale e l'attuale silenzio dei musei chiusi e dei progetti

Artistici congelati, ed è stato ospite del Museo Coupelouzz Family, Atene. Nel 2022, è stato invitato alla Fondazione Pistoletto Cittadellarte a Biella, oltre che ripetutamente come "master" al Premio Adrenalina, esponendo così varie volte al MACRO, al Museo Mastroianni, Marino (Rm), alla Sala Santa Rita, già Chiesa di Santa Rita da Cascia, Roma, a Palazzo Velli, Roma. Invitato da Lucrezia De Domizio Durini, ha aderito al movimento *Gli Artisti del silenzio*, operazione culturale internazionale promossa dalla Baronessa De Domizio Durini in Musei e spazi culturali italiani ed esteri come rinnovamento radicale del sistema metodologico dell'Arte. È intervenuto, nel 2015, alla quinta edizione del *Free International Forum, Creative Life* (Pescara) e alle esposizioni *Gli Artisti del silenzio* presso l'Oratorio Santo Stefano Protomartire Centro Internazionale Multimediale d'Arte Contemporanea a Palermo nel 2016 e allo Spazio WHF Nereto (Teramo) nel 2017. Nel 2021, per il Centenario di Joseph Beuys, si è inaugurato il *Paradise Museum* con opere di Joseph Beuys, Michelangelo Pistoletto, Vettor Pisani, Antonio Ciarallo, Bruno Ceccobelli e altri. Nel 2022, ha esposto a *Transiti For Life*, Limbiate (Mi) e al *Covart Project Coupelouzz Museum Family* di Atene. È presente nelle più importanti Fiere d'arte, come il Miart, Art Paris e l'Arte fiera di Bologna.

La freschezza del linguaggio artistico di Antonio Ciarallo ha radici quarantennali: affonda nel fertile *humus* del Poverismo e dell'Informale. Lo si intuisce da quella potenza del gesto che nessuna accademia può dare e che negli anni '80 lo ha avvicinato all'amico e Maestro Piero Ruggeri. Sono gli anni delle grandi tele di juta, dal gesto esuberante e dai colori della terra, dai neri impastati di bitume e di sabbia. Poi questa esuberanza ha generato una semplificazione cromatica di soli blu, bianco o nero. Così Ciarallo ha compiuto un deciso salto nel concettuale, ha ridotto coraggiosamente l'opera al dato essenziale dello sfondo, che dapprima apparentemente monocromo si anima poi di apparizioni larvali, in un gioco che è attenzione al frammento e alla sua potenza evocativa e simbolica, che anticipa le tendenze *décor* di tanta arte europea, rendendolo antesignano del lavoro di Wright e di Rufolf Stingel.



Antonio Ciarallo

Futuro, 2023

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm
Cumiana (TO)

Marisa CORTESE

Marisa Cortese è nata nel 1954 a Vercelli. Vive e opera a Verbania. Si è diplomata presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino nel 1978. È stata per 48 anni docente di materie artistiche in scuole Statali di diverso ordine e livello (Liceo Artistico, Scientifico, Linguistico, Scienze Umane, Istituto Europeo di Design, Polivalente di Specializzazione per docenti). Abilitata in tre sessioni all'insegnamento di materie artistiche, ha tenuto decine di corsi d'aggiornamento e Work Shop di tecniche grafiche pittoriche e plastiche. Organizza e cura Simposi Internazionali d'Arte Contemporanea in diverse città italiane e straniere, cura eventi di arte contemporanea. Ha partecipato a 86 Simposi Internazionali d'Arte Contemporanea, di cui 20 da lei curati, di questi 12 a Verbania. È presidentessa dell'Associazione S.I.V.I.E.R.A. (Simpòsyum Internazionale Verbania - Installazioni E/20, Rassegne Artistiche). Dal 2017 organizza e cura le edizioni de *Le Stanze delle Merveglie - Wunderkammer* presso Villa Giulia a Verbania. Ha organizzato e curato le 5 edizioni di *Percorsi trasversali* in collaborazione con il Museo Archeologico e il Comune di Mergozzo. Ha curato la mostra di Fiber Art *Per Filo Per*

Segno e quella di Trash Art *RiciclArte* presso il Museo "La fabbrica della Ruota" di Valle Fredda, Biella. Commenti e riproduzioni delle sue opere sono state pubblicate sul testo di Ave Appiano *Estetica del rottame*, sulle riviste "Brava Casa", "Notizia Oggi", "Il Verbano", "The Budapest Sun", "Tiroletages", "Cantabria", "Verdener Nachrichten", "Iride", "Békés Megyei Hírlap", "Segni D'Arte", "Beijin", ecc. È Consigliera del CAM - Catalogo dell'Arte Moderna di Editoriale Giorgio Mondadori.

Marisa Cortese lavora sulla contaminazione di materiali cartacei, fragili, quotidiani, eterni, fruibili. Le sue composizioni evocano risonanze musicali, accordi, armonie in un gioco raffinato di colori tenui, alternati a inserti di altri elementi, ritagli, parole, lettere, frammenti di versi poetici, simbologie che affiorano su campiture di colore più compatte scaturite anche da una certa gioia della geometria. L'occhio si posa su passaggi/paesaggi, sfumature che sono quasi accordi musicali e rivelano la sua grande sensibilità e sapienza coloristica (<https://www.distrettolaghi.it/en/node/229256>).



Marisa Cortese

Dalla serie "Crocì", *Croce 22*, 2020
Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm
Verbania

Roberto COSTA

Roberto Costa è nato nel 1950 a Bologna. Dal 1965 al 1968 ha frequentato il corso di decorazione pittorica all'Istituto Statale d'Arte di Bologna e dal 1970 al 1979 ha seguito i corsi di scultura e decorazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Tra le sue principali mostre personali, si segnalano: 1978 - foto/film, Galleria Ipermedia, Ferrara; 1979 - foto/film, Galleria 2000, Artefiera, Bologna; 1983 - Galleria L'incontro, Imola (Bo); 1987 - *Slow-Walls-Slow*, Galleria Nuova 2000 (Bo); 1997 - *Ambre d'ombra*, Associazione Italo-francese, Bologna. Tra le principali mostre collettive, si ricordano: 1981 - *Lo sguardo instabile*, Galleria Comunale, Rimini; 1984 - *Informazione 60/80, la ricerca dei giovani*, a cura di R. Barilli e R. Pasini, XXIX Biennale di Milano, Palazzo della Permanente, *De via Aemilia*, Palazzo Vendramin, Venezia, Parco Massari, Ferrara; 1987 - *La costruzione del senso*, Spezzano (Mo), *Intorno alla fotografia*, Centro Mascarella, Bologna; 1988 - Premio Marconi, *Tra espressione e comunicazione*, Spazio Mercanzia, Bologna, A.N.D. *Esperimento ininterrotto della pittura*, Galleria Nuova 2000, Bologna; 1995

- *Libri d'artista a Bologna 1980/95*, Sintesi Edizioni, Bologna; 2010 - *"R"esistenze(ZONE)*, Istituto Storico Parri, Bologna; 2013 - *Omaggio a John Cage*, Teatro del Navile, Bologna; 2014 - *Assediare l'arte*, set-up Artefiera, Bologna; 2022 - *Padiglione Bologna*, Galleria FaroArte, Marina di Ravenna (Ra). Dal 1986 al 1992, ha collaborato a "I Libri della Luna Nera" di Gianni Baretta, Associazione Culturale Il Triangolo Nero, Alessandria.

A proposito della sua opera aniconica dal titolo *Grati greti* realizzata per il Mudri di Rittana con una fantasmagoria di particelle di colori cangianti che sostano galleggiando su una superficie dai limpidi riflessi azzurro acquei, così si espresso Roberto Costa: "Scrosciando sequenze il gesto nascosto si rivela in apnea dopo il volo di gomma, impalpabile irrideo mistero di buio rapito. Da luce celante si rivela l'elastica tensione che proietta formulate unioni-formazioni di sensibili umori irradianti, piaceri sonori che schizzano porziuncole di pellicole infinitesimali di cromie liberate".

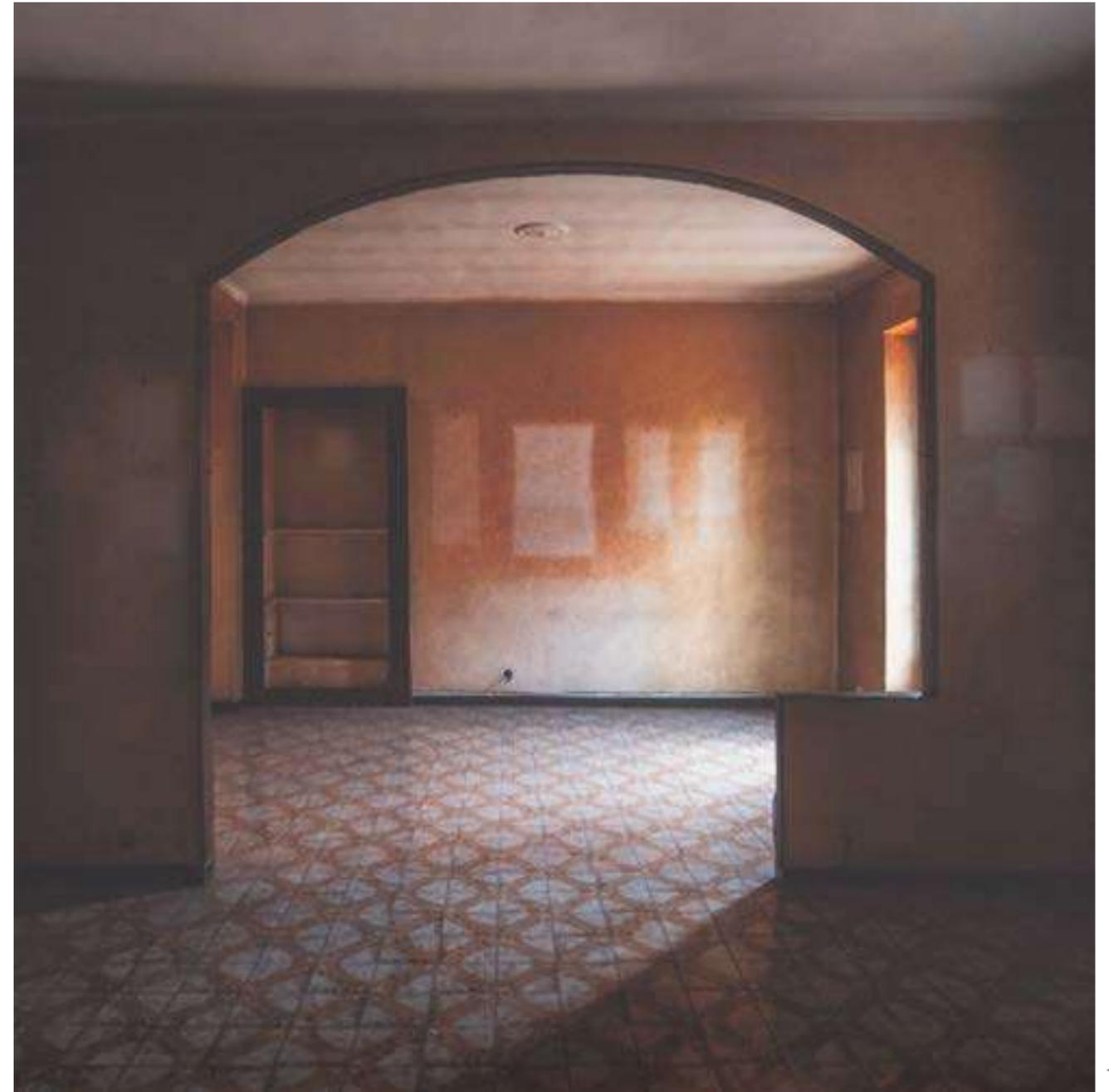


Roberto Costa
Grati greti, 2023
Tecnica mista, 20 x 20 cm
Monterenzio (BO)

Claudio CRAVERO

Claudio Cravero è nato nel 1953 a Torino, dove vive e lavora. Ha iniziato a fotografare negli anni '70. Nel 1981, è tra i fondatori della compagnia FANTEATRO. Per 11 anni, ha integrato l'attività teatrale con la fotografia. Dal 1998 al 2002, insieme ad altri tre fotografi, ha fondato l'associazione culturale FINE (Fotografia e Incontri con le Nuove Espressioni) con uno spazio espositivo no-profit dedicato ai nuovi fotografi. Nel 2012, ha aperto HANGARstudio, spazio multifunzionale dedicato alla fotografia. Nel 2014, è tra i fondatori di ACCAatelier, associazione che promuove l'apertura al pubblico degli atelier torinesi. Dal 2015, è fotografo volontario per onlus in Uganda, India, Bangladesh, Burkina Faso, Ciad, Togo e Ucraina. Nel 2019, è tra i fondatori del Cortile delle Arti con atelier di fotografia e pittura. Tra i progetti fotografici più significativi di quegli anni: "Il cielo sopra Torino", visioni "wendersiane" della città; "Tracce", archeologia urbana del contemporaneo; "Atti ritratti", documentazione dell'attività in atelier degli artisti e "Fantasmi", immagini fantasmatiche nei luoghi del nostro vivere. Affascinato dal cinema, negli anni '70, ne ha esplorato tecnica e resa attraverso mini-racconti fotografici, per poi approdare a esperimenti di sintesi (un solo fotogramma con 3/4/5 sovrapposizioni in ripresa

analogica), che racchiudono storie come in "Atti Ritratti". L'ironia guida la realizzazione della galleria di personaggi di "Re-tratti", ma solo per rifrangere l'inevitabile transitorietà delle illusorie certezze del vivere quotidiano, spesso ridotte a puro segno di un "passaggio" destinato all'oblio come in "Fantasmi". Altre volte è semplice atto esorcizzante: la paura della morte, la sua spettacolarizzazione attraverso i media, la pulsione alla violenza tanto irreparabile quanto irresistibile in attimi di follia (*History of Violence*). Altre ancora è riflessione e condanna del potere che manipola attraverso la lama affilata di un coltello traditore (*La grande bouffe*). Tra i progetti più recenti: "Interferenze" e "Nudi". Dal 1985, ha esposto in Italia, Francia, Portogallo, Repubblica Ceca, Argentina e Stati Uniti. Influenzati da esperienze teatrali, i progetti fotografici di Claudio Cravero prendono avvio da un canovaccio che si sviluppa in itinere, un percorso sempre aperto a scarti e deviazioni, determinati dal luogo o dall'incontro umano dell'occasione. La presenza della luce naturale è la costante di tutti i lavori che rimanda ai classici della pittura, punto di partenza della sua informazione, e al cinema di David Lynch e David Cronenberg (<https://www.claudio-cravero.com/presentazione/index.html>).



Claudio Cravero
Fantasmi, 2015
Stampa digitale, 20 x 20
Torino

Gianni CUDIN

Gianpietro, Gianni per gli amici, Cudin è nato nel 1948 a Gorizia. Vive e lavora a Padova. Nella sua carriera artistica di pittore, scultore e grafico in continuo divenire, ha partecipato alla Biennale Internazionale della Piccola Scultura di Padova e alla Biennale della Scultura d'Arte Dantesca a Ravenna. La curiosità che accompagna il suo animo gentile lo porta a esporsi a sempre nuove sfide che lo vedono via a Nanao in Giappone per una realizzazione di un tabernacolo ed esposizione di Grafica e Scultura (1982), a Montréal in Canada per presentare *Immagini*, una cartella di grafica dedicata a Carolyn Carson (1983) a Santa Monica (California, USA, 1997), a Parigi (1998), in Russia, a Mosca, per la realizzazione di più opere scultoree: Macchiavelli, Padre Alexander Men, Raoul Wallenberg per i Giardini della Biblioteca M. Rudomino (1996), a Venezia per una *performance* durante la 48a Biennale d'Arte Contemporanea (1999). Ha realizzato il design del soffitto e il tabernacolo della chiesa di San Bellino a Padova e una serie di sculture monumentali che sono state collocate in vari punti della città di Padova e di fronte al Castello Carrarese. Dopo aver Realizzato il busto del "Giusto tra le Nazioni" Giorgio Perlasca presso l'Istituto di Cultura Italiana a Budapest, copia dello stesso busto è stata collocata a Toronto (Canada), nei giardini delle sede associativa degli Italiani-Veneti. Nel 2013, ha realizzato un intervento a Forte Marghera con il gruppo Materia Prima e partecipato all'evento collaterale alla Biennale di Venezia presso

il Padiglione Tibet con sede a Santa Marta. Ha esposto recentemente presso il Museo Italo Americano di San Francisco.

Gianni Cudin è noto a livello internazionale per la sua opera poliedrica che spazia tra scultura, pittura e grafica, con uno stile astratto e informale, ricco di colore, di simboli e archetipi, di valenze evocative ed emozionali. I suoi lavori colpiscono per l'espressività resa mediante un sapiente uso del cromatismo. "Se esaminiamo le opere di Cudin", ha considerato Bruno Agrimi, "ci rendiamo conto che, sotto l'aspetto esteriore apparentemente tranquillo, e lo splendore robusto delle sue opere troviamo un fermento, un'agitazione che si riversa nella sua straordinaria arte, fatta anche di momenti d'incertezza, di crisi interiori". Nei dipinti di Cudin, secondo Alfonso Pluchinotta, i "colori, accentuati da uno sfondo chiaro ben dominato, vi irrompono vibranti e impongono un loro ritmo, quello scandito della presenza e della assenza, laddove le pause hanno un significato e anche i vuoti diventano parole non dette. Come effetto, l'emozione perdura, percepita come immagine evocatrice ma anche come fermento di un dialogo da costruire". "Luce, colore, movimento, fondamentali per la vita", come ha ben rilevato Alessandra Possamai Vita, "definiscono e connotano in Cudin il suo e nostro ambiente, uniscono i 'riti' quotidiani con le stagioni della nostra esistenza".



Giampietro Cudin

Evoluzione temporale 12, 2023

Tecnica mista, 20 x 20 cm

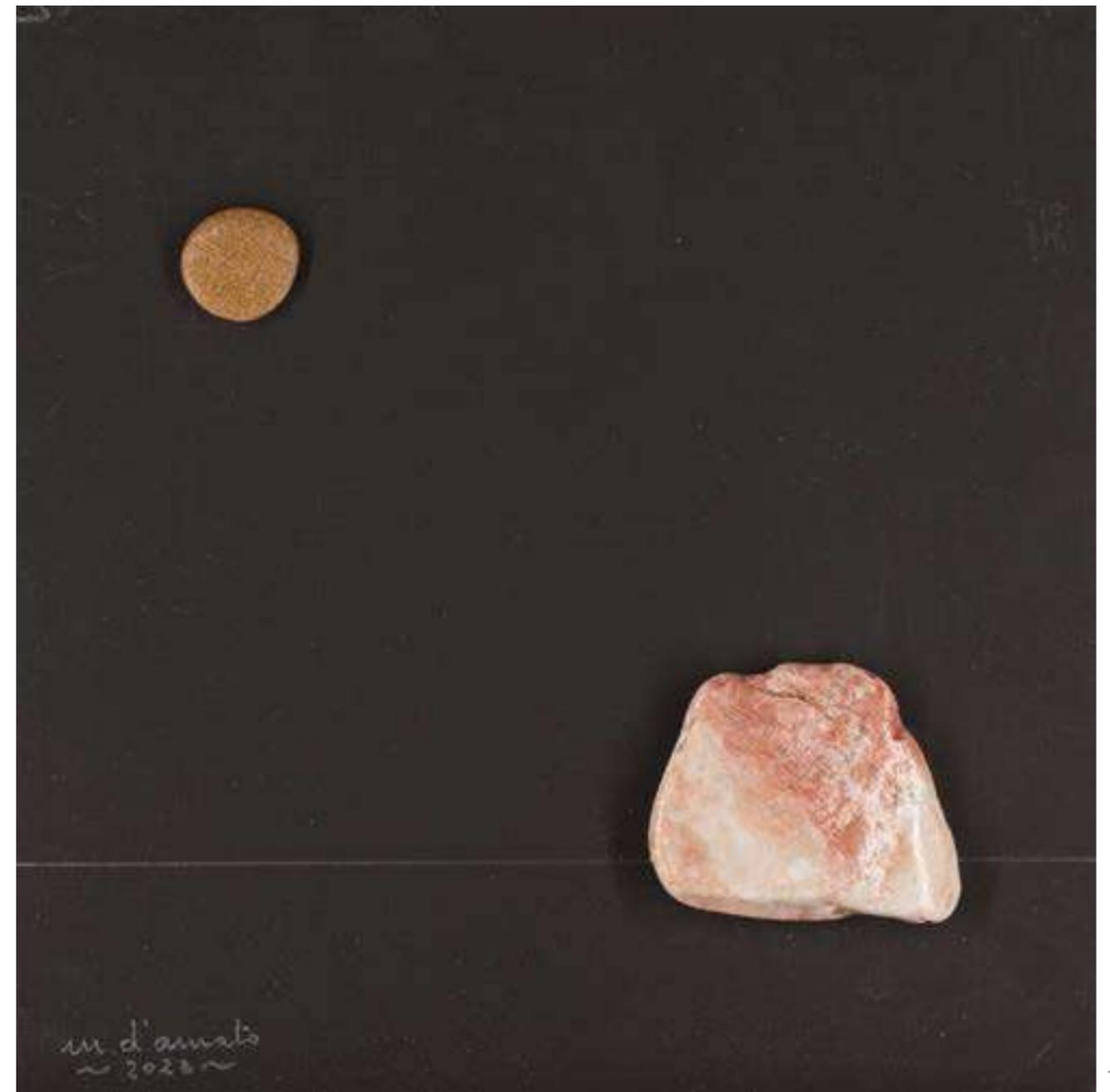
Padova

Mario D'AMATO

Mario D'Amato è nato nel 1946 a Marina di Pisciotta (Sa). Vive e opera a Val della Torre (To). Dopo aver conseguito la Maturità Magistrale, si è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza di Torino. Nel 1973, ha pubblicato la raccolta di poesie *Gabbiano*, edita a Roma da Gabrieli. Nel 1977, in seguito all'improvvisa morte del fratello maggiore Nello, pittore, ha interrotto gli studi universitari e si è dedicato alla pittura, esponendo in mostre collettive e personali; nello stesso anno, è stato ammesso allo SNASA (Sindacato Nazionale Autonomo Scrittori e Autori). Nel 1980, ha dato alle stampe il secondo volume di poesie *Dadi a caso*, con i tipi della torinese Pedrini e si è rivolto alla grafica seriale, aderendo anche alla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino. Nel 1984, ha incominciato a scolpire. Nel 1986, è stato accettato in qualità di socio artista dal Circolo degli Artisti e nel 1988 dal Piemonte Artistico Culturale di Torino. Nel 2000, ha titolato *I canti del silenzio*, il terzo volume di liriche, edizioni ota oi, Torino. Nel 2003, è entrato a far parte dell'Associazione Artistico-Culturale *Arte Totale* di Settimo Torinese (To) e nel 2013 è stato eletto presidente. Infine, nel 2007, è diventato socio dell'ARCA (Associazione di Ricerca Culturale Artistica) di Roma. Nel 2004, si è avvicinato alla ceramica. Nel 2009, lo *Studio Otamad* si è trasferito a Val della Torre (To). Nel 2018, ha allestito una mostra antologica, esponendo le tematiche sviluppate nell'arco di 40 anni di attività, patrocinata dalla Città Metropolitana di Torino e dal Comune della Città di Collegno (To), nella *Sala delle Arti* nella Certosa Reale di Collegno (To). Nel 2021, ha pubblicato le poesie *Parole di commiato*,

prefazione di Franco Monetti, Roberto Chiaramonte Editore, Torino.

Il linguaggio pittorico di Mario D'Amato fa riferimento a una matrice simbolico-surrealista, a cui ha fatto seguito un'intenzione più dichiaratamente figurativa. Dai metodi pittorici informali degli anni Ottanta è passato, negli anni Novanta, a caratterizzare la sua pittura con metafore archeologiche e ispirazione naturalistica. La realtà fitomorfica è infatti la nuova tematica che ha esposto al Piemonte Artistico Culturale di Torino: un originale percorso ispirato a frammenti organici, quali cortecce e tronchi d'albero, manipolati con vernici e altri materiali. "Il suo studio", ha scritto Lucio Cabutti, "è un teatro delle opere dove l'immagine della creatività si organizza scrupolosamente, si ripartisce in zone e si visualizza con impegno nei termini di una stanza paradigmatica, anche se in parte involontaria. C'è l'area delle memorie familiari, quella degli oggetti di costume e quella dei ricordi strani; il cavalletto, ma anche il tavolo da disegno e il leggio da musica per le scritture visive; gli strumenti più meticolosamente sistemati e una certa scenografica informalità che si ritrova nelle opere; la biblioteca e, appunto, opere di vari periodi che riflettono la formazione sul versante simmetrico della poetica. Visitato e visto dal vero, il suo studio ne è scenario e deposito e luogo prioritario di lavoro: dove la poetica si tramuta in ambiente, e l'investimento emotivo e teorico della sperimentazione artistica in studio dal vero" (<http://www.arpnet.it/aperto/artisti/damdel.htm>).



Mario D'Amato

Isole e scogli, 2023

Tecnica mista su legno, 20 x 20 cm

Val della Torre (TO)

Anna DALLE MOLLE

Nata a Padova, dove vive e lavora, Anna Dalle Molle si è diplomata “Maestro d’Arte orafa” presso l’Istituto Artistico “P. Selvatico” con i maestri M. Pinton e F. Pavan (orafi padovani). Nel 1976, ha conseguito l’abilitazione all’insegnamento. Ha lavorato presso l’“Atelier des Orfèvres” di Longarone per poi aprire un proprio laboratorio a Padova dal 1987. Dal 1999 fino al 2005, ha frequentato corsi di

iconografia S. Luca a Padova presso l’Abbazia di S. Giustina con i maestri iconografi A. M. Ambrosi e G. Mezzalira. Contemporaneamente, ha seguito corsi di pittura ad olio con la Professoressa A. Canella e poi con il “Gruppo Pittori Annigoni” con i maestri G. Pittarello e A. Bevilaqua. È associata al gruppo XEARTE e frequenta l’acquerello con la maestra Nahid Khalegh Pour.



Anna Dalle Molle

La notte delle stelle cadenti, 2023

Acrilico e colori fosforescenti visibili solo al buio su cartoncino, 20 x 20 cm
Padova

Sandro DE ALEXANDRIS

Sandro De Alexandris è nato nel 1939 a Torino. Ha esordito nella città natale nel 1963 con una personale alla Galleria Botero. L'anno seguente ha compiuto le prime ricerche sulla modulazione graduata di spazi bidimensionali. Sono nate le serie delle *Carte* e degli *Spessori Orizzontali*, nude presentazioni di segni lineari schematici tracciati sulla carta tramite pressione o piegatura e quella del *Bianco+Bianco*, otto tavole di identico formato su cui sono disposte serie geometriche di piccoli cubi in rilievo. La serie *Misure di spazio*, tavole incise o lamiere attraversate da solchi e aggetti, sempre orizzontali, secondo una metrica calibratissima, è stata esposta allo Studio UND di Monaco di Baviera nel 1967. Nello stesso anno, è la personale allo Studio di Informazione Estetica di Torino, mentre già dall'anno precedente, e sino al 1969, ha progettato e realizzato la serie delle superfici e dei Volumi TS, collocati a parete o a terra, di natura comunque ambientale, dalla forte presenza plastica, realizzati alternativamente in ferro, poliestere o laminati plastici. Nel 1968, ha allestito le personali allo Studio 2B di Bergamo e al Centro Arte Viva Feltrinelli di Trieste, mentre nel 1969 quelle alla Galleria Diagramma di Milano e alla Galerie Friederich Tschanz di Solothurn (Svizzera). Parallelamente ai lavori plastici, ha proseguito il processo di indagine per mezzo della carta con la serie dei Rilievi, superfici sovrapposte su tavola, con i quali si presenta nelle personali di inizio anni Settanta. Nel 1970, è alla Galerie 66 di Hoffenheim (Germania), alla Galerie Historial di Nyon (Svizzera), alla Galleria San Fedele di Milano e alla Galerie 58 di Rapperswil (Svizzera). L'anno seguente è alla Galleria Ferrari di Verona e alla Galleria dei Mille di Bergamo, mentre nel 1972 è alla Teufel di Coblenza (Germania). Nel 1973, ha esposto alla Galleria Peccolo di Livorno, dove è tornato tre anni più tardi anche nella sede di Colonia, mentre nel 1974 è alla Galleria Method di Bergamo, a La Polena di Genova, alla Galleria della Trinità di Roma e alla Adelphi di Padova. Nel 1974, sono nati i primi lavori della serie *t/n*, cartoni tutti del medesimo formato 145x100 cm, graffiati da incisioni minime, fitte e ripetute, articolate sistema-

ticamente secondo un andamento verticale, nei quali si attua un abbassamento percettivo estremo, e che ha presentato alla Galleria Martano di Torino nel 1977 e allo Studio Palazzoli di Milano nel 1979. Sempre nel 1979, Paolo Fossati ha curato la stampa della prima monografia dedicata al suo lavoro. A partire dal 1981, ha realizzato i *Trittici*, superfici tripartite orizzontalmente nelle quali all'abbassamento percettivo delle superfici graffiate si uniscono, in rapporto di tensione contrapposizione, campi di trasparenze cromatiche. Successivamente, le *Sovrapposizioni* e *Stratificazioni di superfici a caduta*, carte e tele appartenenti a prove di pittura dei primi anni '60, usate quali materiali di pittura, organicamente disposte per scansioni, contrapposizioni, consonanze cromatiche, trasparenze, che conducono ad un coinvolgimento della pittura intesa come materia elementare che si concretizza nel 1994 con la serie, tuttora in essere, delle *Stanze*. Numerosissime negli anni Ottanta e Novanta le personali alla Galleria Mario Valente di Finale Ligure (Sv) e alla Galleria Giancarlo Salzano di Torino. Nel 2004, a cura di Francesco Tedeschi, è pubblicata la seconda monografia dedicata all'artista e, nel 2019, quella della Galleria 10 A.M. ART di Milano, a cura di Alberto Zanchetta. Nella stessa galleria, è stata allestita nel 2021 una bipersonale dal titolo *Nelle pieghe della storia. Agostino Bonalumi, Sandro De Alexandris*.

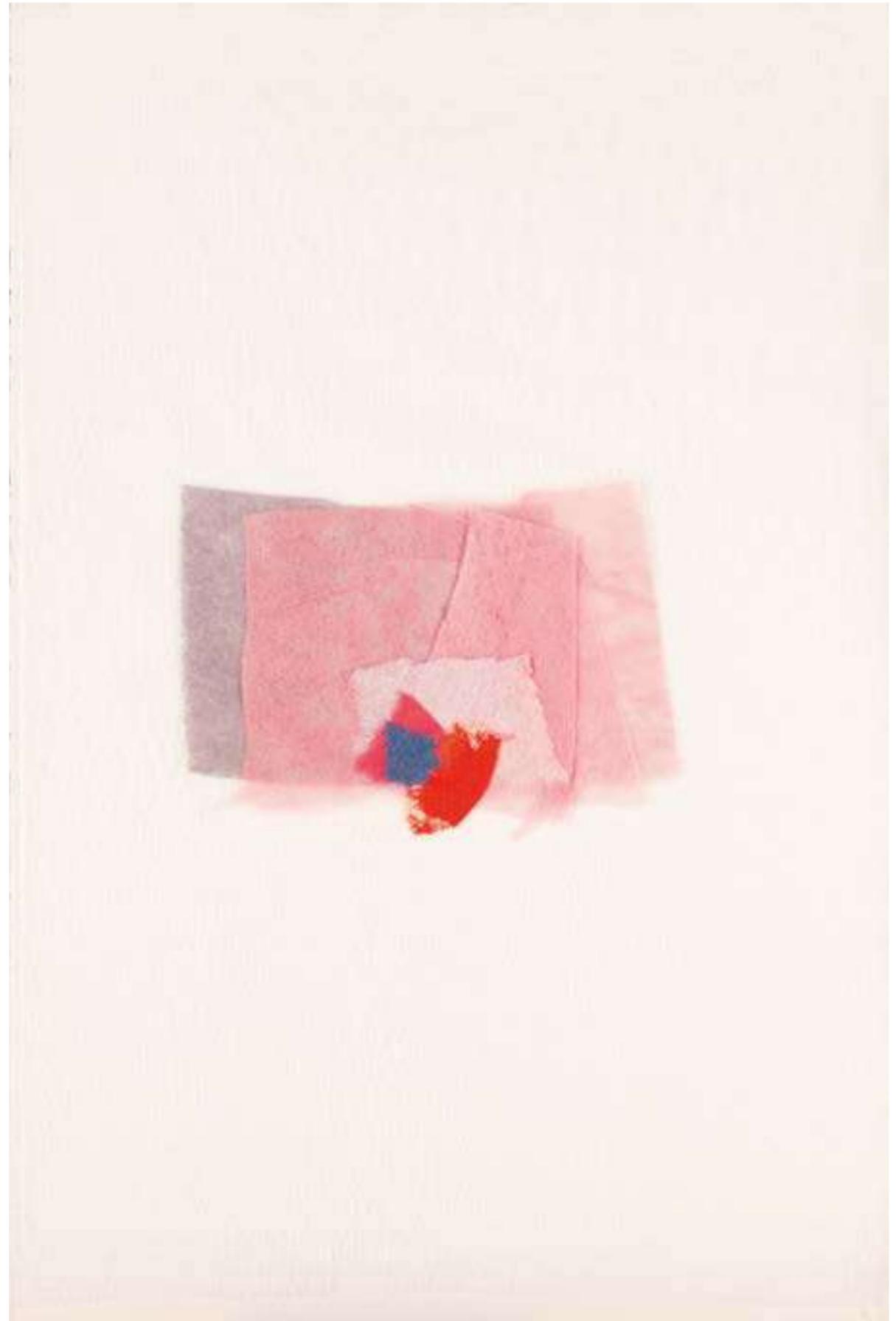
In merito al ritorno alla pittura di Sandro De Alexandris, nella "Nota biografica" contenuta nel catalogo della mostra *Sandro De Alexandris 1964-2018*, presentata nel 2019 alla Galleria 10 A.M. ART di Milano, così si legge: "Più che di riconciliazione sarebbe corretto parlare di una voluta astinenza per arrivare a restituire alla pittura la propria messa in opera. Ciò che De Alexandris mostra è l'altrove della pittura ovvero la natura originaria dell'atto pittorico, della sua presenza, della sua comprensione e della sua percezione senza voler descrivere, raccontare o aggiungere nulla al mondo che sta fuori di essa" (<https://www.10a-mart.it/sandro-de-alexandris>).

Sandro De Alexandris

Studio per "Ad personam" di Milos N. Varga, 2015

Tecnica mista su carta, 18 x 12 cm

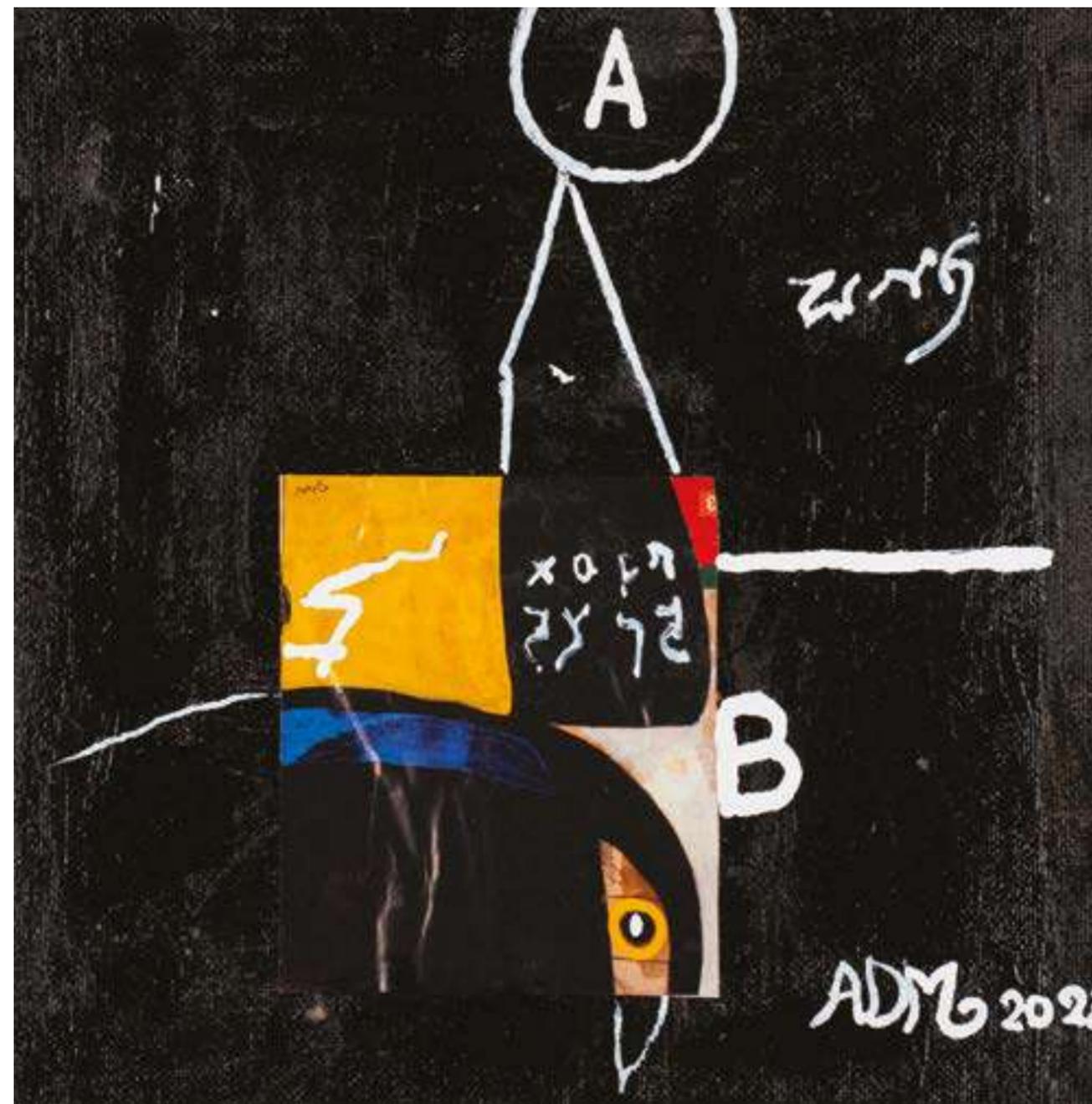
Torino



Antonio DE MARCHI - GHERINI

Antonio De Marchi-Gherini è nato nel 1954 a Gravedona ed Uniti e vive a Gera Lario sul lago di Como. Ha pubblicato le raccolte di versi *La passeggiata di Carmen* (1985), *La guerra ascellare* (1987), con prefazione di Antonio Spagnuolo, *Le gaie stanze* (1991), con prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti, *L'Arcivescovo di Rouen* (1992), *Le stagioni del Silenzio* (1997) e *I Colori della Notte* (2001) e le plaquettes: *Quadro d'autunno e altri versi* (2000) e *Il volo, probabilmente* (2001). È presente in numerose antologie, tra le più recenti: V. Guarracino, *Il verso all'infinito*, Marsilio (1999); A. Vaccaro, R. Guidetti, *Poesia in azione*, Milanocosa (2002); *Il posto delle fragole*, Ed. Lietocolle Libri (2001/02); *I poeti del Lericipea*, Ed. Il piccolo torchio (2002); M. Camilliti, *In laude larii laci*, Ed. Lietocolle Libri (2002); V. Guarracino, *Ditelo con i fiori*, Ed. Zanetto (2004); R. Crimeni, *Di-versi (poeti per sim-patia)*, Dialogo Libri (2004); V. Guarracino, P. Aquilini, *L'altrolario (racconti)*, Editoriale Como (2004); *LA FOLLIA: variazioni di realtà*, a cura di S. Raimondi, Ikonos (2009); *Alfabeto Animale*, a cura di E. Guarracino, Fondazione Zanetto (2011). È stato membro della direzione delle riviste "Tracce", "Post-scriptum" e "Terra del Fuoco". Ha curato le antologie *Canti dell'ombra e della luce*, Ed. Pinizzotto (1999) e con V. Guarracino; *Gli abbracci feriti (i poeti e la famiglia)*, Ed. Zanetto (2000) e *Racconta il tuo dio (il dio dei poeti)*, Ed. Pinizzotto (2001) dove accanto a poeti "consacrati" sono stati presentati altri di sicuro pregio. Sue poesie e interventi critici compaiono su riviste, siti web e pubblicazioni monografiche. È attivo anche come poeta visivo e sonoro. Ha curato diverse copertine della rivista "L'Immaginazione" e di diversi libri per l'editore Manni. Ha prodotto libri d'arte in copia unica e dal 1980 un numero considerevole di opere visive e grafiche, con tecniche varie, sparse in gallerie alternative e archivi di tutto il mondo. È presente nel catalogo curato da Luciano Caramel, *Mille artisti a palaz-*

zo, Giorgio Mondadori Editore (2009). È presente in mostre di Poesia visuale e Mail-Art dal 1980 in Italia e all'estero. Numerosi i premi vinti, tra questi il Città di Legnano, G. Tirinnanzi (1993), Pagine (1994), Il Golfo (1997), il Civitas Aurunca (1998), il Città di Lericci, il Città di Collecervino (Pescara), Lions Club Milano Duomo e Sikania Ragusa / Un ponte per l'Europa (1999), il Litorale (2000), il Città di Voghera e il Cinque Terre (2001), Città di Pontinia e Luciano Lombardi (2004), Premio Athena (2005), Premio Silarus (2006), Lions Club Milano Duomo (2007), il Città Romano di Lombardia, l'Erice-Anteka, Rhegium Julii, Nicola Giunta, il Città di Salò, Premio della Giuria (2009). È stato finalista, più volte, al Lericipea (Lericci), al Lorenzo Montano (Verona) e al Premio internazionale Eugenio Montale, sezione inediti, nell'ultima edizione (2001). Ha vinto la XXIV edizione del Premio Internazionale di Poesia e Letteratura Nuove Lettere, con la raccolta inedita *Canti d'Acqua e Terra* (2009) e 2010 la 1a edizione del Premio Satura, Città di Genova, Premio Alda Merini, Brunate (2°) e Premio Il Cenacolo Biassono (Lc) (2013). Nel 2017, il Premio Le Quattro Porte Renato Gamberini, Cento - Piacenza (2°). Nel 2000, il Teatro La centena di Rimini ha messo in scena *Girovaghi* per la regia di Vincenzo Davide Schinaia, opera tuttora facente parte del repertorio della compagnia e costruito interamente con testi tratti dalle opere sino allora pubblicate. Nel 2001, ha preso parte alla 49a Biennale di Venezia in *Bunker Poetico* di Marco Nereo Rotelli. Nel 2010, ha presentato e letto la raccolta *L'altro (l'evanescenza dell'Angelo)*, eBook "La recherche" (2010) al Teatro Sociale di Como. Nel 2011, ha partecipato a *Parolario*, Villa Olmo, Como. Nel 2011-2012, ha partecipato al progetto *Inviso*, progetto di Mail Art presentato alla 54a Biennale di Venezia, Padiglione Tibet, presso il Palazzo delle Esposizioni, a cura di Ruggero Maggi.



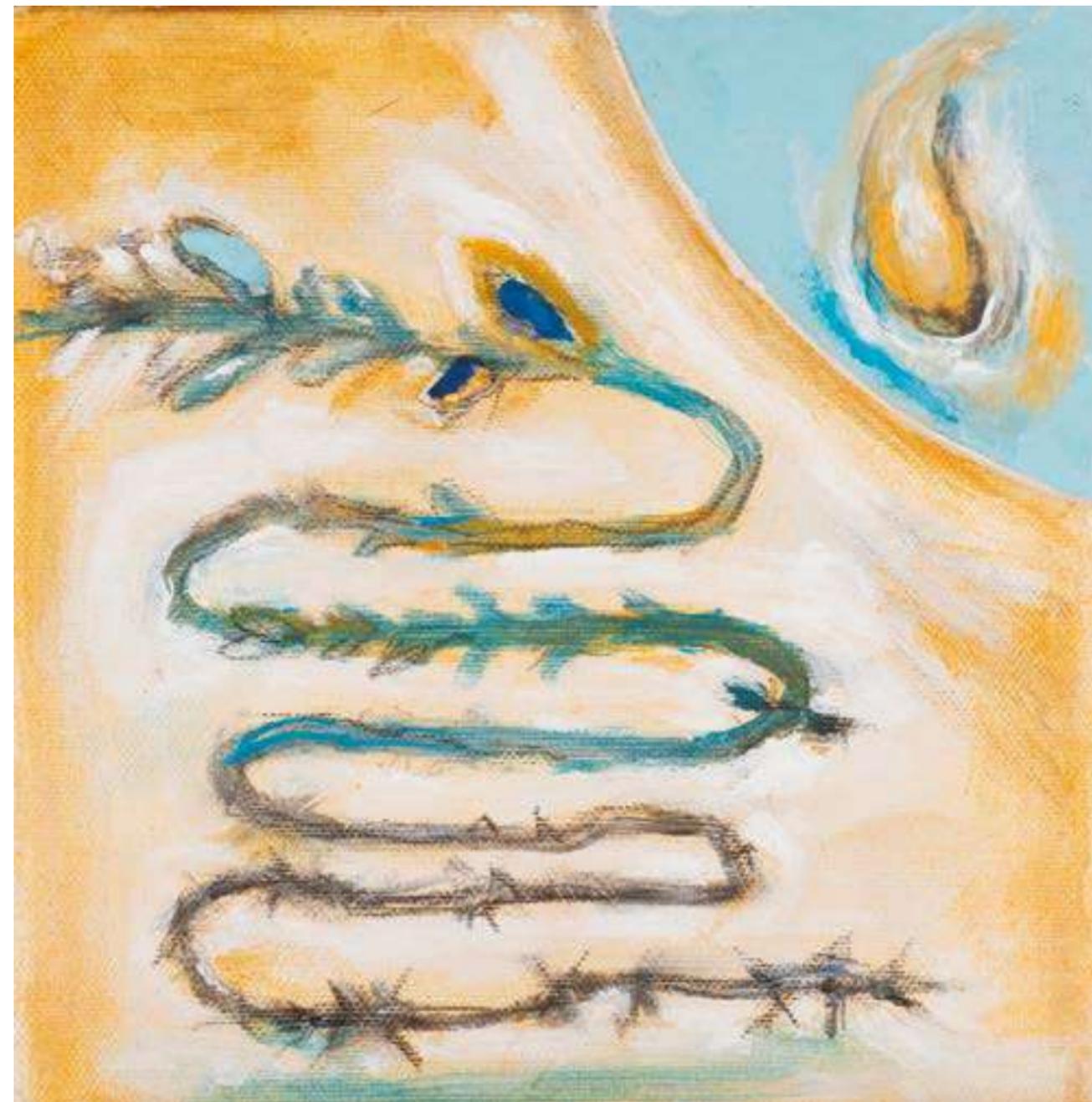
Antonio De Marchi-Gherini
Intelligenza artificiale, 2023
Acrilici e collage, 20 x 20 cm
Gera Lario (CO)

Prisco DE VIVO

Prisco De Vivo è pittore, scultore e poeta, nato nel 1971 a San Giuseppe Vesuviano (Na). Vive e opera ad Avellino. Ha pubblicato i volumi di poesie: *Dell'amore del sangue e del ricordo* (selezionato al Premio Pascoli 2005) (Il Laboratorio/Le edizioni, 2004, prefazione di Plinio Perilli e postfazione di Raffaele Piazza), *Segni e parole* (In una notte oscura e uggiosa) (Il Laboratorio/Le edizioni, 2006, lavoro di poesia/immagini a quattro mani con Raffaele Piazza), *Dalla penultima soglia* (Marcus edizioni, 2008, prefazione di Marcello Carlino), *Ad Auschwitz* (Il Laboratorio/le edizioni, 2009, prefazione di Enzo Rega e postfazione di Antonella Cilento). Per la raccolta dal titolo *Il lume della follia*, ha ricevuto il secondo posto del Premio Nazionale Minturnae XXIII edizione per l'inedito, 2009. Nel 2020, ha pubblicato il suo ultimo libro di poesie e opere dal titolo *Il lume della follia*, Oèdipus edizioni, con una prefazione di Alfonso Guida. È stato incluso in varie antologie tra cui: *Melodia della terra* (Secondo Volume), (Crocetti editore, a cura di Plinio Perilli), 2006, *Da Napoli*, (Verso Kairos editore, a cura di Antonio Spagnuolo e Stelvio Di Spigno), 2007, *Poeti e Pittori di [Secondo Tempo]* (Marcus Edizioni, a cura di Alessandro Carandente e Marcello Carlino), 2013. Le recensioni sui suoi testi poetici e le sue poesie sono apparsi su: "Poiesis", "Risvolti", "La Clessidra", "Pagine", "Gradiva", "La Mosca di Milano", "Secondo Tempo", "Capoverso", "Nazione Indiana Poesia", "Repubblica", "La Stampa", "Il Mattino", "Sinestesie", "Zeta", "Cenobio", "Trimbi", "Clandestino", "Graphie", "Poeti e Poesia", "Frequenze Poetiche", "Anasyrma". Collabora stabilmente con le riviste come "Graphie", "Frequenze Poetiche" e "La Clessidra" e Blog letterari come "Nazione Indiana" e "La poesia e lo spirito". Inoltre, ha anche collaborato con diversi periodici e riviste d'arte, italiane e straniere, cartacee e on-line. È stato presente a mostre di po-

esia visuale e recitals poetici. Si è occupato di saggistica, scrivendo su poeti come Pier Paolo Pasolini, Dario Bellezza, Remo Pagnanelli, Camillo Capolongo, Guido Ceronetti, Rubina Giorgi. Per la fine del 2020, per le edizioni Ripostes, ha pubblicato il volume di saggistica illustrata dal titolo *Rubina Giorgi. Sacrificio per la parola*.

"La pittura di Prisco De Vivo", come si legge nel comunicato stampa della personale intitolata *I colori e la carne del poeta*, tenutasi tra novembre e dicembre 2016 nel Museo d'Arte Contemporanea di Caserta MAC3, a cura di Luca Palermo, "ad un primo e superficiale sguardo appare formulare una ricerca accostabile a quanto espresso prima da Munch e, poi, da tutto l'espressionismo tedesco; tuttavia, andando più in profondità, risulta chiara l'attitudine letteraria e filosofica dell'artista che, pur partendo da una siffatta piattaforma, tende ad indagare l'animo e l'inquietudine umana attraverso una rappresentazione che diventa man mano sempre più concettuale. [...] È un'estetica del dolore quella rappresentata da Prisco De Vivo: un dolore che è fisico, ma soprattutto morale ed interiore. È il dolore che i poeti esprimono nei loro versi, ma è anche il dolore che gli artisti imprimono sulla tela: la scrittura, in tal modo, si fa pittura; il verbo si fa carne. E se tra il periodo rinascimentale e quello neoclassico era la poesia a dover intercettare ed interpretare la prassi artistica (*ut pictura poiesis*), nei lavori di Prisco De Vivo questo rapporto è totalmente ribaltato: l'arte diventa ancella della poesia, ne coglie le sfumature, fornisce nuove ed inedite chiavi di lettura e permette allo spettatore di penetrarne il 'mistero' attraverso un sapiente uso del mezzo pittorico" (<https://www.arte.it/calendario-arte/caserta/mostra-prisco-de-vivo-i-colori-e-la-carne-del-poeta-33345>).



Prisco De Vivo

Quel Celeste Ramo del dolore e della salvezza, 2022
Acrilico, smalto, legno e cartone su tela, 20 x 20 cm
Mugnano del Cardinale (AV)

Alessandro ERARIO

Alessandro Erario è nato nel 1978 a Torino. Da sempre spinto dalla creatività e disegno, fin dagli anni delle scuole dell'obbligo, ha espresso questa sua voglia di creare nelle scuole superiori, dove svolge tutt'oggi un mestiere che unisce manualità, intelletto e ingegno, con l'ausilio negli ultimi anni di tecnologie digitali. Nel 2012, la ricerca interiore e la spinta creativa, lo hanno guidato verso l'approfondimento nel campo dell'arte iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti a Cuneo per il corso di design, che gli

darà la possibilità di approfondire sia il disegno classico, sia quello tridimensionale su computer. Finito il triennio, ha completato il percorso accademico con il biennio di specializzazione in pittura nel 2018, dove sperimenterà diverse tecniche. È stato ospitato nella Galleria Giuliano Home Gallery di Saluzzo dal luglio 2022 ad aprile 2023 con la mostra di pittura intitolata *Istanti sospesi* e di alcuni prototipi di scultura, opere che nascono dall'acqua come le prime forme di vita sulla terra.



Alessandro Erario
Memento mori, 2023

Tecnica mista (acquerello, fotografia, pittura ad olio), 20 x 20 cm
Cuneo

Maria EROVERETI

Maria Erovereti vive e opera a Torino. Laureata in Lettere, si occupa di fotografia dagli anni '80. Dopo un breve periodo d'insegnamento, ha dato inizio nei primi anni '90 all'attività espositiva (Italia, Francia, Germania, Spagna, ecc.), allorché, col lavoro *Immanenze*, oggetto della sua ricerca artistica è diventata l'interazione tra il corpo e gli elementi naturali. Immagini inedite del progetto sono state esposte nel 2021 presso lo Spazio Mutabilis di Torino: "Lavorando in analogico, con la pellicola in doppia esposizione, Maria Erovereti riusciva, con tempi e prove oggi impensabili, ad ottenere ciò che ora con il digitale si può sperimentare molto più agevolmente... Ma non solo. C'è un elemento in più che oggi, nel riproporle, appare di imprevista attualità. Se allora la ricerca era orientata da un intimo incanto per le forme antiche degli alberi, per la segreta forza della vita e il legame tra gli umani e la natura, per una possibile armonia tra i viventi, oggi, al tempo della prima pandemia planetaria, quei corpi femminili che emergono o scompaiono da tronchi, foglie, radici, a volte con fatica, a volte con leggerezza, possono raccontare l'attuale inquietudine collettiva, lo spaesamento che accompagna tutti noi" (Adonella Marena). Ha realizzato un progetto su *Aria, Acqua, Terra, Fuoco* e un altro sull'identità e il mondo interiore, *Lampi di memoria*. In quest'ultimo lavoro le immagini - *photo-graphia* nell'accezione letterale del termine - sono frutto di una personale ricerca sulla luce, non riprendono oggetti reali, ma nascono da un accurato gioco di riflessi creati

dalla luce naturale: "scava nella percezione di ciò che sembra svanito, e che in realtà permane nella sedimentazione interiore" (Silvana Nota). Uno dei progetti più recenti, *Un piccolo mondo* (AtbEdizioni, 2019), è dedicato alla madre: "Il lavoro fotografico di Maria Erovereti è un'intensa testimonianza, una ricerca inesausta del senso della vita e della sua inevitabile fine. È ascolto, è tentativo di comprensione, è desiderio di verità, è focalizzazione di un ricordo, di una sensazione, è riconoscimento della condizione umana nel momento in cui l'io non può più essere appieno io, è amore incondizionato. Ma è anche ricerca interiore sulla fragilità umana, una fragilità mai esibita negli splendidi scatti analogici che ritraggono con soffici tinte emozioni vissute vere e vivide che sembrano quasi sgorgare dal corpo immobile e silenzioso che, attraverso la fragilità, diventa forza rivelatrice del senso del soffrire, amare, gioire, vivere sulla Terra" (Alessandro Allocco). Ha pubblicato il volume fotografico-poetico dal titolo *Un piccolo mondo* (2019); il racconto-saggio sull'arte preistorica: *Il grembo del tempo* (2020); le sillogi *Frammenti di emozioni* (2019) e *Fiori di Luna* (2022). Interessata alla presenza femminile nel mondo dell'arte, ha realizzato i saggi critici *Presenze* (2022), sull'artista Carolina Allemandi, e *Sguardi Inconsueti* (2023) su alcune fotografie. Presente in varie antologie, nel 2022 ha avuto la dignità di stampa al Premio Murazzi per la silloge intitolata *Se non fossi stata il tuo tempo*. Collabora con periodici culturali. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.



Maria Erovereti

Archeologie familiari, 2022

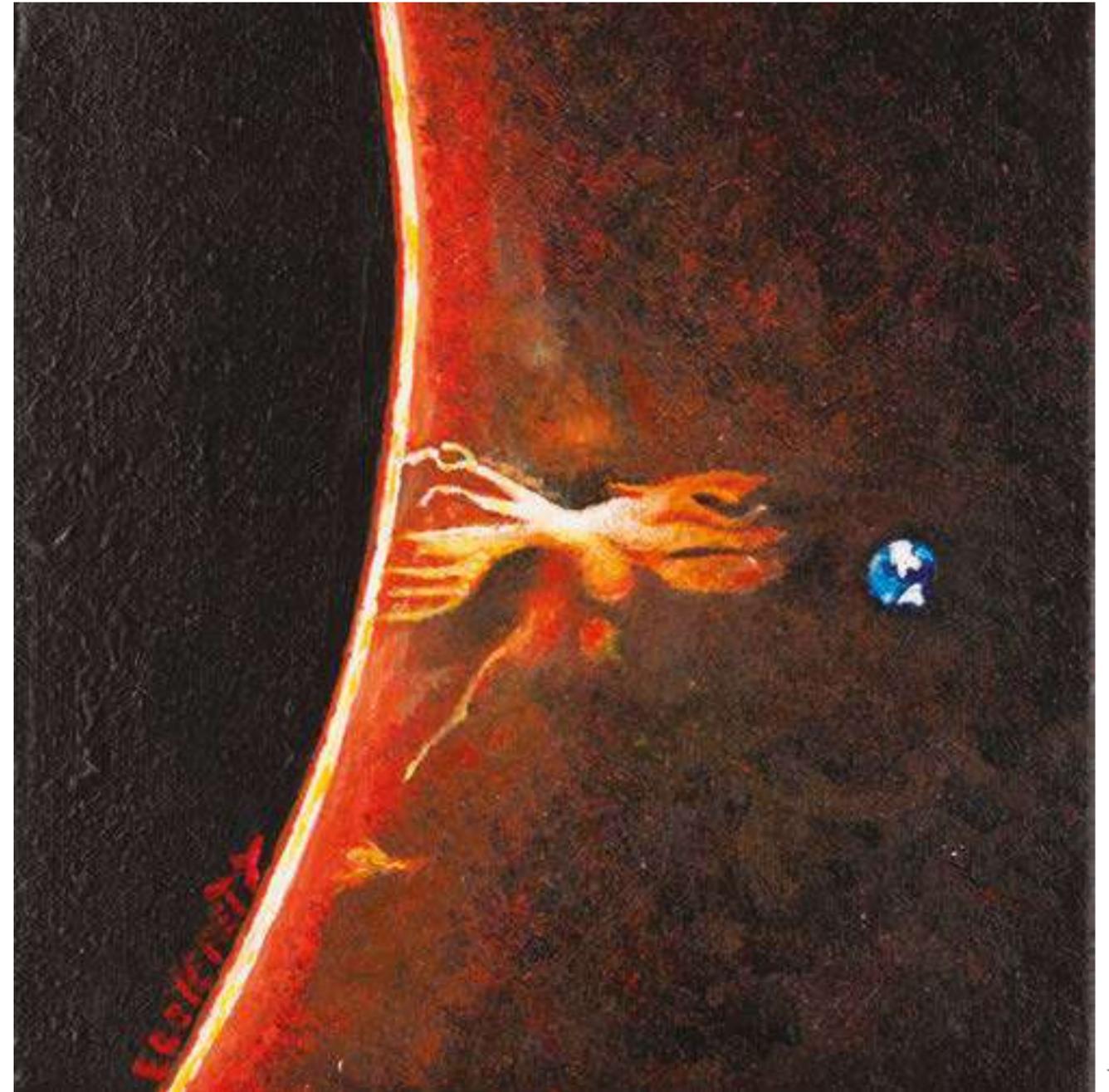
Stampa ripresa digitale su carta cotone Hahnemühle museum, 20 x 20 cm
Grugliasco (TO)

EROVERETY

Eroverety è nato nel 1956 a Reggio Calabria. Ha frequentato l'Istituto d'Arte e la facoltà di Urbanistica. Attratto dalle architetture impossibili di Escher e dalle sue esplorazioni dell'infinito, ha in seguito rivolto la sua attenzione alla geometria dei frattali in cui l'infinitamente piccolo riflette la struttura del tutto in una miriade di riproduzioni crescenti di sé stesso. Ha iniziato l'attività espositiva alla fine degli anni '80, esponendo in mostre personali e collettive. Negli anni '90, ha approfondito una ricerca sull'acustica, in cui ha espresso anche la propria attività di designer, creando delle sculture-diffusori acustici con i quali ha partecipato a prestigiose esposizioni internazionali, riscuotendo numerosi riconoscimenti. Attualmente è impegnato nella realizzazione di un nuovo ciclo di opere ispirate al cosmo. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. La prima mostra personale risale al 1986 presso la galleria Grandi Firme di Reggio Calabria. Nel 1990-91 ha tenuto la personale *Frattali* presso la galleria Spazio Dinamico di Torino. Sono seguite numerose mostre collettive. Dal 2001 al 2008, ha partecipato ad esposizioni di diffusori acustici e al Top Audio, dove nel 2007 si è collocato al secondo posto. Tra le mostre recenti, si ricordano: 2018 - personale *Connessioni Armoniche*, presentazione di M. Eroverety, ATB Art Gallery, Torino; 2019 - vincitore del 18° Premio Nazionale d'Arte Città di Novara, Castello Visconteo Sforzesco, Novara; 2020 - personale *Lo spazio è una questione di tempo*, Atelier Giuliano Fazzari, Reggio Calabria; 2022 - personale *Improbabilia: tra scienza e filosofia*, in dialogo con opere di Ugo

Nespolo da una collezione privata, a cura di A. e D. Allocco, ATB Art Gallery, Torino.

“Fin dalle prime opere, risalenti agli anni '80, Eroverety insegue col proprio pensiero, in bilico tra scienza e filosofia, una dimensione cosmica. Attratto inizialmente dalle architetture impossibili di Escher e dalle sue esplorazioni dell'infinito, ha realizzato una serie di lavori in cui predominano complesse strutture sospese nello spazio e nel tempo che sembrano delineare un nuovo 'cosmofuturismo'” (Maria Eroverety). La sua ricerca, si legge nel catalogo della personale del 2022, “si sviluppa tra le indagini sul cosmo, le geometrie dei frattali e l'infinitamente piccolo in una dimensione al contempo sincronica e diacronica fatta di strutture interconnesse, ma dalle forme discontinue, sospese in una 'materia oscura' che segue insondabili regole atemporali. Una dimensione filosofica, quella di Eroverety, che completa una visione cosmica naturale dall'aspetto duale e speculare sia nel grande che nel piccolo. Una dimensione che l'artista prova a esplorare cercando una sintesi tra realtà e astrazione, tra pensiero puro e prosaico, tra creatività e serialità. [...] Un mondo, quello dell'artista calabrese, inaspettato e a volte nostalgico che svela, per lo più involontariamente, la propria potenza emozionale alla costante ricerca della consapevolezza, della comprensione di un significato mediato dalla ripetizione ossessiva di un attimo speciale” (<https://www.calameo.com/read/005546860d5d85556ee50>).



Eroverety

Cosmo, 2023

Acrilico su tela, 20 x 20 cm

Reggio Calabria

Anna FALCO

Anna Falco è nata nel 1977 a Cuneo. Cresciuta a Cervasca (Cn), vive e opera a Bernezzo (Cn). Nel 1996, si è diplomata presso il Liceo Artistico "E. Bianchi" di Cuneo nel corso quinquennale ad indirizzo artistico. Nel 2002, ha conseguito il Diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano al Corso di Scultura e ha ottenuto il Diploma presso la Fondazione C.O.V.A. di Milano al Corso di specializzazione in ceramica Raku. Nel 2003, ha ottenuto il Diploma presso la Fondazione C.O.V.A. di Milano al Corso di Tornio. E nel 2006, ha acquisito il Diploma al Master online in "Comunicazione e Marketing dei Beni Culturali", Opendata, Firenze.

La ricerca di Anna Falco è incentrata specificamente sullo studio della "forma" e di tutto ciò che è "materia". Ha iniziato con l'utilizzo dei più vari materiali, per concretizzarsi e svilupparsi nell'ambito ceramico. L'iscrizione ad un corso di specializzazione in ceramica Raku le ha aperto un nuovo orizzonte artistico. La ceramica Raku (antica tecnica giapponese) è diventata il mezzo per dare "forma" e "colore" al suo bisogno di esprimersi. Con l'apprendimento della tecnica Raku, l'artista è riuscita a rendere personale ogni fase della lavorazione: dalla foggatura delle forme, sempre molto morbide e "fluide", alla tecnica di cottura. La caratteristica del Raku si racchiude proprio

nell'utilizzo di particolari terre e smalti, che vanno a completarsi nella cottura, detta "riduzione", con la creazione del famoso effetto "craquelé", che dà all'oggetto un senso di vissuto ed antico. È particolarmente da sottolineare come l'artista ottenga questo passaggio, utilizzando il fuoco vivo anziché il classico forno a gas. L'ultima cottura, eseguita all'aria aperta, a contatto con il fuoco e con gli oggetti Raku, sembra renderla viva e attiva. Il fuoco e la fiamma avvolgono gli oggetti in ceramica: scaldandosi iniziano la loro "riduzione", che si intuisce visibilmente nel cambiamento degli smalti che poco alla volta si ossidano ed assumono sfumature a volte metalliche. Ogni pezzo terminato non è quindi mai uguale a un altro, in ogni "singolo" vi è una propria autonomia, una diversa temperatura di cottura che gli dà un certo senso di casualità molto interessante e sempre affascinante. L'artista, con la sua produzione ceramica, si propone nella sua semplicità e nella sua genuina naturalezza, che la porta a vivere questo percorso artistico come un momento fisico, in cui non ha paura di sperimentare e "impastarsi" le mani con l'argilla e gli smalti. Questo tipo di approccio esprime una concretezza oggettiva che non vuol trovare particolari significati o interpretazioni: l'oggetto va semplicemente creato, curato nella sua lavorazione e infine osservato.



Anna Falco
Passaggio, 2022
Ceramica raku, 20 x 20 cm
Bernezzo (CN)

Piero FERROGLIA

Piero Ferroglià è nato nel 1946 a Caselle Torinese (To), dove vive e lavora. Accanto all'attività di commerciante, ha sviluppato una passione per le Arti figurative che lo accompagna sia dalla età giovanile. È stato allievo di Filippo Scroppo e di Giacomo Soffiantino negli anni '70 e '80. Fino al 1988, si è interessato particolarmente della pittura in relazione alla rappresentazione di situazioni ed eventi naturali che studia attentamente avvalendosi anche del mezzo fotografico. Nel 1988, ha iniziato un'attività di ricerca plastica in varie direzioni e con vari materiali che influenzano anche le originali soluzioni pittoriche rispetto alle quali la distinzione tra figurazione e astrazione perde significato. Molte le mostre personali e collettive, a cominciare dal 1972, importanti recensioni critiche e numerosi riconoscimenti. Tra le principali partecipazioni, si possono indicare: 1972 - Torino, Circolo degli Artisti; 1973 - Torino, Premio Arbarello, Promotrice delle Belle Arti; 1975 - Torino, Personale New Generation Magimawa Gallery; 1975-1981 - Biennali del disegno, Torre Pellice; 1978 - Torino, Personale, Galleria Davico; 1987 - Torino, Personale, Galleria Davico; 1994 - Milano, Mi-Art; 1997 - Carmagnola, Palazzo Lomellini; 2000 - Torino, Personale, Studio Laboratorio; 2000 - Santo Stefano Belbo (Cn), 1° Premio Pittura Cesare Pavese; 2002 - Cuneo, Personale, Salone della Provincia; 2005 - Torino, Personale, Galleria Arteregina; 2007 - Chieri, Galleria il Quadrato; 2010 - Bra (Cn), Palazzo Mathis; 2012 - Torino,

Palazzo della Regione; 2015 - Santo Stefano Belbo (Cn), 2° Premio scultura; 2015 - Caselle, Prato Fiera; 2022-2023 - Bra (Cn), Palazzo Mathis. Dal 2011, ha esposto in mostre collettive con il gruppo ArtMoleto in diverse località italiane ed europee.

Nelle opere pittoriche e scultoree di Piero Ferroglià è la natura che si impone nel suo ampio spettro fenomenico allo sguardo dell'osservatore. Il paesaggio si fa realtà effettiva, non solo sul piano rappresentativo, ma anche come luogo esperito dapprima in prima persona e quindi rievocato allusivamente dall'artista con i suoi mezzi espressivi. Ferroglià ha assunto il ruolo di un vero e proprio "pittore di montagna", per il quale l'ambiente montano è rivissuto attraverso i materiali impiegati per trasferirne la consistenza fisica e volumetrica: cemento, ferro, plastica e legno, accostati alle superfici dipinte ad olio, creano l'illusione di trovarsi di fronte al versante di una montagna, sotto le creste innevate delle rocce o nei pressi di un canalone scavato dall'acqua di scioglimento di un ghiacciaio. Ferroglià ricerca la resa tattile, prim'ancora che visiva, dell'immagine reale, mostrando al fruitore composizioni articolate, in cui l'intento figurativo e la tensione delle forme in direzione astratta si fondono insieme e in cui si conciliano realtà fisiche e psichiche non necessariamente opposte tra loro, ma che anzi si pongono in un rapporto dialogico costante, quali terra e cielo, luce e ombra, pulsione e concettualità.



Piero Ferroglià
Sterpi, 2023
Incisioni e olio su tavola
Caselle (TO)

Frans FERZINI

Frans Ferzini è nato a Torino nel 1953. Originario del dominio Mathildico della Valle dei Cavalieri (Pr), nel 1980 si è diplomato in Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sotto la docenza di Sandro Cherchi, vincendo il Premio Uberti. In seguito, si è specializzato nel settore lapideo ottenendo l'attestato al corso di "Taglio e Lavorazione del marmo, delle pietre e delle pietre dure", tenuto nel quadriennio accademico dallo scultore Pietro Lorenzoni. Negli anni 1980-81, ha lavorato saltuariamente presso la cava dei Canaloni (Carrara) e di La Cappella (Seravezza) come riquadratore a mano di blocchi a taglio speciale di marmo Bianco Statuario e Bardiglio. È stato Professore di Scultura e Anatomia fino al 1995 nel Liceo Artistico di Ivrea e ha partecipato a diverse mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Alcuni lavori si trovano, oltre al territorio nazionale, in Francia, in Svizzera e in Belgio. Dal 1981, si è interessato alla Land Art con particolare interesse all'integrazione delle opere lapidee nell'ambiente montano. Come scultore, ha allestito alcune mostre personali, tra le quali si segnalano: 1983 - Installazione agli Antichi Chiostrì, Torino; 1984 - Promotrice delle Belle Arti, Torino; 1988 - Galleria Il Brandale, Savona; 1989 - Galleria Fluxia, Chiavari (Ge); 1989 - Turin-Berlin, Simposio, Centro Zenit; 1992 - ES Galleria, Pinero (To); 1994 - Tempio Valdese, Torino; 1995 - Sala Paschetto, Torre Pellice (To). Tra le mostre collettive a cui ha partecipato, si possono ricordare: 1979-81 - IX-X Biennale del disegno, Torre Pellice (To); 1984 - Galleria Sincron, Brescia; 1985 - Biennial de Pintura y Escultura, Universidad Politecnica, Madrid (Spagna); 1985 - Artstudio, Berlin (Germania); 1987 - Real Jardin Botanico, Madrid (Spagna); 1989 - Chostro dello Juvarra, Torino; 1990 - Castello San Giusto, Trieste; 1990 - Milan Art Center, Milano; 1991 - ExpoArte, Bologna; 1993 - Boulder Lodge Concepts Gallery, Brisbane (Australia); 1994 - Galleria Quantica, Torino. Attualmente opera come scalpellino per la lavorazione manuale dei marmi, graniti e pietre, nell'incisione epigrafica monumentale e decorativa, eseguita a mano, su lapidi funerarie ed ecclesiastiche, nel restauro dei marmi antichi e rifacimento degli arredi marmorei, in modo itinerante secondo la più concreta tradizione dei Magistri Commacini. È stato membro dell'organizzazione "Men

of the Stones" di Stamford (Inghilterra). Fa parte del comitato direttivo de "L'informatore del marmista" e di "Marmor" della Zusi Editore di Verona. A Torino è scalpellino presso il Santuario Nostra Signora della Salute e presso la Sacra di San Michele. È membro dell'EASMS (European Association of Stone Masons and Sculptors). Nel 2017-18, ha diretto alcuni stage sulle tecniche tradizionali di lavorazione sul marmo presso il CCR (Centro Conservazione e Restauro) dell'Università del Restauro della Venaria Reale (To). Con il geologo Gianni Boschis gestisce la storica Cava d'Andrade della Sacra di San Michele (To). Medievalista specializzato nella storica tradizione della lavorazione della pietra, ha partecipato ad alcuni convegni e conferenze tra cui: 2009 - XIX Convegno Sacrense con l'intervento "Dalla Torre di Babele alla Gerusalemme Celeste"; 2014 - XXIII Convegno Sacrense con l'intervento "Le pietre scolpite e l'antica cava dell'Abbazia"; 2019 - Conferenza alla Sacra di San Michele intitolata "Maestranze e antica tecnologia della pietra".

Frans Ferzini supporta la sua attività lavorativa e creativa di scultore e di maestro lapicida con impressioni coloristiche o studi dal vero condotti sulle pagine di appositi libretti o quaderni di schizzi, dedicati all'osservazione di cime rupestri e luoghi montani in cui si estrae il marmo, restituendoli con un segno lineare che scorre rapido e sintetico o con colori vivaci e contrastanti, stesi con immediatezza e temperamento espressionistico. Frutto di una riflessione personale sulle forme scultoree asciutte e minimali dei cosiddetti *Monolithi*, i progetti dei *Ferzbau* (il nome è un gioco linguistico composto con la radice del cognome di Ferzini e l'aggiunta del suffisso inteso come omaggio a Schwitters e ai suoi "Merzbau") e dei fogli da spolvero, dedicati agli organismi monolitici denominati *Absolut*, sono realizzazioni grafiche eseguite sia con segni multipli, insistiti e dinamici, sia con pennellate ampie e distese di un nero profondo, che interagisce con i vuoti del supporto, dando vita a scarne, ma efficaci allusioni a evidenze scultoree pronte a farsi concrete e che rispondono a un criterio di valori plastici che l'artista immagina guidati da un preciso intento espressionistico e minimalista.



Frans Ferzini
Scultura d'inverno, 2023
Tempera, 20 x 20 cm
Torino

Silvia FINETTI

Silvia Finetti è nata a Torino, dove vive e opera. Dopo la Maturità Artistica, ha frequentato l'Accademia Albertina di Belle Arti, sezione decorazione, e ha ottenuto il Diploma Universitario in Tecniche e Arti della Stampa presso la Facoltà di Architettura. In seguito, ha continuato il suo percorso e il suo interesse per l'arte e la pittura sia figurativa che astratta. La sua carriera artistica è iniziata da giovane: le prime opere le ha esposte a Roma, tramite un concorso di allievi selezionati esteso a tutte le Accademie di Italia. La sua ricerca continua tutt'oggi nell'espressività del colore e nella ricerca tecnica, esprimendo impatti creativi con pennellate e gesti rapidi e con contrastanti colori. La gestualità nell'approcciarsi con il colore e la forma, porta l'artista a creare delle campiture di colori gradevoli. La passione per la fotografia e per la ricerca di momenti, racconti nei suoi vari spostamenti e viaggi, di attimi particolari, di emozioni soggettive che vengono trasformati dall'artista, in immagini e rielaborati graficamente, portano ad un'espressione pittorica o Digital Art più ricercata, spesso utilizzando il monocromo o il colore nelle sue tonalità. L'artista si divide, tra il mondo astratto e quello figurativo-grafico: questi due percorsi mirano ad una sin-

tesi artistica, sviluppata fino ad oggi. Questi due percorsi paralleli portano ad una complementarità che mirano ad una sintesi artistica, a volte configurata, nell'espressione delle sue opere.

“L'artista Silvia Finetti realizza un discorso ricco di suggestioni fantastiche che conducono lo spettatore in un mondo immaginario. Sa miscelare le tinte creando delle combinazioni materiche interessanti, che donano alla struttura movimento; si allontana da qualunque vincolo razionale, dando libero sfogo alla creatività e alla gestualità immediata” (Elena Gavazzi, *Tra giochi plastici e richiami lirici*, in “ViviPiacenza”, 2008). E per Elio Rabbione, curatore della mostra collettiva dell'Associazione Amici di Palazzo Lomellini dal titolo *Lo sguardo degli altri*, ospitata in Palazzo Lomellini a Carmagnola (To) tra aprile e maggio 2018, “un bell'esempio di astrattismo è la pittura di Silvia Finetti, immersa nell'accelerazione dei tratti, suggestivi e di forte manualità, nell'immediatezza dei colori e nella loro accesa manifestazione, usati a definire la sicurezza di un lavoro in progredire” (http://www.palazzolomellini.com/images/Catalogo_LoSguardoDegliAltri.pdf).



Silvia Finetti

Intrecci di colore, 2023

Acrilico su tela, 20 x 20 cm

Torino

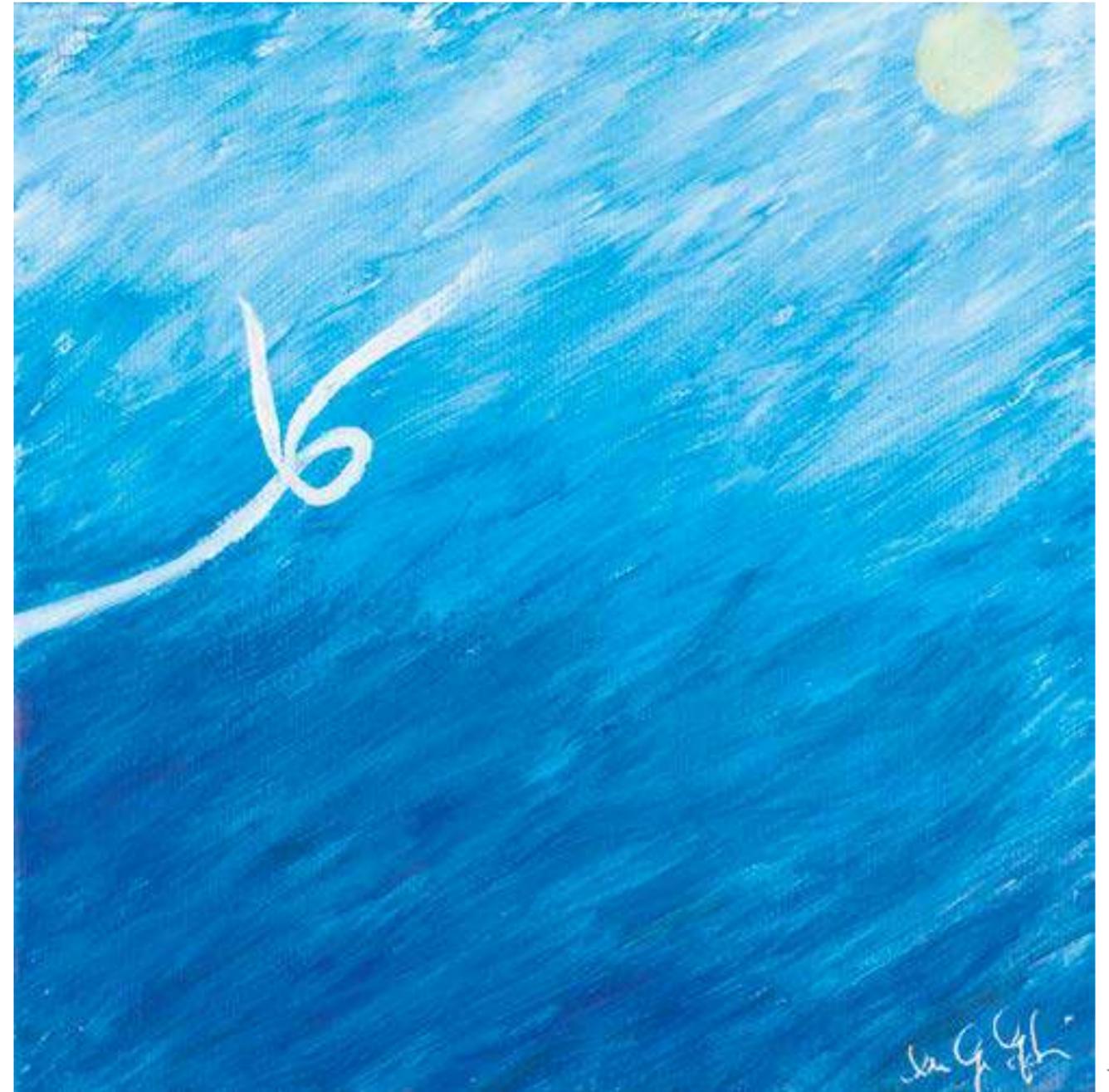
Maria Grazia FOCANTI

Maria Grazia Focanti è nata a Jesi (An). Vive e opera a Monsano (An), dove ha frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale "Cuppari" e il Liceo Artistico Statale "Manucci" di Jesi. A Urbino, presso l'Università degli Studi "Carlo Bo", si è laureata nel 1992 in Sociologia. In seguito, ha frequentato un corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata. In questi ultimi anni, si è cimentata nell'approfondimento di alcune tecniche come: la pittura materica, la videoarte, la performance, la preziosa tecnica dell'acquerello e l'acrilico. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali in diverse città italiane. Su invito, ha illustrato diverse pubblicazioni. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private.

"Scopo dell'artista marchigiana", come ha scritto Patrizia Minnozzi, in occasione dell'inaugurazione della mostra personale di Maria Grazia Focanti intitolata *Spazio, Forme, Presenze* e allestita dall'8 al 31 ottobre 2023 presso lo spazio "Prisma" a Jesi, a cura di Anna Paola Cardinali, "è suscitare emozioni attraverso l'uso sapiente dei colori e del segno leggero e deciso, al tempo stesso. Le sue opere sono immerse in colori brillanti in cui predominano i verdi, gli aranci e gli azzurri, così come i colori più scuri, che vengono illuminati da macchie bianche luminose. [...] Maria Grazia fa grande uso di colori brillanti e vivaci, che com-

prendono molte sfumature della tavola pittorica, offrendo all'osservatore una gamma di immagini simboliche fatte di puzzle, trasparenze, pennellate filamentose, figure geometriche piane e l'onnipresente astro. Le sue opere evocano suggestioni e veicolano sensazioni fisiche che divengono effetti psichici: una forza che fa emozionare l'anima dell'artista, ma anche quella del fruitore. [...]

Le sue composizioni si concentrano sul tema dell'esistenza, aiutandoci a percepire l'essenza stessa e coinvolgono sia sul piano sensoriale che emozionale, risultando toccanti, cromatiche e suggestive. Si potrebbe quasi dire che gli oggetti sono sottoposti a metamorfosi e a mutazioni. In definitiva, il messaggio di Maria Grazia Focanti vuole essere semplicemente un invito a cercare la luce in fondo ad ognuno di noi, poiché l'umano sa provare stupore, sa percepire il creato e le presenze che abitano lo spazio, arrivando all'interiorità attraverso la creazione di composizioni oniriche. L'artista crea un magico momento, in cui i colori delle tele si fondono, in un palcoscenico multicolore e multidimensionale, come espressione tangibile di un processo creativo che è anche 'terapeutico' ai fini di una rinascita spirituale e propedeutico alla vita e alla gioia di vivere" (<https://www.laltrogiornale.it/2023/09/22/spazio-forme-e-presenze-di-maria-grazia-focanti-a-ottobre-una-mostra-a-jesi/>).



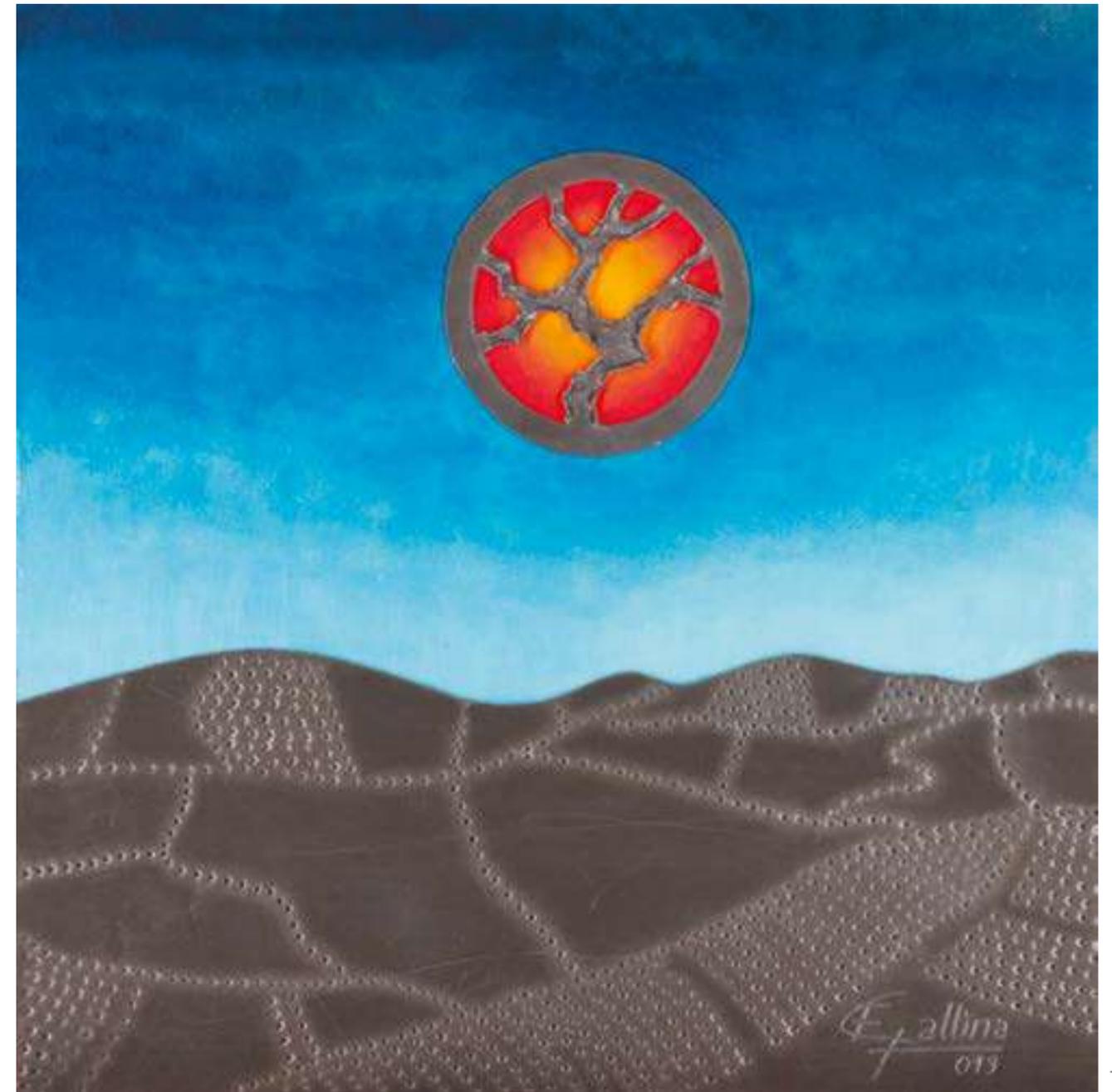
Maria Grazia Focanti
Librarsi verso la luce, 2023
Acrilico su tela, 20 x 20 cm
Monsano (AN)

Pierflavio GALLINA

Pierflavio Gallina è nato nel 1948 a Santo Stefano Belbo (Cn). Ha dedicato molteplici opere al suo nume letterario e compaesano Cesare Pavese, citando nei titoli eloquenti frasi sulle Langhe. Ma la formazione del maestro piemontese è avvenuta a Torino, negli anni '70, e proprio lì vedrà il suo più importante coronamento con l'ingresso di una sua opera nelle acquisizioni 1986/1992 della Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris per la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM) di Torino. Negli anni '80, ha aperto uno studio-galleria anche al Sestriere e nel 1988 tiene la sua prima mostra internazionale a New York. Due anni dopo ha esposto a Torino per i mondiali italiani di calcio. Nel 1991, la sua personale sulla Rigenerazione del Vigneto ad Alba ha riscosso molto successo tanto che la GAM ha acquisito 2 opere. Un anno dopo è tornato ad esporre negli Usa, in California, da Robert Mondavi tra i più importanti produttori vitivinicoli della Napa Valley. Protagonista di innumerevoli personali, tra esse vanno ricordate quella al Palazzo Salmatoris di Cherasco (1994), nella Palazzina Liberty Fiat a Torino (1996), al Castello di Barolo (1999), come pittore del Palio di Alba al Coro della Maddalena (2002) con la presentazione di Giovanni Carandente, a quel tempo Direttore della Biennale di Venezia, nel Chiostro Centro Studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo (2003). Nel 2006, ha tenuto una mostra antologica per il suo quarantennale

dell'attività artistica al Centro Incontri della Provincia di Cuneo; nel 2012, invece, è stato selezionato dal gallerista Ermanno Tedeschi per una mostra a Roma su *I Panni della memoria* per la commemorazione del Giorno della Shoah. Nel 2018, ha celebrato i suoi 70 anni con la mostra itinerante *Ex voto* allo Spazio 7 Gallery della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino, nella Chiesa di San Domenico ad Alba, a Palazzo Salmatoris a Cherasco e a Palazzo Samone a Cuneo con la presentazione di Aldo Cazzullo. Oggi vive e lavora nel suo atelier di La Morra (ora anche Rooms & Breakfast), alternando l'attività artistica alle passioni langarole per il buon vino, le nocciole e i tartufi.

“L'idea geniale di Pierflavio Gallina”, ha osservato Aldo Cazzullo nel 2018, “è recuperare l'antica tradizione popolare e contadina degli ex voto per applicarla alla vera grazia che abbiamo ricevuto: la vita. [...] Levare lo sguardo dalle meschinità quotidiane. Guardare il cielo, le viti, la terra. Apprezzare la luce, l'ombra, i colori. Le opere di Gallina recuperano sensazioni primarie, e le restituiscono con uno stile essenziale dietro cui c'è un grande lavoro. Torna in mente ancora una volta Fenoglio: ‘La più facile delle mie pagine esce spensierata da una decina di penosi rifacimenti. Ci faccio una fatica nera’” (https://www.comune.cuneo.it/uploads/media/CS_EX-VOTO.pdf).



Pierflavio Gallina

Nel blu, 2019

Olio e piombo su cartone, 20 x 20 cm

La Morra (CN)

Paola GANDINI

Paola Gandini è nata nel 1966 a Torino, città nella quale è cresciuta, ha studiato e dove continua a vivere, insegnare e a creare le sue opere. Il suo studio si trova nell'antico palazzo ottocentesco di Via Vanchiglia 16, che comprende ancora vecchi appartamenti di ringhiera e botteghe di cortile, tipici di questo borgo torinese da sempre connotato per la presenza di officine artigiane e studi di artista. È stata allieva, al Liceo Artistico, di maestri come Francesco Tabusso e Giorgio Ramella, che l'hanno spinta a proseguire lungo le strade dell'arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, arrivando a diplomarsi in Scenografia. Ha iniziato poi a dedicarsi all'illustrazione, perfezionandosi nella tecnica dell'acquarello con Stepan Zavrel: un interesse, che ancora oggi ha possibilità di esplorare attraverso l'insegnamento all'Istituto Professionale Statale "Albe Steiner" di Torino, presso cui è titolare della cattedra di arti grafiche e fotografiche: questo le permette di approfondire con i suoi studenti la manualità e la materia della tecnica tradizionale combinate con la virtualità degli spazi numerici dei nuovi media. Nel 1994, è approdata alla scultura, facendosi notare a livello nazionale per le sue opere in vetro, per poi varcare i confini subalpini con due personali in Francia: *Glass Generation* a Mulhouse, curata da I. Mulatero (2001) e *Fabulae* a Parigi presso la "Boutique Borsalino", curata da E. Di Mauro (2004). Tra le sue mostre personali, si possono segnalare: 1994 - Foyer del Teatro Araldo, Torino; 1998 - "Azimut" (vincitrice Premio Scultura 1998); 2001 - Hotel du Parc, Mulhouse (Francia); 2004 - "Boutique Borsalino" per Borsalino, Parigi (Francia), a cura di E. Di Mauro. Tra le mostre collettive, si ricordano: 1996 - Sant'Anna Arresi (Ca); 1997 - Palazzo Cisterna (To), curata da M. Bandini e I. Mulatero, Galleria V.S.V., a cura di E. Di Mauro; 1998 - "Azimut", Torino, Galleria "En plein air", Pinerolo (To), curata da E. Privitera, Biennale d'arte di Limena (Pd); 2000 - collettiva curata da G. Auneddu, Moncalieri (To); 2001 - Opera permanente presso il Museo di Arte Urbana (MAU), a cura di E. Di Mauro; 2002 - collettiva presso il Museo Civico di Arte Contemporanea, Barge (To), a cura di L. Parola e L. Perlo; 2003 - Complesso monumentale di San Pietro in Vincoli,

curata da I. Mulatero, F. Torriani e G. Vola; 2004 - "BAM Piemonte Project", Biennale d'Arte Moderna Contemporanea del Piemonte, Villa Giulia, Verbania, a cura di E. Di Mauro; 2005 - residenza per artisti, Porto di Mare, Celico (Cs), a cura di Chroma Arte Contemporanea; 2006 - Palazzo delle Orfane, Torino, a cura di T. Taramino, "BAM Piemonte Project", II Edizione, Villa Giulia, Verbania; 2010 - Laboratorio di educazione al movimento e alla pittura per bambini con Dorianna Crema, Spazio 32 Dicembre, Torino; 2011 - Workshop di ascolto, movimento e pittura con Dorianna Crema, Teatro di Chiaverano (Ivrea), Palazzo del Rettorato, Torino, a cura di I. Mulatero, Vezzolano (At), a cura di C. Caramagna; 2014 - Manifestazione "Accatelier", a cura di S. Dassi e C. Testore, Torino, Festival delle invasioni, Cosenza; 2015 - Selezione per il "Premio Odisseo", Torino; 2021 - Palazzo Barolo, Torino, a cura di S. Boyer, Jins, C. Ciamporciero.

"Fin da subito", ha confidato la stessa Paola Gandini, "il vetro è stato da me posto in relazione alla fascinazione per la gestualità del corpo, che mi ha caratterizzato fin dagli esordi della carriera: il vetro rappresenta, infatti, per me la lente con cui osservo e riorganizzo la percezione della realtà. È lo strumento con il quale cerco di catturare lo scorrere degli eventi, così veloce da dare l'impressione di non lasciare traccia: le mie pagine di giornale, nelle quali le notizie sono vetrificate; i calchi dei corpi che sospendono nella trasparenza del vetro la gestualità umana; i piccoli oggetti di uso quotidiano, resi fossili in vetro. È un tentativo di soffermarsi, di sottolineare, di lasciare un segno. [...] Il vetro mi permette anche di ricondurre il corpo e l'agire umano dentro uno spazio abitativo dell'anima che li protegge dalla dimensione dei *Non-Luoghi*, quegli spazi in cui sono riversate le masse con l'intento di privarle di un territorio di appartenenza e identificazione specifica e non omologata al consumismo. Il mio lavoro vuole evidenziare e denunciare tutto questo, ricordando che solo attraverso l'ascolto del corpo e l'osservazione attenta del suo agire, noi possiamo arrivare ad esplorare altre dimensioni, nelle quali trovare uno spazio sospeso, uno spazio 'altro'".



Paola Gandini

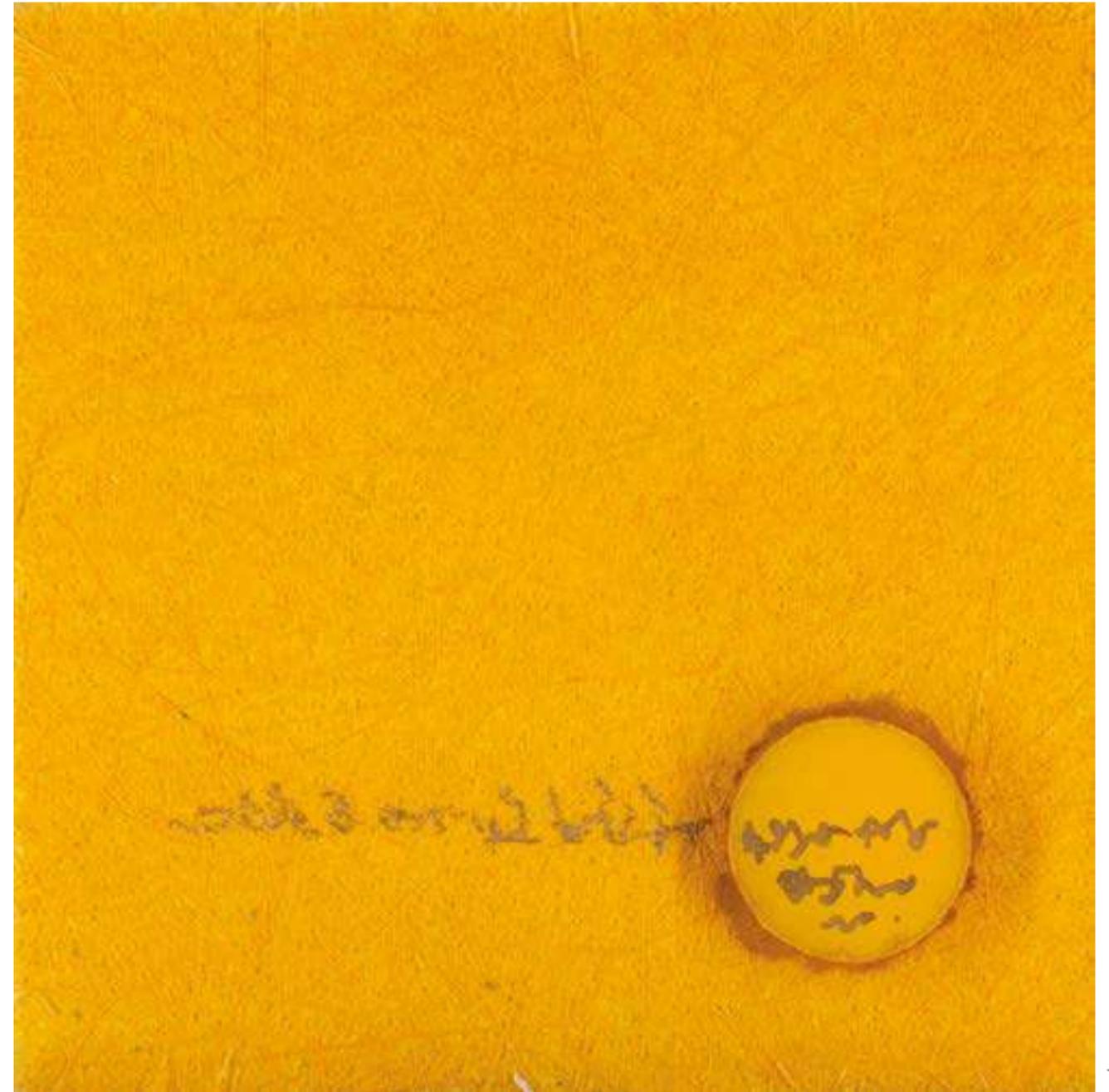
Free voices, 20221

Vetro applicato su plexiglass, 20 x 20 cm
Torino

Ombretta GAZZOLA

Ombretta Gazzola è nata a Migliarino (Fe). Vive e lavora a Rossano in Calabria, dove si è trasferita nel 1980. Artista eclettica, sperimenta linguaggi e tecniche, utilizzando la fotografia come strumento costante di ricerca e indagine progettuale. La sua formazione artistica si è sviluppata a Ferrara, attraverso esperienze di didattica della fotografia in una scuola sperimentale del comune di Ferrara, in un ambiente di artisti ed esponenti del mondo della cultura emiliana. Ha partecipato a mostre personali e collettive in Italia e all'estero; alcune sue opere sono in collezioni private e musei. Ha preso parte alla Biennale di Venezia e alla mostra di Fotografia Europea di Reggio Emilia. Dirige la Biblioteca Minnicelli di Rossano, promuove e cura progetti collegati a contenitori di cultura, libri d'artista, mostre fotografiche e pittoriche, corsi di lettura. Scrive per riviste e altri contenitori culturali. Tra le sue mostre più recenti, si possono indicare: Corigliano Calabro (Cs), Castello, Installazione Biennale Venezia, 2009; San Demetrio Corone (Cs), Biennale Arte contemporanea, 2009; Rossano (Cs), installazione, 2009; Rossano, installazione, 2010; Praia a Mare (Cs), Museo, 2010; Castrovillari (Cs), Il Coscile, "Transiti silenziosi", 2010; Corigliano, Libro d'artista; Reggio Calabria, Galleria Toma, 2010; Roma, Galleria La Pigna, 2010; Ferrara, Castello Estense, 2011; Rossano, San Bernardino, 150 anni Unità d'Italia, 2011; Termoli (Cb), Castello Svevo, 150 anni Unità d'Italia, 2011; Rocchetta al Volturmo (Is), Museo del Risorgimento, 2011; Casalvietri (Fr), Sala Consiliare, 2011; San Severo (Fg), Museo dell'Alto Tavoliere, 2011; Cosenza, Biblioteca Nazionale, 2011; Praia a Mare, Museo Comunale, 2011; Acri (Cs), Sala delle Colonne, 2011; San Demetrio Corone (Cs), Biennale arte contemporanea, 2011; Berlino, Palazzo Italia, 2011; Boston, collettiva, 2011; Torino, Biennale di Venezia, 2011; Milano, Libro d'artista, Biblioteca Nazionale Braidense, 2012; Rossano, San Bernardino, Videoart, 2012; Reggio Emilia, Fotografia Europea, 2012; Amendolara (Cs), Castello, Libro d'Artista, 2013; Torino, Biblioteca Villa Amoretti, Libro d'artista, 2013; Reggio Emilia, Fotografia europea, 2014; *Nel cuore delle case*, libro

d'artista, Verbamanent, Lecce; Biennale libro d'artista, Roma; "Amazon", Archive of artist works und projet, Ruggero Maggi, 2020; "Masck", Projet E. Schatz, Milano; Museo Paurides, Alicante Spagna, 2020; Segni permanenti, Volti, 2020 ; Around the Sun, Museo Lentini, 2021-22; M.I.M.A, Cosenza, 2020; Visioni Altre, Venezia; Spagna, Mediterraneo ArsLiber, 2021; Salerno, Hibrd&Zine; "I CARE", Libro d'artista, Puglia e Calabria, 2021; Mail Art Gac; Quiliano (Sv), Padiglione Ucraina, Biblioteca Civica, 2022. Ha ideato e curato la prima edizione di *Vedere Parole*, presso l'Ex Convento di San Bernardino a Rossano, 2013, come anche la seconda edizione di *Vedere Parole. Il sacro dell'arte*, dedicato al Codex Purpureus Rossanensis, Edizioni Gutenberg, in collaborazione con Teo de Palma, 2019. Ha pubblicato *Il segno e la parola*, Biblioteca Minnicelli, per Gli Ulivi "I Guardiani della Terra", Edizioni Matteo Editore, Venezia 2009, Mibact; *L'ombra sull'orlo della luce*, prima edizione, 2002; seconda edizione Bam, 2013; *Come da una soglia*, Edizioni Bam, Monteverchi 2014. È autrice di Videoart, quali *Ric-A-mando* per Fidapa, Rossano; *Unicorni di mare e di terra*, per la mostra dedicata a Jean Josipovici, *L'artista e il suo nome*, dedicato a Luigi Ghirri fotografo; *La torre, torri costiere e avvistamento sullo Ionio*; *Interni dall'esterno*, per paesi abbandonati nella Piana di Sibari; *Bruciano le ore*, per il Gargano, Museo San Severo, dedicato a Giusi Verbaro; *Esperienze su linea di confine*, Inner Wheel Club, Corigliano Rossano; *Conosciterritorio*, per Comunità Montana Sila Greca; *Terrafuocoariaacqua*; *Asincronismo*. È in stampa, presso Oxford University, uno studio sull'artista dal titolo *La ricerca di sé nella fotografia femminista*, tesi universitaria di Isabella Petrone. Fotografa, video maker, scultrice, sulla scia della migliore tradizione fotografica italiana di Cresci e Ghirri, Ombretta Gazzola realizza "testi" fotografici considerati di grande aiuto alla lettura stessa dell'ambiente e della natura. Nelle sue opere si coglie l'importanza ai dettagli, che sono parte del totale. Dettagli appunto che fanno riflettere sull'infinito: "...siamo in questo mondo come una scenografia, un mondo che gira e noi siamo solo un dettaglio...".



Ombretta Gazzola

e azzurro e ardente e senza storia è il mare, 2022

Acrilico, lana di roccia, 20 x 20 cm

Rossano (CS)

Ettore GHINASSI

Ettore Ghinassi è nato a Torino nel 1943. Dopo la laurea in Architettura, ha iniziato l'attività professionale, dedicandosi al contempo alla pittura e allo studio dell'arte moderna e contemporanea, con particolare riguardo per le correnti informali torinesi e fiorentine. All'arte e all'estetica del Rinascimento e alla trattatistica Ettore Ghinassi ha sempre riservato grande interesse, concretizzata nei seminari tenuti negli anni Ottanta presso la Facoltà di Architettura di Torino. Una lunga elaborazione ha avuto, per

la complessità e novità della proposta critica, il saggio di recente pubblicato per i tipi della casa editrice Allemandi: *Michelangelo e il non finito*. Numerose anche le curatele e le pubblicazioni sull'arte moderna, in particolare sui movimenti degli anni Cinquanta e Sessanta. Tra le tante, si segnala la cura e il catalogo della mostra del 2001: *L'immagine e la parola. Piero Santi e l'arte a Firenze dal 1950 al 1975*, Galleria civica d'arte moderna e contemporanea "Raffaele De Grada" di San Gimignano (Si).



Ettore Ghinassi
Senza titolo, 2023
Tecnica mista, 20 x 20 cm
Torino

Claudio GIACONE

Sperimentatore instancabile, Claudio Giacone, nato a Rivoli (To) nel 1927, ha svolto da sempre una ricerca espressiva originale e al contempo ironica, approfondendo, in particolare, il tema del contrastato rapporto uomo/natura. La sua carriera, iniziata nel 1959, è terminata solo con il suo decesso, avvenuto a settembre 2022, lavorando fino a inizio anno. Numerose le sue mostre personali e collettive nazionali ed internazionali, presentate da critici e giornalisti di chiara fama a Torino (dove nel 1980, presso la galleria d'arte La Cittadella, ha esposto per la prima volta l'opera *Apertura*, donata appositamente dal figlio Alberto alla Pinacoteca del Comune di Rittana), Milano, Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Acireale, New York, Budapest, Stoccolma, Parigi. Tra i numerosi premi conseguiti in premi nazionali, si ricorda il primo premio Gaudenzio Ferraris, premio Presidente della Repubblica e del Santo Padre in Santhià (Vc).

Le "sue opere", ha scritto Angelo Mistrangelo, "esprimono la profondità di un pensiero che è storia, elaborazione compositiva, testimonianza di una narrazione delineata su pagine di un personalissimo diario [...]". Un discorso, il

suo, permeato da una sensibilità che gli ha permesso di eseguire dipinti sempre improntati e risolti con una singolare e personale poetica, con un tratto estremamente misurato, con le scansioni di un suggestivo, raffinato e coinvolgente cromatismo. Attraverso un percorso legato alla cultura visiva di un Novecento rivisitato e ridefinito, di una cultura espressa sul territorio, e non solo, di una continua attenzione per le innovative forme dell'arte, Giacone ha iniziato l'attività presso i Saloni E.P.T. di Rivoli e alle rassegne di Torre Pellice, per poi affermarsi alle 'sociali' della Promotrice delle Belle Arti e alle mostre del Piemonte Artistico di Torino, sino alle personali alla Casa del Conte Verde di Rivoli, Arte Regina e Galleria Arte Centro Quaglino di Torino. E dal Premio Matteo Olivero di Saluzzo e al più recente riconoscimento di Bene Vagienna e le presenze in esposizioni internazionali si delinea il racconto di Giacone che è documento di una stagione che rimane indelebile nella memoria" (<https://www.100torri.it/2022/09/21/piemonte-arte-cambiano-come-montmartre-pietro-lombardi-andy-in-langa-lisetta-carmi-claudio-giacone-piemonte-artistico-dario-ghibaudo-doisneau-michele-baretta-paolo-spinoglio-filippo-rinallo/>).



Claudio Giacone (Rivoli, To 1927 – 2022)
Apertura, 1980
Tecnica mista, 20 x 20 cm
Opera donata dal figlio Alberto

Giuseppe GIACONE

Giuseppe Giacone è nato nel 1921 a Coazze (To) e ha vissuto a Rivoli (To) dall'età di tre anni, spegnendosi nel 2022, a quasi 101 anni di età. La sua vita, lunga e intensa è dedicata interamente alla decorazione, alla pittura, al restauro, attività condotte con espressività, creatività, fantasia e capacità tecniche. Uomo schivo ma socievole e generoso, capace di lavorare in équipe, si rivela, fin dagli inizi della carriera, artista dall'ispirazione molto personale, che vive il suo tempo, guardando sempre avanti. Attraverso l'arte ha esaudito il desiderio di spiritualità, di emozione, di sogno. Agli inizi degli anni '70 ha fatto parte del 'Gruppo Pittori Rivesi'. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive, fin dagli anni '50 e '60. La prima a Firenze nel 1948 al Festival di Praga, seguita da numerose altre, in Italia e all'estero. L'ultima, *Sogno, quindi esisto*, ospitata, in suo omaggio, nelle sale della Casa del Conte Verde dall'Amministrazione Comunale della Città di Rivoli, nel 2013. Ha collaborato professionalmente con l'Architetto Giovanni Brino presso la "Scuola di Restauro Urbano di Torino" dal 1982 al 1992, lavorando al restauro di facciate dipinte storiche e per il piano colore con il Politecnico di Zurigo, lo SCI Arc di Lugano, l'École Pilote Internationale d'art et de Recherche de Nice, l'École de Architecture de

Montpellier, trasmettendo a giovani studenti le sue competenze. Città nelle quali ha partecipato a stages di facciate dipinte con affreschi e trompe-l'oeil fra gli anni 1985 e 1992: Falicon, Villefranche sur Mer, Mouans-Sartoux, Nîmes, Marsiglia (Francia), Mendrisio, Sessa (Svizzera), Montescudaio (Pisa), Sala Comacina, Brieno (Como), Villa Medici (Roma), Exilles (Torino), Noli (Savona).

"Nella sua lunga carriera", ha affermato Chiara Braidà, restauratrice, pittrice, nonché allieva del maestro per oltre 40 anni, in occasione della mostra allestita tra maggio e giugno 2023 presso la sede dell'Associazione Fogolar Furlan a Torino, in cui sono state esposte più di 50 opere del maestro, rappresentative della sua poliedrica sensibilità artistica, "Giuseppe Giacone è stato uno tra gli artisti più raffinati dell'Informale. Ci vorrebbe un tempo troppo lungo per raccontare e mostrare tutte le sfumature dell'opera del Maestro, essenziale e ricchissima di colori allo stesso tempo, ottenuta con sapienti pennellate e insoliti grafismi. Un mondo, il suo, carico di energia, capace di unire l'antico con un'attualità policroma ed evocativa" (<https://www.pannunziomagazine.it/giuseppe-giacone-in-mostra-di-mara-antonaccio/>).



Giuseppe Giacone (Coazze, To, 1921 – Rivoli, To, 2022)

Brulicanti, 1989

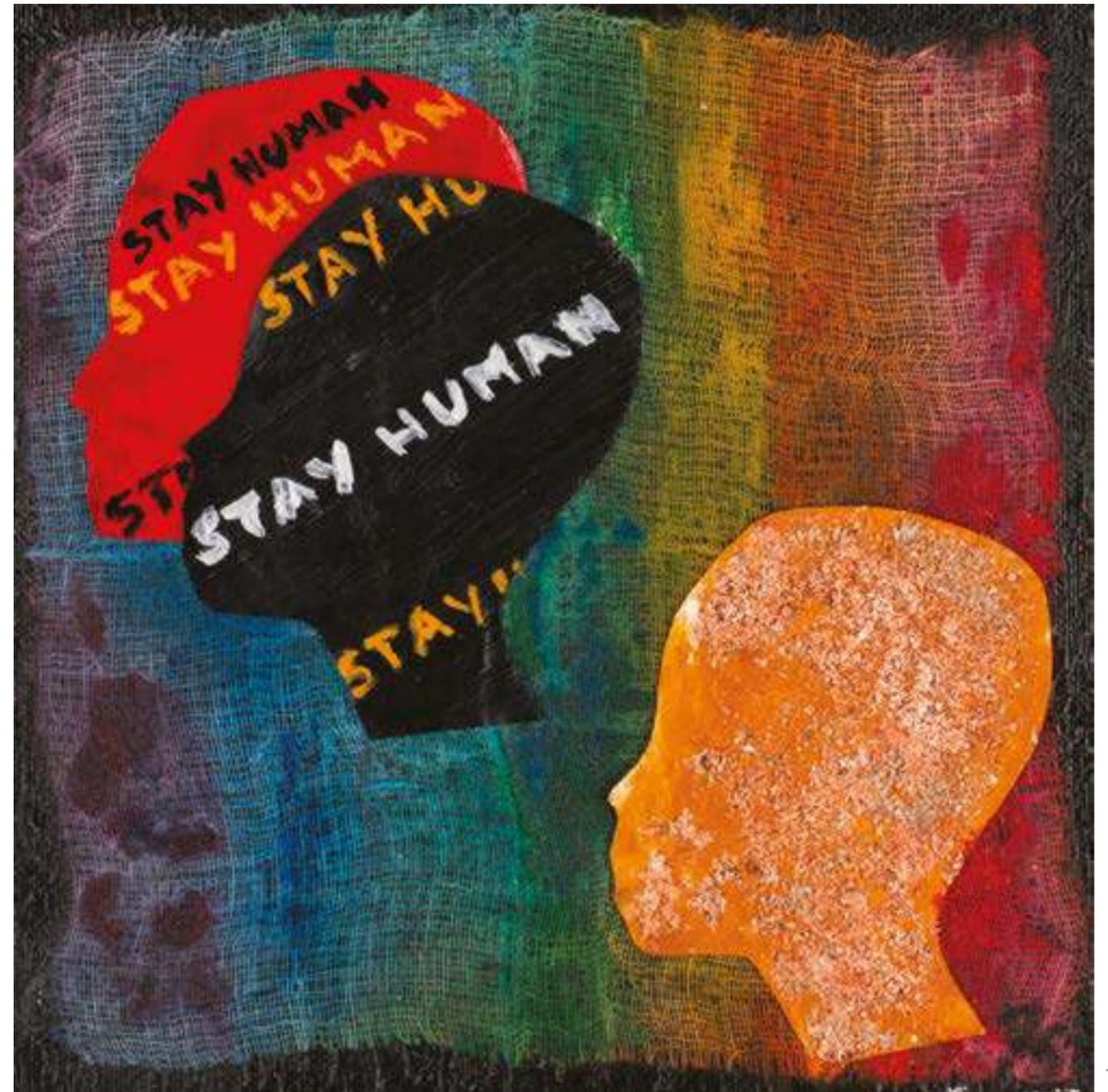
Acrilico su cartoncino, 10,5 x 20 cm

Opera donata dalla figlia Maria Rita Giacone

Federica GRANDI

Federica Grandi, veneta di origini, è nata nel 1956 a Montebelluna (Tv), città d'arte tra il Piave e le quinte delle Dolomiti bellunesi, ed è vissuta poi a Venezia città paterna. Proprio nel vivido mondo artistico veneziano, si delineano e si mantengono vivi gli interessi per l'arte e la natura. Vive e opera a Trezzo sull'Adda (Mi). L'esistenza di Federica Grandi si caratterizza per un'intensa volontà dialogante con il mondo, con le persone e con la Natura, che nelle opere pittoriche e ceramiche si arricchisce di nuove forme espressive e creative. Ha conseguito il diploma di Liceo Artistico presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1974 e nonostante sia poi approdata ad altri studi presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Padova, ha continuato a partecipare a mostre collettive. Stimolo ed insegnamento le sono derivati da tre maestri: Ferruccio Bortoluzzi (moderno poeta); Lucio Andrich, di cui va ricordata ora la Casa Andrich a Torcello che è la Casa Museo della coppia di artisti Clementina e Lucio; Fabrizio Plessi (tecnologo-naturalista). Il dialogo artistico discontinuo per necessità, ma sempre esplorativo verso nuove tecniche, come la ceramica, forme espressive che valorizzano la matericità e il colore, tecniche terragne ma intense e raggianti, per adempiere alla propria necessità di ricerca. Grazie alle lunghe passeggiate lungo i fiumi Adda e Brem-

bo, si è potuta dedicare alla decorazione di pietre e sassi e altri materiali raccolti lungo le rive. Per un breve periodo ha insegnato Storia dell'Arte presso un liceo classico e scientifico milanese. Ha collaborato con il gruppo Pittori trezzesi, poi Gruppo Artisti Trezzesi di cui è stata presidente. Con il gruppo Arte Vaprio ha partecipato a collettive e mini-personali sul territorio dell'Adda Martesana e a Milano con LEARTIPOSSIBILI, portando alcune sue opere a mostre collettive come *Tasselli di carta-incontri possibili*, *Rame*, *Lana-dal bianco al nero*. Queste ultime sue esposizioni testimoniano la sua predilezione a lavorare con gruppi che valorizzano le diverse sensibilità, le differenti formazioni culturali e sociali e che appagano il concreto e vitale desiderio di Comunità. Ha infatti partecipato ad una Via Crucis corale in ceramica raku donata alla locale Casa di riposo per la Cappella e sempre con il GAT (Gruppo Artisti Trezzesi) ad un murales di piastrelle di benvenuto ai bambini di diverse etnie a scuola, posto davanti ai cancelli della Scuola primaria, dove prima vi erano violenti graffiti. Da ultimo, in ordine di tempo, il suo contributo alla mostra/installazione dal titolo *Macchia dopo macchia: la tradizione avanza*, organizzata presso il Palazzo delle Stelline a Milano da "Arte da mangiare mangiare Arte" con una tovaglia d'artista per Olio Officina Festival.



Federica Grandi
Stay human, 2023

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm
Trezzo sull'Adda (MI)

Francesco GUGLIELMINO In arte MUAD'DIB

Muad'Dib è nato in un paese del Canavese, in provincia di Torino, a fine secolo scorso e sin da bambino ha sviluppato una forte empatia per la Natura. Ha studiato musica e ha suonato la tromba nella banda di paese. Nel periodo adolescenziale, ha scoperto la pittura e ha iniziato a dipingere esplorando diverse strade espressive che convergeranno nel paesaggio naturalistico che ancora oggi realizza dipingendo con oli ed acrilici su tavole di legno rigorosamente di recupero. Sempre in questo periodo, la necessità di creare lo ha spinto allo studio della chitarra, strumento che gli permette di scrivere musica propria, attività ancora oggi praticata con alle spalle una cinquantina di brani di folk onirico cantautorale italiano. L'amore per la Natura lo ha spinto ad affrontare gli studi universitari in Chimica e durante il dottorato di ricerca ha scoper-

to la fotochimica, passione che lo porterà ad approfondire diversi aspetti della fotografia, dalla ripresa alla stampa. Come per la pittura, i soggetti più ricercati sono quelli naturalistici, dall'orangutan del Borneo, ai lemuri del Madagascar, dalla onça del Pantanal al topo del Sahara, con l'occhio mai cieco alla parte umana più abbandonata del mondo, le fotografie di Muad'Dib sono stampate producendo artigianalmente le carte fotografiche, recuperando i processi di antiche tecniche di stampa: cianotipia, carta salata, bruno van Dick, gomma bicromatata, sono alcune delle tecniche che Muad'Dib approfondisce ed utilizza. Attualmente Muad'Dib lavora in un piccolo laboratorio a Torino. Ha realizzato e realizza mostre pittoriche e fotografiche, mentre insegna in una scuola statale superiore cinematografia e fotografia.

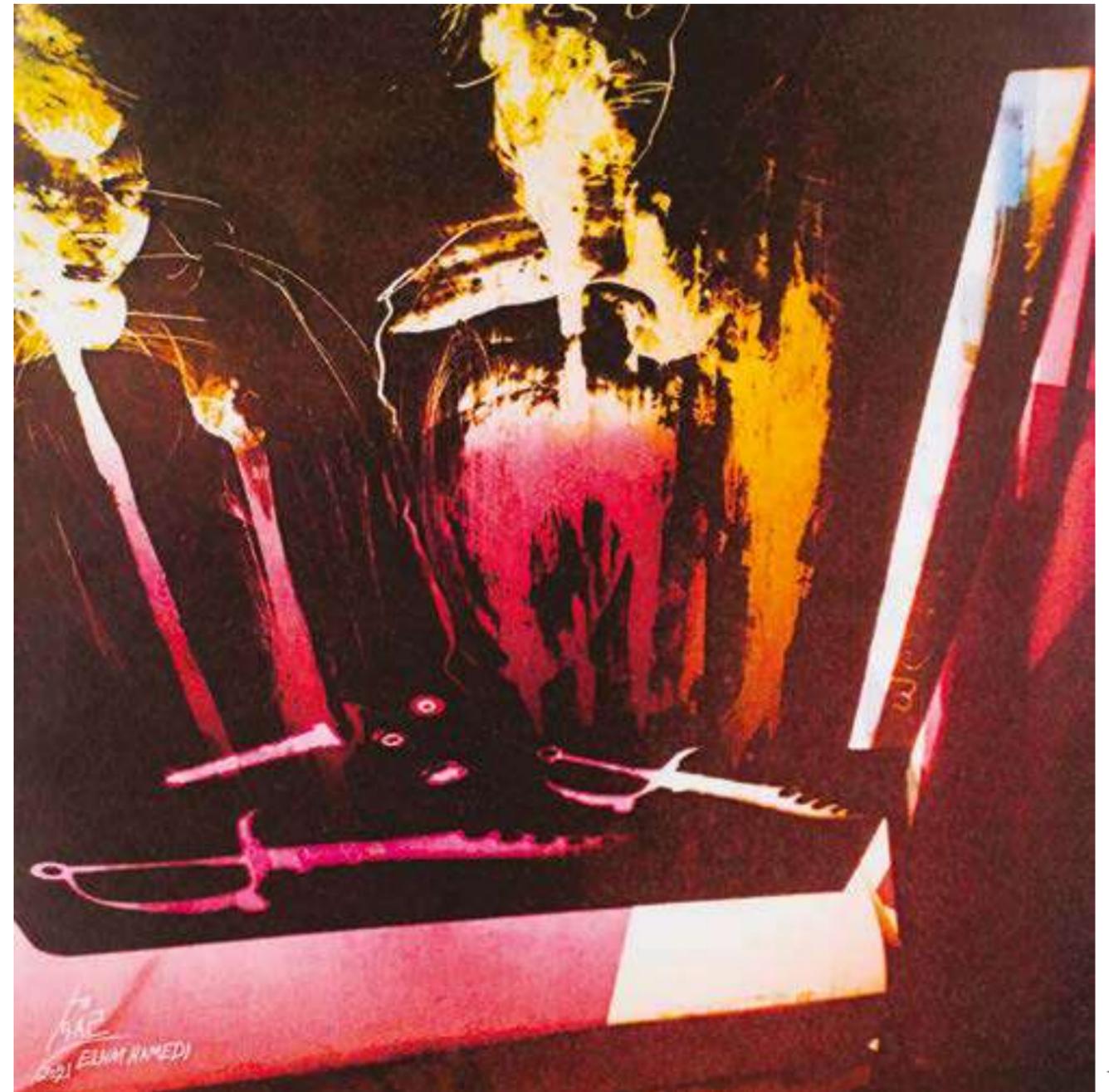


Elham HAMED I

Elham Hamedì è nata nel 1967 a Shiraz, in Iran. È un'artista multimediale, poetessa e curatrice internazionale, membro permanente dell'Iranian Visual Arts Scientific Association, laureata in ricerca in arti alla Yazd University e laureata in radiologia presso l'Università di Shiraz. È designer della rivista letteraria e artistica "Aghrabe". Alcuni dei suoi dipinti e installazioni sono stati ispirati dai frammenti di organi e dalle loro interazioni con oggetti inanimati. Nei suoi dipinti, cerca di stabilire una connessione tra pittura e argomenti medici legati al corpo. Questa relazione intertestuale è associata a temi psicoanalitici e la psicoanalisi è considerata il collegamento tra le due aree dell'educazione di Hamedì. Ha tenuto diverse mostre personali e collettive in Iran e all'estero. La sua collezione di dipinti è stata recensita da quattro critici iraniani in "Sokhan", Rivista Culturale e Artistica Numero 34, 2018. I suoi lavori sono stati recensiti anche da Rocco Zani un critico italiano in "WordNews" 2021. Sta collaborando al progetto di Maurizio Esposito sulla rivista "Dialogo". Alcune sue poesie sono state pubblicate in italiano su "Transiti Poetici" di Giuseppe Vetromile. Il n. 52 della serie "I Quaderni del Circolo Letterario Anastasiano" è dedicato a lei (ZAQBOOR *Silloge di poesie*, a cura di Giuseppe Vetromile).

Fernanda Ferraresso così scrive, tra l'altro, in una nota critica sull'arte poetica e pittorica di Elham Hamedì: "Visualizzare e dare forma a ciò che sfugge, che è aereo, volatile e volubile, ma pervade e intride la materia, è ciò che le

opere di Elham Hamedì, sia quelle pittoriche, che quelle letterarie in poesia, cercano di fare, come inchiodando un attimo preciso, che lo sguardo profondo ha colto, senza confondersi con il tempo in cui si vorrebbe trovare il senso per sintetizzarlo in un solo significato. Tutto resta sospeso. Nel movimento del frammento, afferrato nell'istantanea si coglie l'attimo, l'attimo prima che evolva. Hamedì spiega le sue opere, che vanno sotto il titolo di *Fragment- frammenti* e afferma che ciò che si vede non è una frattura esposta soltanto, quanto piuttosto ciò che ne consegue, in un recupero dei pezzi, di un corpo scomposto, collocando le parti di cui si forma quasi in un mosaico, in un diverso assemblaggio da cui ciò che si palesa è un dire fermo, inciso in ogni sua parte: 'sono memoria e resto ferma anche se tagliata, sbrinata e trascendo il corpo per farmi memoria di tutti'. [...] L'umano non è visto nell'espressione ma nella tensione dei componenti, i suoi sensi e il movimento, anche quando tutto sembra fermo, bloccato [...]. Il pensiero, il grande promotore dei nostri gesti qui è freddato, il corpo è spoglio di pensiero, le sue parti sono componenti di quel tutto teatro scena in cui è immerso, una speciale cosmogonia contemporanea, dove l'eroe manca del volto ed è quel continuo smembrarsi e ricomporsi in tutti i corpi che formano un uomo-continuo, continuamente riconfigurato e inspiegabile perché di sé il tutto: madre natura cielo terra aria energia" (<https://cartesensibili.wordpress.com/2022/01/28/istantanee-fernanda-ferraresso-lanima-tra-i-marosi-e-i-passi-perduti-nella-poesia-di-elham-hamedì/>).



Elham Hamedì

Inner, 2019

Photomontage, 20 x 20 cm
Esfahan (Iran)

Michelle HOLD

Michelle Hold, nata a Monaco di Baviera, è cresciuta a Innsbruck dove ha iniziato a studiare architettura. Si forma come artista e disegnatrice di tessuti attraverso diversi corsi a Parigi, New York, Hong Kong, Monaco e Londra. Michelle ha esposto in Italia e vari paesi del mondo. Ultime personali: *Color is calling* al Castello di Costigliole d'Asti (At), *Turning Inside*, Centro Comunale Culturale, Valenza (Spagna), *Abstraction*, Salone del Mobile, Milano, *The warriors of Light* a Debut Contemporary, Londra, *Blue Mood* a Milano e a Palazzo Racchetta di Ferrara. Vive e opera nella sua casa-studio a Moletto, frazione di Ottiglio, nel Monferrato Casalese. È ideatrice di ARTMOLETO.

“La sua pittura”, secondo Francesco De Bartolomeis, “s’ispira prevalentemente a fatti e a eventi naturali. Le rappresentazioni superano l’espressione figurativa e approdano a un’astrazione vitale: penetrazione nell’invisibile, apertura su un mondo segreto che promette gioie som-

messe. La ricerca accoglie suoni e rumori del silenzio in un dialogo spirituale”. E per il gallerista e critico Enrico Gariboldi, “Michelle esprime nelle sue tele i ricordi del suo passato: ricordi di viaggio, di persone, di ambienti. C’è sempre una sorta di immensità nell’esplorazione dell’inconscio. La *rêverie* che si nutre di immagini del passato si manifesta, nel nostro caso, con colori che altro non sono che bagliori, lampi di sogni, di ricordi: uno splendore di costellazioni che Michelle porta sulla tela fino a farle assumere una dimensione artistica. Tramite il solo ricordo, lontano dall’immensità della natura che ci circonda, ad alcuni artisti è possibile, avvolti nella meditazione creativa, rinnovare nel gesto pittorico le risonanze della contemplazione della grandezza. È forse questo atto creativo solo pura immaginazione? No, la *rêverie*, l’esplorazione inconscia del passato, fugge davanti all’oggetto vicino e sempre si trova lontano, altrove, nello spazio dell’altrove” (<https://www.michellehold.com/note-legali>).



Michelle Hold

Green Spirit, 2022

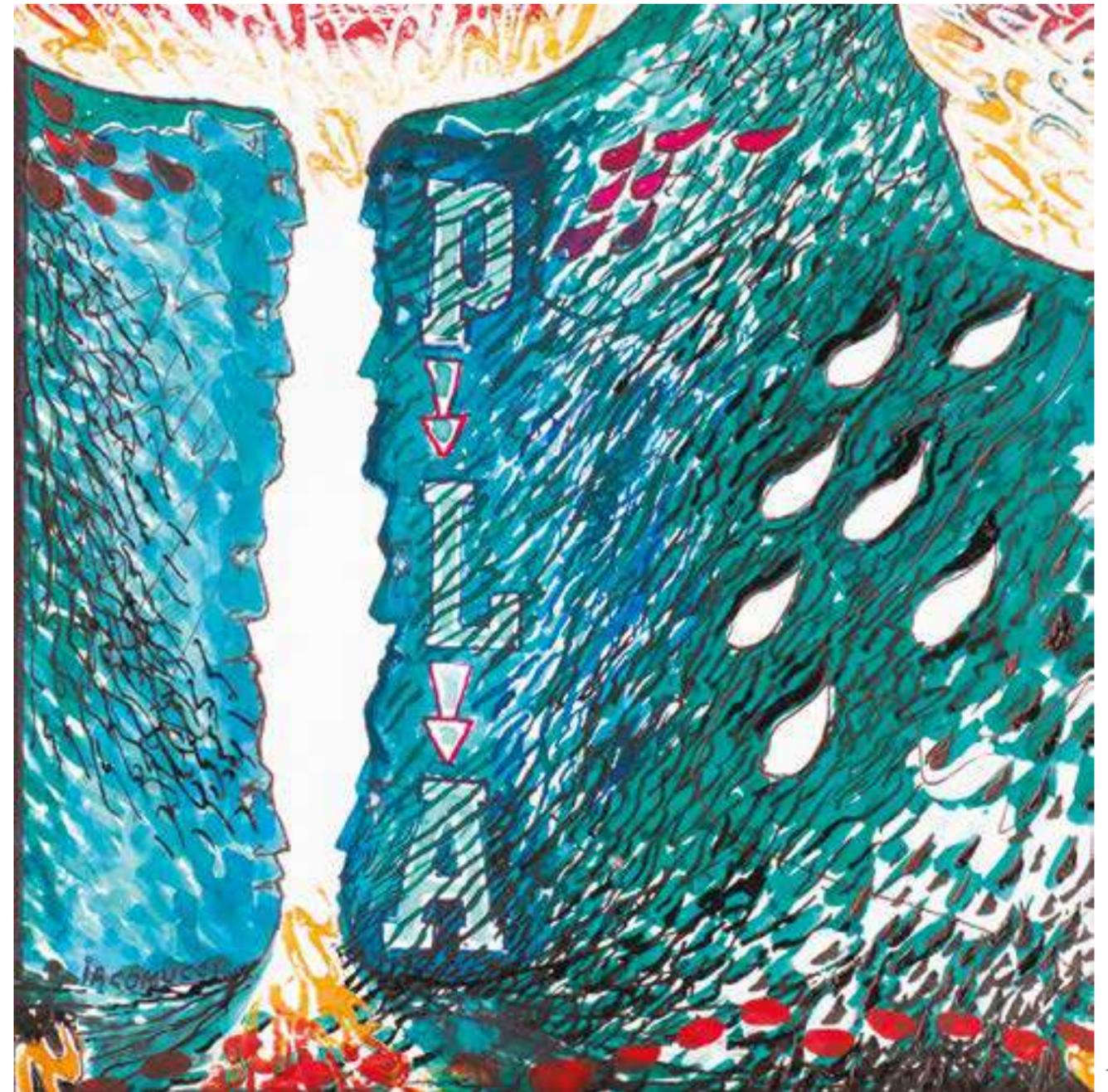
Acrilico su tela, 20 x 20 cm

Casale Monferrato (AL)

Carlo IACOMUCCI

Carlo Iacomucci, artista tra i più rappresentativi delle Marche, è nato nel 1949 a Urbino, dove ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte, meglio noto come Scuola del Libro. Una Scuola di grande tradizione e prestigio, che porta avanti, in modo personalizzato, da tantissimi anni. Dagli anni Ottanta e fino in tempi recenti (escluso periodo pandemia), per brevi periodi, si è spostato all'estero; ha realizzato disegni a china e acquerelli a Parigi, Praga, Strasburgo, Belgio, Olanda e, in particolar modo, a Londra, dove è rimasto affascinato dal quartiere "Portobello Road-Notting Hill". Il maestro Carlo Iacomucci, illustre incisore e pittore, è uno degli otto "Marchigiani dell'anno" 2014 e nel corso della sua lunga e prestigiosa carriera ha ottenuto tantissimi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra i quali, nel 2021, quella di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica per motivi artistici e culturali. Nel 1999, è stato uno dei fondatori assieme a don Ezio Feduzi della Galleria d'Arte Contemporanea della Fondazione "Il Pellicano" dei Trasanni di Urbino. Professore di Discipline pittoriche e di Educazione delle Arti Visive dal 1973 al 2008 all'Accademia di Belle Arte di Lecce poi al Liceo Artistico di Varese e di Macerata. Ha partecipato a tante mostre importanti, da ricordare: la 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Padiglione Italia per Regioni, a cura di Vittorio Sgarbi, e alla Biennale Arte Contemporanea "Premio Marche 2018", Forte Malatesta di Ascoli Piceno. Nel febbraio 2020, ha ricevuto il Premio Pegaso come miglior disegno al concorso Pegaso promosso dall'Istituto Superiore della Sanita. Nel 2021, ha tenuto la mostra personale *The Resilience Of Art. Il viaggio di Carlo Iacomucci fra pittura e incisione*, a cura di Gabriele Bevilacqua, coordinatore Enrico Carrescia con O.D.V., presso le Sale Museali di Palazzo Bisaccioni a Jesi. Vive e opera a Monsano (An) a due passi da Jesi.

Per Elpidio Stortini, "Carlo Iacomucci, tra i più apprezzati artisti del nostro tempo, riesce ad esprimersi, attraverso creazioni suggestive e poetiche, con un linguaggio armonioso e personale, fatto di simboli e di segni, che ondeggiavano tra l'immaginario ed il reale, creando sempre delle sensazioni di movimento. È questa la bellezza dell'arte, fatta di incisioni e dipinti, che specchia i colori dell'anima". Più in generale, l'artista marchigiano sa "trasformare in opere straordinariamente belle i suoi ricordi, i suoi pensieri, i suoi sogni. Un continuo viaggio emozionale nel quale lascia sempre una sua inconfondibile impronta: le gocce, il vento, i cappelli, gli aquiloni. Un poeta dell'immagine i cui 'versi' sono visioni colorate. Per Lui parlano i segni, i colori - sempre brillanti ed intensi - che, mescolati tra loro, infondono gioia e allegria. E, soprattutto, fanno vibrare le corde dei sentimenti e delle emozioni" (<https://www.altrogiornalemarche.it/2022/11/carlo-iacomucci-riesce-a-trasformare-in-grandi-opere-ricordi-pensieri-e-sogni/>). E per la personale dal titolo *Il segno inciso* di Carlo Iacomucci. Incisioni (1993-2003), tenutasi nel luglio 2023 presso la sede dell'Auditorium Santo Spirito di Cingoli (Mc), il curatore Luca Pernici ha evidenziato come l'esposizione abbia inteso "documentare, attraverso una selezionata teoria di incisioni, l'evocativa produzione artistica del maestro Iacomucci, illustre incisore, che del 'segno inciso' è tra i più rappresentativi artisti dei nostri giorni. Urbinato, 74enne, formatosi alla celebre Scuola del Libro della sua città, Iacomucci, l'artista delle sette gocce degli aquiloni, dei manichini e del vento che li porta e li avvolge, ha trovato nel segno inciso l'espressione a lui più congeniale, alla quale ha consegnato il suo animus" (<https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/mostra-di-carlo-iacomucci-a-cingoli-il-segno-inciso-dellartista-marchigiano-ef4fc719>).



Carlo Iacomucci
Arte per l'arte, 2023

Acrilico, penna a china e punzone
Monsano (AN)

Beatrice LANDUCCI

Beatrice Landucci è nata a Firenze, città dove vive per i primi 14 anni. Oggi vive a Frascati (Roma). Appassionata da sempre al mondo del libro in tutte le sue forme ed espressioni, costruisce libri d'artista per suo diletto, collaborando con importanti archivi di libro d'artista italiani. Partecipa a manifestazioni, rassegne e mostre di libri d'artista, ottenendo apprezzamenti e riconoscimenti. Do-

cente di Lettere nella scuola superiore, è stata docente nel Master in Pedagogia della lettura per ragazzi (Università RomaTre) di "Costruzione del libro per bambini e ragazzi". Leggere, fotografare, viaggiare e scrivere racconti di viaggio sono le sue grandi passioni. Da esse trae a volte ispirazione per la costruzione dei suoi libri.



Beatrice Landucci
Rittana, 2023

Tecnica mista su cartoncino e stoffa, 20 x 20 cm
Frascati (ROMA)

Laura LUSSIANA

Laura Lussiana è nata nel 1970 a Giaveno (To). Si è diplomata al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino con la scuola di pittura di Sergio Saroni. Ha lavorato come libero professionista nel campo della decorazione murale e grafica editoriale; consulente grafica nell'organizzazione di manifestazioni, Uffici Stampa, meeting e realizzazioni di stands. È docente di Arte e Discipline Pittoriche nelle scuole secondarie e organizza laboratori didattici con tema principale la carta: i suoi usi e riusi alternativi e le sue trasformazioni. La sua vera passione, già dai tempi dell'Accademia, quando si è innamorata delle tecniche calcografiche e in particolare modo dell'acquaforte, è quella per il gesto del segno e per la lavorazione della carta nelle sue forme più svariate, tanto da renderla protagonista della sua esperienza artistica. Negli ultimi anni, ha gestito l'associazione culturale "Camera d'Arte" e Math12_spaziotrasversale, in collaborazione con altri artisti torinesi. Esposizioni e premi: Premio per la Grafica "Piero Borzino", Galleria Arte Club di Torino; 1° Premio per la Grafica al Concorso "P'Arte Segni per la valle", Avigliana (To); Premio Agazzi 2012, selezione internazionale (Bg); Premio "Città di Casale" (Al); Partecipazione Mostra "Città di Feltre" (Bl); Partecipazione Mostra Mercato Bienna (Bs); Personale presso la sala Mostre Menaggio (Co); Esposizione 4for Arts, Torre delle Arti, Bellagio (Co); Esposizione Torretta Romantica di Villa Carlotta, Tremezzo (Co); Partecipazione a *Paratissima* 2015 e 2016, Torino; Mostra collettiva *Women in art*, a cura di E. Larese, Palazzo Reale di Genova, Mostra collettiva *Tra grottesco e fantastico*, a cura di E. Perosino, Abbazia di Fruttuaria, San Benigno Canavese (To); Mostra collettiva *RED-Rosso non è*

solo amore, a cura di M. Fasan, Math12_spaziotrasversale, Torino; Mostra collettiva *Laudato sì*, a cura di M. Quadraroli e M. Caroselli, Palazzo Zanardi Landi, Guardamiglio (Lo); Mostra collettiva *I cammini del Sacro*, a cura di A. Ferrari e M. Quadraroli, Palazzo Zanardi Landi, Guardamiglio (Lo); Partecipazione a *The Others Art Fair*, Torino.

A titolo di esempio del suo specifico fare artistico, nella sua personale dal titolo *Mimesis. Illusioni di cartapesta*, ospitata in Villa Carlotta sul Lago di Como nel settembre 2014, Laura Lussiana ha presentato "una selezione di opere dove l'imitazione di ciò che esiste in natura è protagonista indiscussa. La sorprendente manualità e la capacità di forgiare un linguaggio espressivo, realistico e al tempo stesso personale sono le cifre stilistiche entro cui si sviluppa il lavoro dell'artista. In mostra creazioni sorprendenti, dove illusioni ottiche danno vita a legno, pietra, bronzo e marmo realizzati esclusivamente in cartapesta. Quella con cui l'artista 'gioca' di continuo sperimentando nuove soluzioni decorative è rigorosamente di riciclo e conferisce alla produzione un'allure green, arricchendo ulteriormente il valore del lavoro. È un universo artistico affascinante quello di Laura Lussiana, in cui le opere non sono solo un'illusione ma diventano vera e propria Mimesis, che non a caso è il titolo scelto per la mostra. La parola, di origine greca, significa infatti imitazione e secondo l'estetica classica è il termine filosofico per definire l'origine e l'essenza dell'arte nelle sue molteplici estrinsecazioni, che è essenzialmente imitazione della natura. Proprio come quella di Laura Lussiana." (<https://www.gigarte.com/elisabetta-gentile/news/13096/mimesis.html>).



Laura Lussiana

C'erano le farfalle, 2018

Acquaforte su zinco, acquerello, 5 x 6 cm
Torino

Alessandro MAIO

Alessandro Maio è nato nel 1966 a San Marco d'Alunzio (Me). Vive e opera a Torrenova (Me). Autodidatta, si è avvicinato al mondo della pittura da autodidatta. Interessante è l'incontro con il Maestro Italo-inglese John Picking, da cui apprende le tecniche dell'olio e dell'incisione, propedeutiche per lo sviluppo autonomo e indipendente che connota il suo percorso. Desideroso di suscitare emozioni nell'osservatore, l'artista emerge nel variegato panorama contemporaneo tramite la vis cromatica che gli è propria, memore, in ciò, del paesaggio insulare in cui è nato e in cui tuttora vive. Nella maturazione della poetica dell'autore, nomi quali Hieronymus Bosch, Nicolas Poussin, George Grosz, Georges Mathieu e Mario Schifano hanno sicuramente svolto un ruolo non marginale: a questi il pittore si è infatti rivolto con ammirazione. Prendono così vita scenari astratto-informali in cui è il colore (evanescente, incisivo, geometrico) a dare carattere e personalità alle opere, con atmosfere spesso surreali. *Fil rouge* che unisce i cicli della sua produzione è la caducità delle cose materiali. In tal senso, i gesti informali sul mezzo pittorico devono intendersi come moti dei singoli elementi intercettati dal nostro apparato sensitivo. Essi rappresentano dunque l'energia che dal vuoto si manifesta in materia tangibile, seppur effimera e soggetta a continui cambiamenti ed evoluzioni. Tra le partecipazioni più rappresentative: Triennale di arti visive a Roma, 2014, presso l'Università La Sapienza. Premio Sulmona (su invito) 2016, 2020, 2021, 2022, 2023, due volte premiato con menzione speciale di merito. Vincitore del concorso 'Arte Memoria e Legalità' 2021, patrocinato dalla Presidenza della Repub-

blica. Suoi dipinti si trovano in diverse collezioni pubbliche nazionali e in diverse collezioni private.

"Il pittore Alessandro Maio", a giudizio del critico d'arte Giuseppe Possa, "è un artista siciliano [...] il cui repertorio tematico intimistico è legato alla storia della sua terra e a quella personale. Le sue opere, rappresentate dal colore steso con il puro gesto istintivo, partono da un segno 'futurista' o meglio 'vorticista' che in uno stile proprio vorrebbe rappresentare l'origine, il principio costituente dell'universo, dove gli elementi non sono ancora distinti. In un mondo ormai globalizzato, sommerso dalle immagini che fluiscono come un fiume in piena e che mira sempre a mercificare tutto, Maio cerca ispirazione nella profondità spirituale, mistica, ma non legata agli aspetti religiosi: 'Cerco di rappresentare col colore e con il puro gesto istintivo, l'idea di un 'ordine implicito' superiore, dove avrebbe dimora il tutto'. Con metafore e simboli, vuole spingerci a riflettere sulla superficialità del nostro ordine sociale e del nostro immaginario collettivo. Le sue sono 'finestre' aperte sullo spazio e sul tempo, su sempre nuovi e infiniti orizzonti, che lo spingono a dipingere le proprie sensazioni tra forme e colori. Lo fa, soprattutto, con quelle 'velature geometriche': sfumature al limite dell'astratto che trasmettono anche messaggi globali, carichi di istintualità e fascino, interpretando la realtà in un mondo fantastico, di 'ben essere', in un connubio di cromie vivaci e atmosfere intense, con figurazioni ben amalgamate, percepibili come fossero in movimento" (https://www.ossimoro-art.it/alessandro_maio_ossimoro.html).



Alessandro Maio

Dal vuoto mi manifesto, 2023

Smalti e olio su tela di juta riportata su tavola, 20 x 20 cm
Torrenova (ME)

Rosy MANTOVANI

Rosy Mantovani è nata nel 1968 a Vigevano (Pv). Attualmente vive e opera a Gambolò (Pv). Conseguito il diploma di grafica pubblicitaria presso l'Accademia Arti Applicate di Milano, ha iniziato un percorso di formazione quale illustratrice per una prestigiosa agenzia milanese. Nel 2000, si è iscritta al corso di pittura tenuto presso la Fondazione Roncalli di Vigevano sotto la guida dei pittori Oronzo Mastro e Davide Avogadro. Si è avviata così la sua maturazione tecnica e artistica con i primi eventi espositivi. Dal 2012, numerose le mostre personali e collettive, oltre la partecipazione a concorsi d'arte, ove ha conseguito Premi e riconoscimenti. Le sue opere sono presenti in collezioni private nazionali ed estere. Recentemente la sua arte ha trovato collaborazioni anche nel mondo dell'editoria e della moda.

“Rosy Mantovani”, secondo Emanuela Fortuna, “dipinge, con grande sensibilità, la condizione umana odierna fatta di molta solitudine e di difficoltà di comunicazione. [...] Si vive circondati dal caos del mondo ma si finisce per essere rinchiusi, come in una gabbia, nella prigionia di un IO che non trova modo di vivere come NOI. [...] Un'incomunicabilità che l'artista ritrae nei suoi personaggi: sempre in primo piano, sono gli unici attori in questo spaccato dell'esistenza, sono i soli protagonisti di un racconto emo-

zionale perché non c'è nessuno accanto a loro che ascolti l'urlo della loro anima. Mantovani li ritrae completamente immersi nei loro pensieri, dimenticando ciò che gli accade attorno. [...] Mentre tutto attorno è movimento e rumore, i suoi personaggi si muovono con un altro ritmo e con un altro tempo: il loro ritmo e tempo interiori, di un pensiero che scivola lento e profondo. Sono *Attimi*, sono un percorso continuo di ricerca. In questo cammino verso la consapevolezza inizia la riscossa delle loro esistenze. Ne nasce una bellezza interiore e dunque una grazia esteriore, i suoi protagonisti diventano *Fiori di strada*. In quelle periferie desolate o rumorose, sudice o abbandonate si accende la bellezza degli sguardi di chi non demorde, di chi combatte... e forse vincerà. [...] Solo la figura è a fuoco, perché si è messa a fuoco. Il contesto si scioglie nell'emozione, si sfalda come uno sfondo perso nelle lacrime. [...] L'attenzione dell'artista si sposta infine puntandosi su quegli occhi, sullo sguardo, finestre dell'anima. Scompare lo sfondo, scompare la città, scompare il mondo, fino a che rimangono solo il volto e i pensieri. Sono i *Ritratti*. La materia sporca della città, della realtà urbana ferrosa è sempre presente, è la cortina da cui emergono con forza. L'impostazione dell'opera si semplifica ma si potenzia la forza espressiva” (https://www.ossimoro-art.it/rosy_mantovani_artista_ossimoro.html#recensioni).



Rosy Mantovani

Fiori dell'anima, 2023

Olio, grafite e garza su tela juta montata su tavola, 20 x 20 cm
Gambolò (PV)

Paolo Simone
MARRO
in arte PASTAACOLAZIONE

Pastaacolazione in arte, Paolo Simone Marro, alla nascita (classe 1994), è un giovane artista di Cuneo. Dopo aver visto la sua passione sbocciare con i primi approcci scolastici, decide che vuole continuare a coltivare la sua dedizione all'arte con degli studi più mirati. Dapprima frequenta il Liceo Artistico "Ego Bianchi", dove compagni ed insegnanti alimentano la sua fiamma d'arte, poi approda a Firenze per gli studi professionali. Dopo il triennio alla Nemo Academy fiorentina e gli studi presso la Scuola Internazionale Comics a Torino, ha iniziato a sviluppare studi e ricerche estetiche per conto proprio, maturandole tra i vari impegni della vita e condensandovi quello che oggi lo identifica stilisticamente. È un abile e fantasioso disegnatore e creatore di quadri, libri illustrati, corti animati e fumetti, in cui dà forma visiva alle sue ossessioni più nascoste, attratto dai migliori esempi internazionali della letteratura e dell'illustrazione di genere fantastico

e fantascientifico, che traduce in una personale, onirica e trasfigurata declinazione della *creepy* o *horror art*. Ha realizzato *H.P.L.69*, prima pubblicazione di *dark drawings* e ha autoprodotta il coloratissimo *graphic novel* intitolato *MMORI*, percorso da alieni con i loro ermetici atteggiamenti.

Pastaacolazione "investe gran parte del proprio tempo nell'indagare i fenomeni che coinvolgono la sua psiche. Attività che lo coinvolge molto in ogni circostanza, si trova subito in accordo con il disegno e nasce un connubio potente ed intimo che porta questo disegnatore alla devozione più immacolata per questa arte. Il carattere dei suoi disegni e la visione inadatta al gusto dozzinale del mondo commerciale non lo hanno mai premiato con vittorie in contest, che sia di fumetto, arte o illustrazione, campi che, come artista, maneggia con grande agilità e sfaccettatura" (<https://www.smileagency.it/artists/pastaacolazione>).



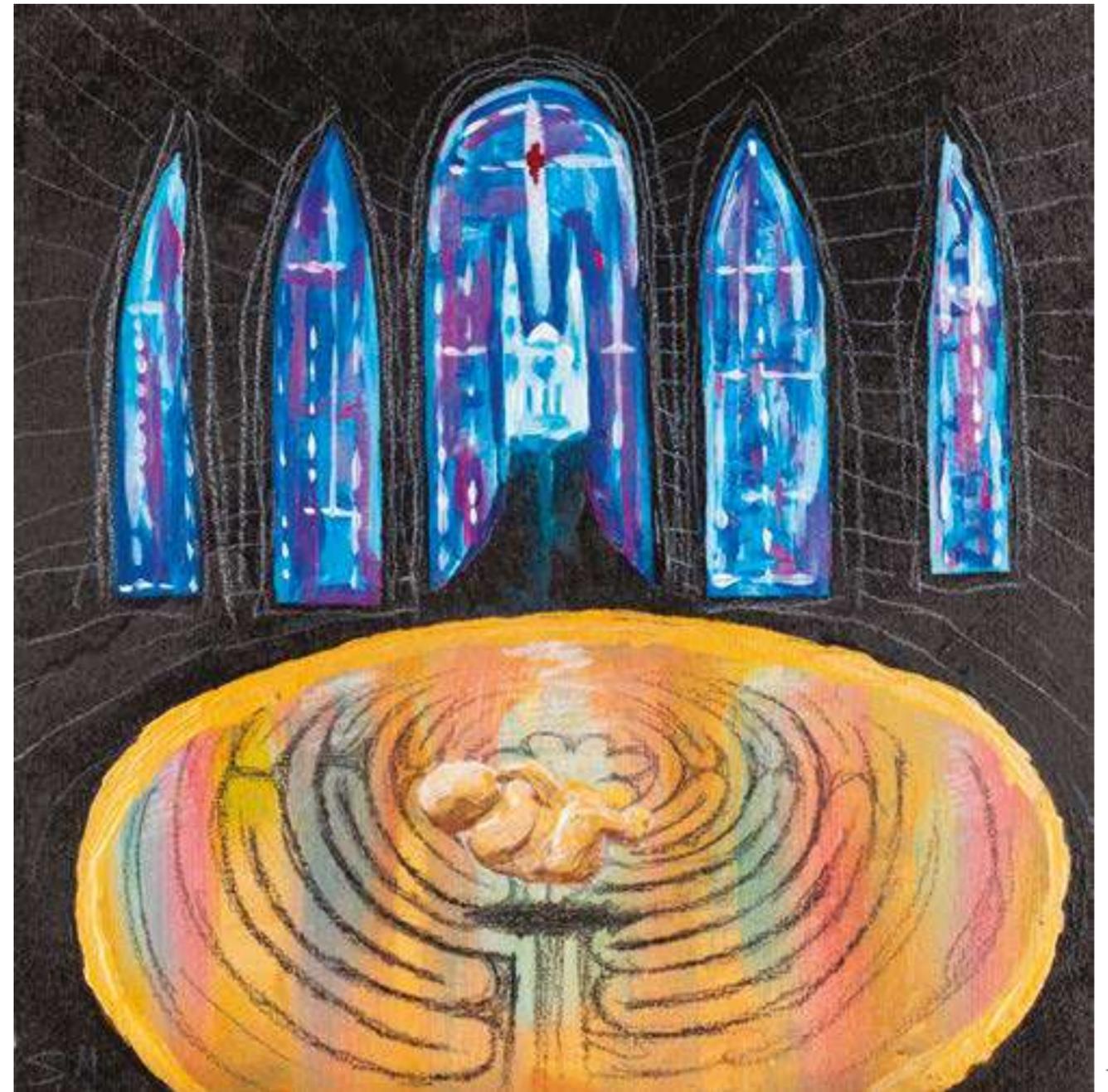
Paolo Simone Marro (in arte Pastaacolazione)
Cuore falsato 2021
Olio su tela, 15 x 15 cm
Cuneo

Simone MARZO

Simone Marzo è nato nel 1992 a Gallipoli (Le). Sin da piccolissimo, ha manifestato una spiccata propensione verso l'arte in generale e in particolare per quella visiva e pittorica. Dopo il diploma in Pittura, ottenuto presso il Liceo Artistico V. Ciardo di Lecce, ha deciso di proseguire il percorso artistico approfondendo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti della medesima città, ma dopo 3 anni li ha interrotti, poiché ha scelto di dedicarsi all'arte del tatuaggio. Mentre ha accresciuto sempre più la passione e lo studio verso il tatuaggio, tanto da farne una vera e propria professione, ha incrementato la passione per la pittura organizzando personalmente diverse esposizioni collettive in svariate località del territorio salentino. Queste iniziative hanno lo scopo di creare una rete di contatti utili tra artisti e artigiani di vario genere e ispirare gli stessi affinché si sviluppi l'ideale dell'arte sul territorio.

Attualmente è titolare di un noto studio di tatuaggi a Gallipoli, che ha come obiettivo quello di diffondere non solo l'arte su tele umane, ma anche e soprattutto quello di generare una presa di coscienza nei clienti attraverso l'uso consapevole dei simboli.

La sua tecnica pittorica oscilla tra uno stile realistico figurativo con contaminazioni astratte e materiche. Le pennellate sono spesso rapide ed espressive e tendenti a far risaltare volumi ed atmosfere. L'atmosfera è in effetti un punto cardine dei suoi lavori. Sempre avvolta da misticismo e sacralità, trova supporto visivo tramite le luci spesso enfatizzate. La luce, che sia generata da fonte naturale o artificiale, conferisce all'opera quell'alone misterico, come fosse una vera e propria manifestazione divina.



Simone Marzo

Creazione di un uomo nuovo nella Chartres Celeste, 2023

Acrilico e matite su tavola, 20 x 20 cm

Gallipoli (LE)

Domenico MAZZILLI

Domenico Mazzilli è nato nel 1945 a Corato (Ba). Si è diplomato presso il locale Istituto Statale d'Arte e ha completato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze con la guida degli scultori Berti e Pierucci, conseguendo il diploma di laurea in scultura. Fino al 2002, è stato titolare della cattedra di figura e ornato modellato presso il Liceo Artistico "G. De Nittis" di Bari. A livello nazionale, ha esposto in gallerie a Roma, Torino e Firenze, per citarne alcune, nonché all'Expo-Arte di Bologna e Bari e alla Biennale Internazionale - Città di Lecce, 1ª Biennale della Creatività - Verona, 1° Premio della Cultura - Palermo e al Centro d'Arte "San Vidal" a Venezia. È catalogato nell'archivio della Quadriennale di Roma. I suoi monumenti scultorei sono in esposizione permanente in Sicilia e in molte altre città del Sud Italia e in alcune chiese pugliesi. I suoi pezzi più piccoli (sculture e dipinti) appartengono a collezioni pubbliche e private. A livello internazionale ha partecipato a conferenze e a diverse mostre, come nel caso della Conferenza Internazionale sulla scultura a Dublino (Irlanda), Conferenza Internazionale sul paesaggio e scultura a Manchester (Regno Unito), mostra *Graffite*, dettato di grafica italiana nell'Istituto Italiano di Cultura a Dublino (Irlanda). Ha esposto le sue opere all'Art Expo di New York (USA), alle gallerie Graham Fine Art e Brick Lane Gallery di Londra (Regno Unito), alla galleria Infantellina Contemporary di Berlino (Germania), una sua personale alla Main Gallery di Johannesburg (Sud Africa) e a Le Sorelle di Londra. Ha partecipato a esposizioni d'arte all'Aintree University Hospital

NHS Trust a Liverpool (UK) e a *ECOfeminism Festival* all'Art Pavillion di Londra. Ora, in pensione dall'insegnamento risiede nella rurale e affascinante Puglia, viaggia continuamente con la moglie Addolorata, lei stessa giornalista freelance e scrittrice, per il Regno Unito dove le sue tre figlie, una drammaturga, una ballerina di danza contemporanea e l'altra archeologa vivono e lavorano.

Domenico Mazzilli è un artista eclettico e completo. Il suo lavoro spazia dalla scultura alla pittura utilizzando diversi materiali. Nelle sue mani, ogni tipo di materiale è un potenziale strumento da plasmare e modellare per diventare poi un'opera d'arte. Il suo stile si caratterizza per una plasticità informale ed espressionista con riferimento alla figura umana, i suoi dipinti ispirati da Picasso, Matisse e Chagall, presentano una varietà di stili, dalle rappresentazioni religiose a opere semi-realistiche, più astratte e sperimentali. La sua opera è una rappresentazione appassionata e drammatica di conflitti umani universali - rapporto tra uomini e donne, figli/figlie e genitori etc. Domenico usa un linguaggio artistico che trascende i confini nazionali e culturali senza mai dimenticare la sua origine e con l'aiuto delle sue figlie riesce a raggiungere un nuovo pubblico a migliaia di chilometri di distanza dalla sua città natale. Un artista a tutto tondo che esprime anche con le parole e versi poetici i suoi *Pensieri Colorati*, titolo del suo libro di poesie, dove ogni poesia è abbinata da una sua illustrazione



Domenico Mazzilli

Amico gatto, 2023

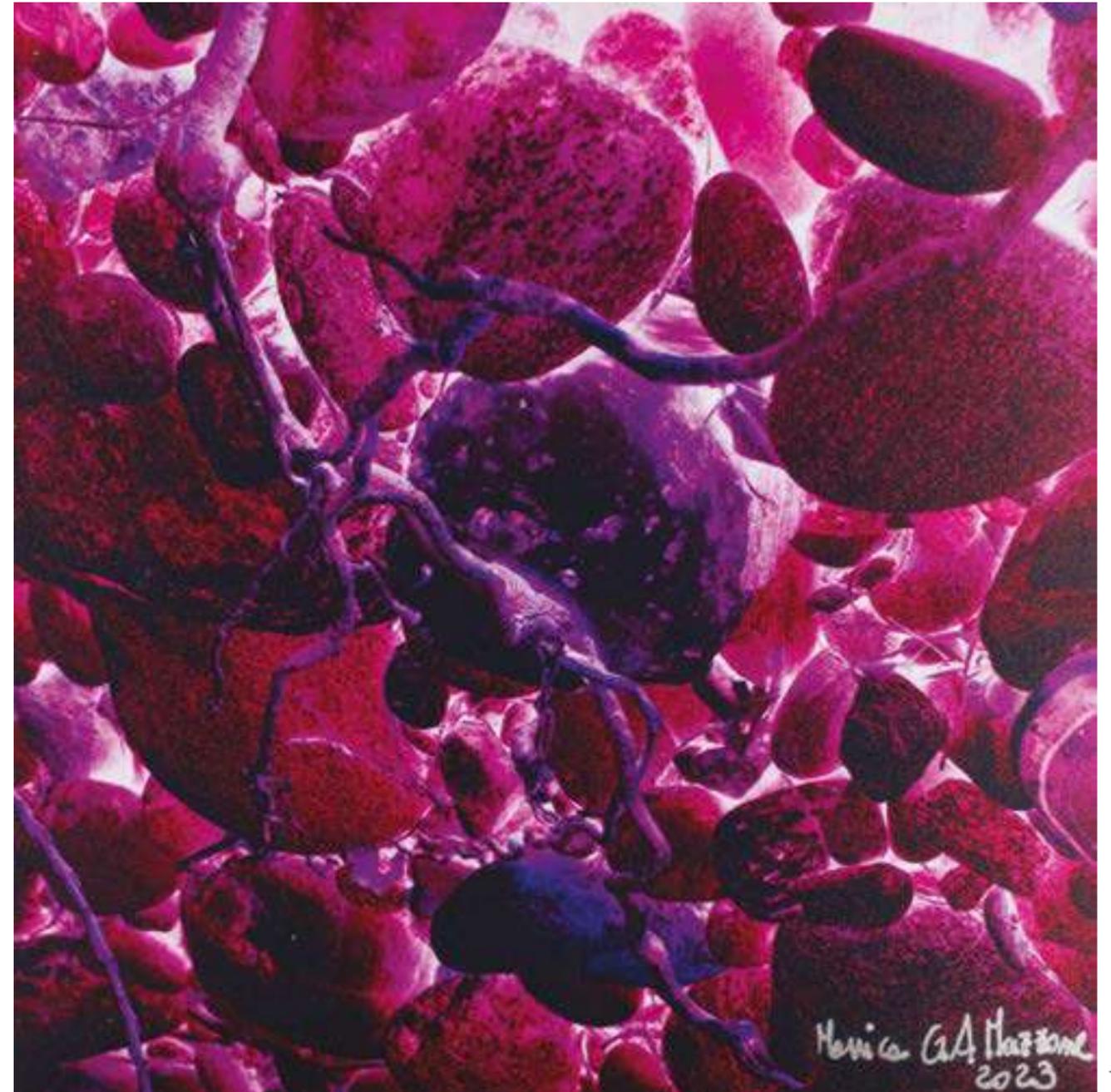
Acrilico su polisterolo e tecnica varia, 20 x 20 cm
Cassano delle Murge (BA)

Monica Gemma Alessandra MAZZONE

Monica Gemma Alessandra Mazzone, classe 1970, ultima di sei figli, risiede fin dalla nascita a Serravalle Sesia (Vc). È stata attratta fin da piccola dal disegno e dalla pittura che non ha saputo coltivare con studi appropriati. Ha sempre avuto un'attrazione naturale verso il mondo dell'arte e tutte le sue manifestazioni. Tra il 1993 e il 1994, ha seguito un corso di disegno sotto la guida di Damiana De Gaudenzi ai corsi serali della Scuola Barolo di Varallo Sesia (Vc), dove ha avuto modo di conoscere sia artisti professionisti, sia persone che come lei cercavano di dare forma alle loro aspirazioni artistiche pur facendo altre professioni. Nel 1997-1998, ha seguito il corso di pittura con i colori acrilici tenuto dall'artista Carlo Maria Re di Vigevano (Pv). La frequentazione con Carlo si trasformerà in una profonda amicizia che le ha permesso di seguire la sua attività, organizzandogli per molti anni anche mostre, fino alla sua morte avvenuta dopo breve malattia a maggio 2013. Alla fine degli anni '90, si è appassionata alla fotografia e ha frequentato un corso organizzato dal Foto Gruppo Novais. Per qualche anno, ha provato a far diventare questa passione un vero e proprio lavoro, ma problemi famigliari le hanno indotto a desistere. Ha continuato però a fotografare e documentare il lavoro di amici artisti e un sacco di altre cose, senza mai esporre le sue opere. Dal 2003 al 2010, ha collaborato attivamente all'organizzazione di *Sorsi di Pace nell'arte contemporanea*, un'asta di opere d'arte per raccogliere fondi per Emergency. Nel 2005, ha organizzato con Carlo Maria Re e Sara Milanolo la tournée dei ragazzi di Bucarest in Valsesia, *Un naso rosso contro l'indifferenza*, della quale ha conservato la documentazione fotografica. Nel 2010, ha esposto una sua opera di Post-it-Art alla mostra *GenerAction*, un promemoria per le generazioni alla Galleria di Arti Visive dell'Università del Melo a Gallarate (Va), a cura di Ruggero Maggi, che l'ha spinta, nel corso degli anni, a sviluppare la sua ricerca artistica. Maggi la coinvolge spesso, infatti, in esposizioni di Mail Art e non. Grazie a lui, il suo nome è comparso su riviste specializzate. Nel 2013, ha esposto in una mostra perso-

nale a Borgosesia (Vc) nello spazio espositivo "La Vetrina" le sue opere a china dal titolo *Le nostre radici*, elaborando il concetto di rimanere sé stessi, adattandosi ai cambiamenti, senza rinnegare le proprie origini, sempre profondamente consapevoli che ogni individuo è a pari nostro un essere umano. Le diversità come valore e non come difetto. Su questo tema continua ad elaborare un personale progetto fotografico. Nel 2019, ha elaborato la tecnica fotografica che attualmente contraddistingue i suoi lavori che ha esposto per la prima volta, in occasione della Festa della Donna, alla collettiva *Racconti di Donne* nella Biblioteca Civica "Farinone - Centa" di Varallo, insieme a tre scultori, Eliseo Stefan, Irene Passera e Jacopo De Dominicis. Il concetto che tratta rimane sempre lo stesso, legato alle origini degli individui e alla sacralità della vita umana, non con una visione antropocentrica però. Nel 2020, in piena pandemia da Covid-19, l'opera *Inside* è stata selezionata per un'esposizione collettiva virtuale nell'ambito di un progetto artistico di Lekoru Curatorial Project, *L'Essenziale è invisibile*. Nel 2021, le opere sono state poi esposte in una mostra reale a Milano presso il bel centro culturale "Il tempio del futuro perduto". Con le sue foto crea anche pattern per la stampa di tessuti.

Proprio a proposito della fotografia digitale *Inside*, sul sito di Lekoru Curatorial Project si legge: "È qualcosa di elementare, di primigenio e radicale ciò che Monica rappresenta come Essenziale nella sua opera. La foto, senza quasi aver bisogno di mediazione, trasmette il suo significato. L'artista ne esplicita il senso usando queste parole: 'Invisibili, essenziali radici reggono il peso del corpo, della mente e dello spirito. Insegnano il passato, guidano il presente, ispirano a migliorare il futuro'. Radici, che l'artista manipola in digitale andando a esacerbarne i colori, quasi con la volontà di richiamare una foto al microscopio di cellule, atomi, molecole [...]. Radici comuni ed Essenziali per l'essere, invisibili, ma imprescindibili e costantemente presenti" (<https://www.lekoruproject.it/inside/>).



Monica G.A. Mazzone

Senza titolo, 2023

Elaborazione fotografica su alluminio, 20 x 20 cm
Serravalle Sesia (VC)

Fabio Alessandro MIRRI

Fabio Alessandro Mirri è nato a Bologna, dove vive ed espone dal 1968. Ha conseguito la Maturità Scientifica e la Maturità Artistica nella sua città. Nel 1979, si è laureato in Storia dell'arte contemporanea sotto la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, D.A.M.S. (Discipline Arti, Musica e Spettacolo). In seguito, ha approfondito la conoscenza delle tecniche di incisione. Centro Internazionale di Grafica a Venezia: 1982, corso di calcografia con Matilde Dolcetti; 1983, corso di litografia con Robert Simon; 1988, corso di serigrafia con Francesco Casorati; 1990, corso internazionale di tecniche sperimentali dell'incisione con Riccardo Licata. Accademia Raffaello in Urbino: 1986, corso di xilografia con Alfredo Bartolomeoli. Accademia di Belle Arti in Bologna: corso di decorazione con Vittorio Mascaldi/Giorgio Burnelli. Ha seguito il professor Clemente Fava, titolare della cattedra di Tecniche dell'incisione. Anno Accademico 1993/94: *Tendenze artistiche emergenti*, iniziativa aperta a tutte le Accademie d'Italia e all'Ateneo di Bologna, a cura dell'Associazione studentesca Annibale Ludovico Agostino Carracci; ha vinto il Premio Speciale Matricole. Anno Accademico 1996/97: è selezionato tra i concorrenti

al Premio di incisione Giorgio Morandi, 1998. Anno Accademico 1997/98: ha vinto la Borsa di Studio "Ex-Socrates Erasmus" alla Facultad de Bellas Artes en la Universidad de la ciudad de Granada (España), dove ha frequentato il Corso Avanzato di Calcografia. Nel 1999, ha conseguito il Diploma in Decorazione, con una tesi sulla Mail Art. Negli anni '90, ha frequentato intensamente il Laboratorio di sperimentazioni grafiche di Mario Leoni - Deborah Whitman e gli insegnamenti di Manuela Candini, docente di tecniche sperimentali dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Sensibile alle tematiche ambientali: Opificio della Rosa, Castello di Montefiore Conca a Rimini; 2012, *Incisione a basso impatto ambientale. Incidere con i polimeri*, a cura di Umberto Giovannini; dal 2019, è allievo di Agim Sako / pittore e incisore; è uno dei soci fondatori di Officina della Stampa di Bologna e membro di A.L.I. Associazione Liberi Incisori / docente d'Arti Grafiche in laboratori-scuole e presso le Accademie di Belle Arti di Bologna e Ravenna. Nel 2022, ha partecipato alla collettiva di libri d'arte *I care. Livre de poche* presso Casa Delfino a Cuneo nell'ambito della rassegna di grandArte HELP 2022.



Fabio Alessandro Mirri

Memoria di un paesaggio notturno, 2023

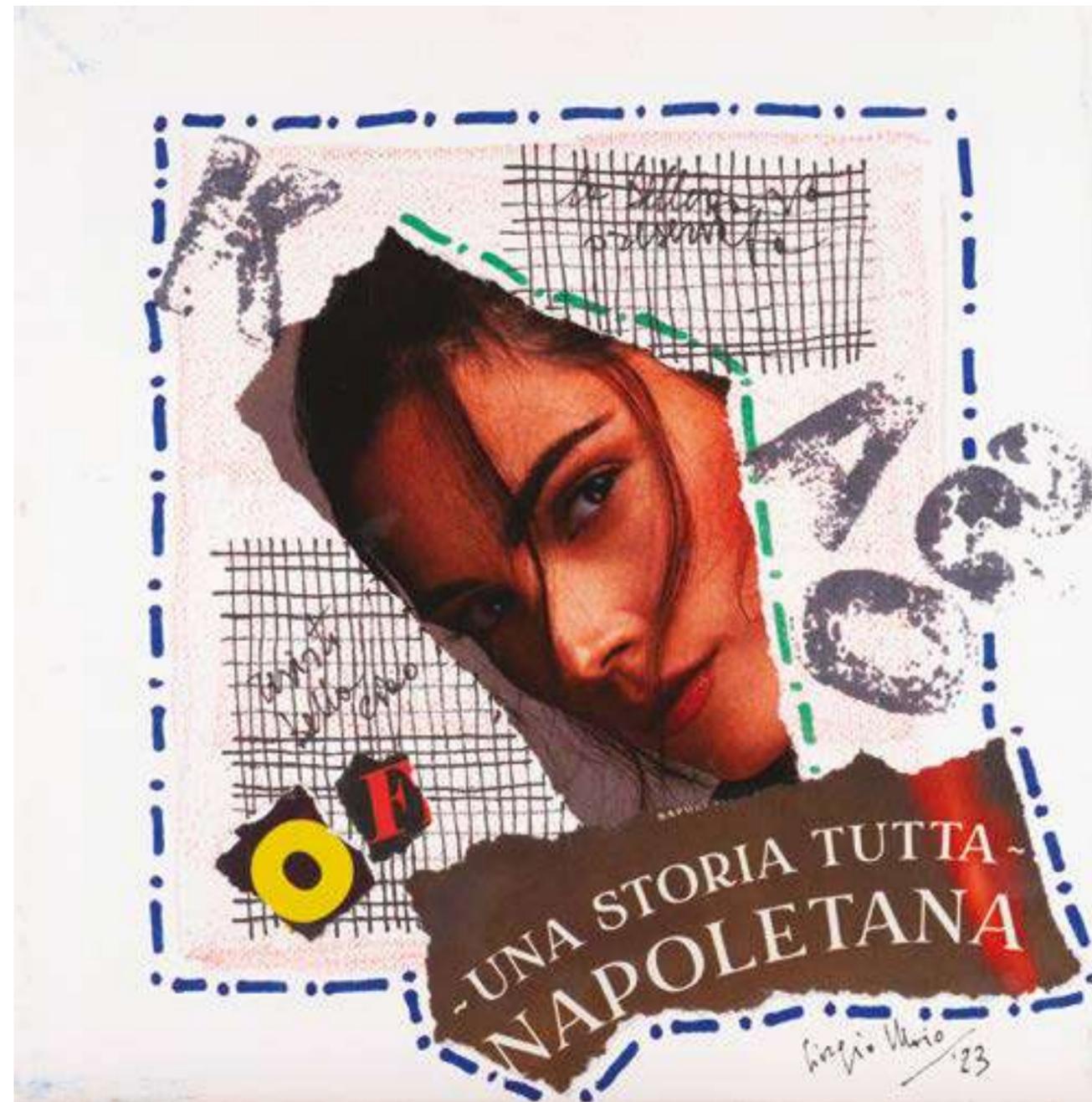
Collage, bic nera, matite colorate, polvere di caffè su carta, 20 x 20 cm
San Lazzaro di Savena (BO)

Giorgio MOIO

Giorgio Moio è nato nel 1959 a Quarto (Na). Poeta, giornalista pubblicitista, è stato redattore delle riviste "Altri Termini" e "Oltranza" (di quest'ultima è anche tra i fondatori). Già direttore editoriale di una piccola casa editrice (per la quale nel 1998 ha fondato e diretto fino al 2017, anno della sua cessazione, la rivista "Risvolti"), attualmente, dopo averla fondata nel 2017, dirige la rivista "Frequenze Poetiche", per la quale cura anche la collana "Avamposto". Per l'editore Bertoni, cura le collane di poesia verbovisuale "Contrappunti" e di critica letteraria "La babele capovolta". Nel 2005 e 2007, nell'ambito della 51ª e 53ª Biennale di Venezia - Arti Visive, ha partecipato ai progetti collaterali di poesia "Isola Virtuale" e "Virtual Mercury House", a cura di Caterina Davinio. Ha organizzato e curato alcune mostre di poesia visiva, nonché letture poetiche e diversi volumi, tra gli ultimi: Aa. Vv., *Sul fondo del bianco. Cinque poete verbovisuali*, 2021; Giovanni Fontana, *Hic*, 2021; Lamberto Pignotti, *Da un'altra galassia*, 2022; Aa. Vv., *Tra parole e immagini. Testi verbo visuali*, 2022; Aa. Vv., *La poesia salverà il mondo?* (2023). Suoi testi sono stati letti o discussi in rassegne, festival e tradotti in rumeno, spagnolo, francese, croato e ospitati in antologie, volumi collettanei e cataloghi d'arte. Ha collaborato e collabora a varie riviste letterarie e giornali come poeta (anche verbovisuale), critico letterario, saggista e scrittore di articoli di varia natura; ha partecipato ad una settantina di mostre collettive di poesia visiva, mail art, libri d'artista e libri-oggetto, ma soltanto nel 2019, invitato da Anna Boschi, ha allestito la sua prima mostra personale, *Segni sparsi e dispersi*, allo "Spazio d'Arte" di Castel San Pietro Terme (Bo) della stessa Boschi, curata e introdotta da Gian Paolo Roffi, che precede *Kaos*, con una introduzione di Carlo Bugli, esposta nel 2023 all'Associazione Culturale "Movimento Aperto" di Ilia Tufano, di Napoli. Ha pubblicato: *Scritture d'attesa* (1989 - poesia); *Sabbie mobili* (1996 - poesia); *Work in progress* (1997 - poesia); *Oltre la soglia del dolore* (1999 - poesia); *L'uomo dagli occhi rosa*, con Carlo Bugli (2000 - plaquette - poesia/immagini) *Un vibrato continuo*, con Luciano Caruso (2002 - poesia); *Distanze*, con Luciano Caruso (2002 - libro d'artista); *Parodie marine*

(2003 - poesia); *La finestra* (2004 - prosa); *Con occhio allegorico* (comprende anche *Parodie marine*, 2005 - finalista Premio Feronia-Città di Fiano 2006 - con poesie visive); *La fiera degl'inganni* (2008 - con poesie visive); *Elaborando il tempo* (2011 - aforismi); *Per mutazioni* (2014 - ebook - poesia); *Da Dietro il paesaggio a La Beltà. Breve viaggio nella poesia di Andrea Zanzotto* (2014 - ebook - saggistica); *Dove la terra trema, con Pasquale Della Ragione* (2015 - prosa); *Tra impegno e fuga* (2015 - saggistica); *Sui cespiti marosi* (2016 - poesia); *Cento ahi-ku extravaganti* (2016 - haiku); *Poesie sparse 1989-2008* (2018 - poesia); *Da Documento Sud a Oltranza. Tendenze di alcune riviste e poeti a Napoli 1958-1995* (2019 - saggistica); *Tra sogno e finzione* (2020 - prosa); *Contrappunti variabili* (2020 - con poesie visive); *Quattro poesie* (2020 - plaquette - poesia); *Finzioni. Interviste fantasma* (2022 - prosa); *Poeti in Campania* (2022 - prosa); *Testo al fronte* (2022, con poesie visive).

Kaos è il titolo scelto dall'autore per raccogliere sotto questo titolo 29 tavole di dimensioni differenti, realizzate con tecnica mista, recentemente ma anche più indietro nel tempo, ed esposte nel giugno 2023 presso l'associazione Movimento Aperto di Napoli. Nell'esposizione di "questo caos poetico, si può leggere", ha avvertito il curatore Carlo Bugli, "la cifra della dimensione politica della poesia di Moio, che, raramente dichiarata *expressis verbis* in questa produzione visuale, risiederebbe proprio nell'irrefrenabile volontà sperimentale, un segno ultimo, come estrema difesa di fronte ad un sistema rispetto al quale, storicamente, la poesia visiva si è sempre posta in termini risolutamente antagonisti. Un avvolgersi su sé stessa della scrittura ed implodere, per poi esplodere ancora, che sta per un rifiuto irrimediabile dell'esistente". "L'immagine iconica, è come messa in assedio da ordini di scrittura di varia provenienza, non manca l'amanuense, l'autocitazione da testi puramente verbali, (riconoscibile dalle note particolarità ortografiche del poeta), scritture disposte in varia formazione, orizzontale, verticale, a onda, circolare o ellittica, il segno pittorico e l'elemento tipografico" (<https://www.exibart.com/evento-arte/giorgio-moio-kaos/>).



Giorgio Moio

Una storia tutta napoletana, 2023

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm

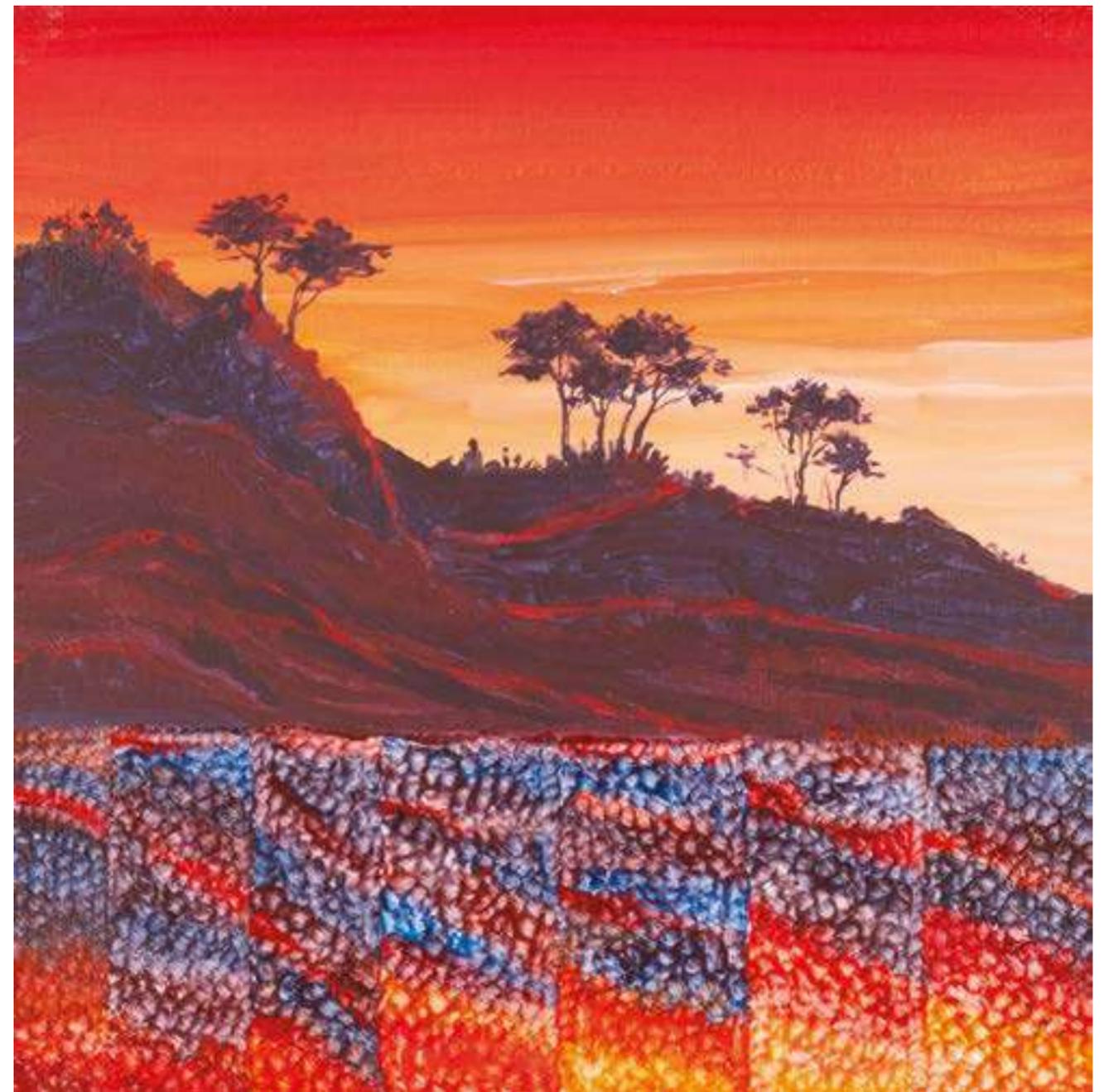
Quarto (NA)

Mirna MONTANARI

Mirna Montanari è nata a Massalombarda (Ra). Vive e opera a Imola (Bo). Si è diplomata al magistero artistico dell'Istituto d'Arte di Faenza. È stata allieva di Dino Boschi, Angelo Biancini, Carlo Zauli, Alfonso Leoni, Alfonso Piancastelli. Abilitata all'insegnamento del disegno, ha svolto attività di designer in un'industria ceramica dell'imolese e ora è docente di disegno all'Università Aperta di Imola. Fa parte degli artisti figurativi romagnoli inseriti nel DOC (Centro di documentazione arti moderne e contemporanee in Romagna, curato da Franco Bertoni), che ha sede presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Ha curato le mostre collettive *Arte Rosa* ed espone in mostre personali e collettive dal 1992. Tra le mostre personali più recenti si segnalano: *Trasparenze armoniche* del 2012, a cura di Valter Galavotti, a Palazzo Tozzoni a Imola; *Paesaggi* del 2018, a cura di Carlo Polgrosso, a Lugo (Ra); *Duplicità delle apparenze* del 2013, a cura di Carlo Polgrosso, alle ex-Pescherie di Lugo; *L'altro sguardo* del 2015, a cura di Angelamaria Golfarelli, all'Oratorio di San Sebastiano a Forlì; *Il paesaggio in movimento* del 2017, a cura di Franco Bertoni, alla Galleria Comunale d'Arte di Faenza (Ra). Tra le collettive: *Esercizi dello sguardo* del 2018, a cura di Franco Bertoni, al Museo Ugonia di Brisighella (Ra); *Ultimi paesaggi* del 2019, a cura di Franco Bertoni, mostra del DOC a Imola. Nel 2014, ha ottenuto il Primo Premio alla Biennale di Pittura di Faenza (Premio Città di Faenza) e nel 2017 al

XX Concorso Nazionale di Pittura G. Romagnoli, sempre a Faenza.

“Due sono le caratteristiche salienti delle opere di Mirna Montanari”, secondo Franco Bertoni, a commento della mostra personale *Il paesaggio in movimento* del 2017, “da un lato, una equilibrata e calcolata miscela di figurazione e di astrazione e, dall'altro, una tecnica stringata, asciutta e quasi impersonale o matematica. In ogni sua opera - si tratti di un paesaggio, di un fiore, di alberi o di cristallerie - compaiono simultaneamente una resa oggettiva, quasi fotografica, e partiture astratte memori del dato di riferimento ma anche autonome nel loro sviluppo. Da questa miscela esce una simultaneità di mondi che ha modo di espletarsi proprio in forza di questo dialogo-conflitto. È un po' come se la stessa cosa venisse vista con ottiche diverse: con un grandangolo, con un obiettivo normale o con il microscopio. Anche un certo concettualismo e un certo minimalismo allignano nel suo lavoro poiché non vi sono mai cedimenti a confortanti ideologizzazioni o a ricerche di senso ma le cose vengono riportate nel loro stato con la tecnica asettica più appropriata. Di rilievo, in questo senso, sono i disegni in bianco e nero dove, in assenza del colore e dei suoi sempre latenti significati simbolici, emerge maggiormente la radicalità di un processo d'indagine sui tanti aspetti delle più comuni forme visibili” (<https://www.arteromagna.it/montanari-mirna/>).



Mirna Montanari

Tramonto su dissesto, 2023

Acrilico su tela, 20 x 20 cm

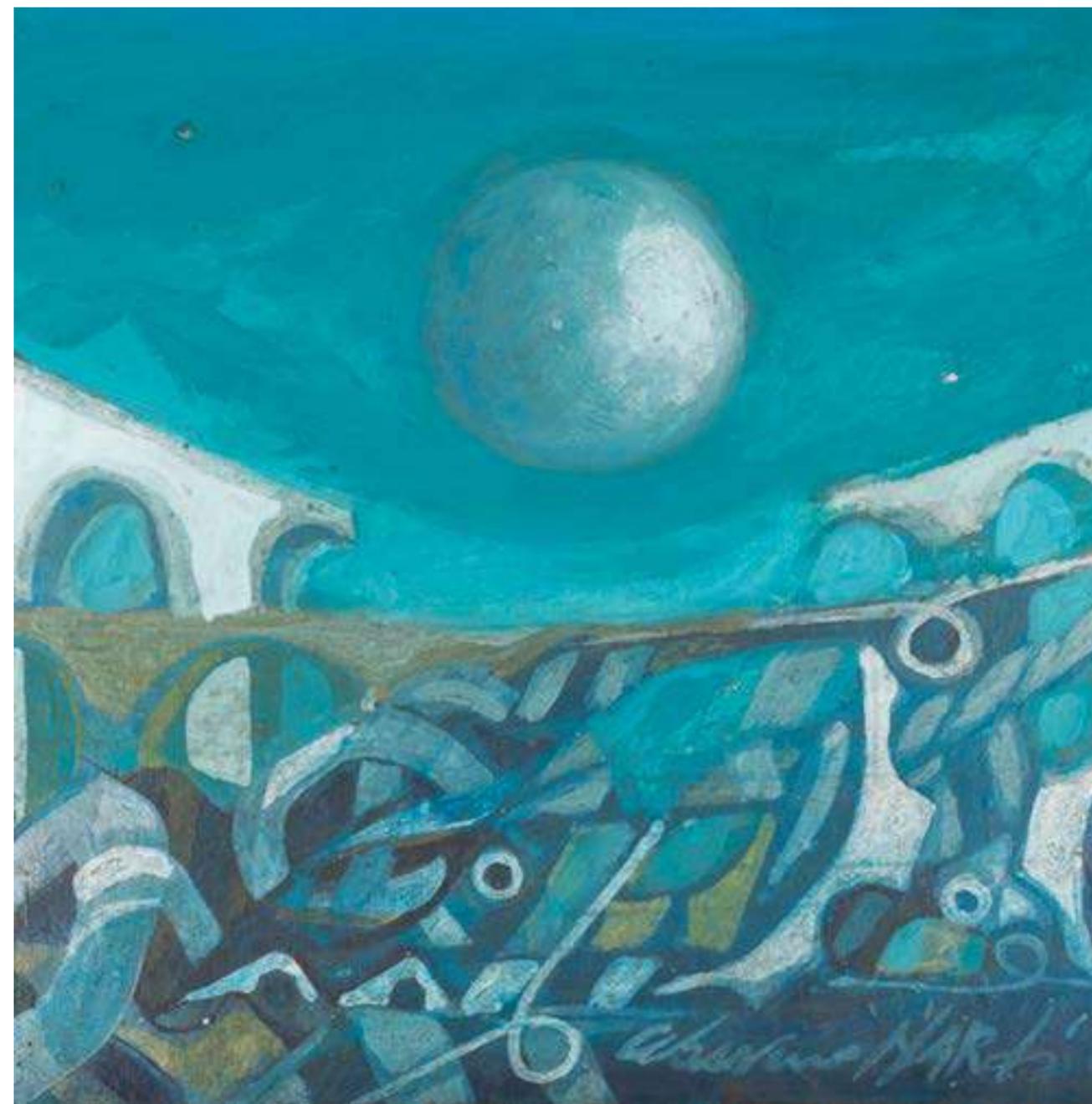
Imola (BO)

Massimo NARDI

Massimo Nardi è nato nel 1963 a Bari. Come ha scritto il prof. Giuseppe De Laurentis, "la città di Lucca, ricca di storia e d'arte l'ha formato sul piano artistico fornendogli l'ottimale substrato per la specializzazione nelle ceramiche e per gli studi accademici a coronamento di un iter scolastico che ha fornito tutti gli strumenti necessari" ai suoi "specifici vari interessi artistici", "che, partendo dalla pittura, arrivano alla grafica pubblicitaria e all'arredamento. In quest'ultimo settore l'artista ha realizzato una serie di pannelli decorativi nei quali riesce a coniugare l'astrattismo del Kandinskij, del Miró, del Mondrian con la metafisica del De Chirico e del Magritte. Proficuo è stato l'incontro con personaggi internazionali che gli hanno permesso di esprimere la sua vena artistica anche nel campo scenografico lavorando presso il teatro Petruzzelli di Bari. Anche nell'arte religiosa ha offerto una significativa testimonianza della sua arte: un dipinto di grande dimensione raffigura il Patrono di Bari in una folla di fedeli nella cornice del Centro Storico del capoluogo pugliese. Questa realizzazione è avvenuta in occasione del nono centenario della traslazione delle reliquie del vescovo di Mjra.

L'ormai celebre dipinto è proprietà del Comune di Bari. Questo soggetto sacro [...] è valso ad aprirgli la strada per molte altre opere di soggetto religioso che gli sono state commissionate per le chiese. Opere tutte lusinghiere di apprezzamenti. Nel '90 con i mondiali di calcio la Provincia di Bari gli commissiona un grande murales di 160 metri quadrati che viene realizzato sulla facciata di una scuola di Bari. Da questo momento non si contano più le numerose mostre tutte importanti, alle quali ha partecipato su invi-

to. Ci piace ricordare le più significative: quella di Venezia del '91, nella quale gli fu assegnato il Primo premio "Trofeo Leone d'Oro"; l'anno successivo a Firenze conquistò il primo premio internazionale "Europa", premio accompagnato dal lusinghiero titolo di "Giovane Ambasciatore della Cultura Europea". Mentre nel '94 vince un concorso nazionale aggiudicandosi il primo premio di Arti figurative "Premio Leonardo Da Vinci". Premio Giovanni Paolo II il 21 aprile 2007 a Pompei; Premio Ambiente nel 2008 alla carriera. Partecipa alla settima edizione della Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea, Florence Biennale Città di Firenze, Fortezza da Basso, nel dicembre 2009. Premio Trofeo La Vela d'Oro per l'Arte nel 2010 a Cesenatico. Premio Murart per performance nel 2013. Primo classificato per performance al Premio Arte Nazionale di Novara nel 2017. È autore di diversi progetti per la solidarietà. Ha collaborato con autorevoli artisti Internazionali. Ha divulgato la sensibilità verso il riciclo con il progetto "Mutamenti". È ideatore di molti progetti, finalizzati alla beneficenza; ha curato mostre importanti; è fondatore e direttore del portale di Arte e cultura del sito dell'arte; è stato per due anni responsabile del settore arte della rivista di Storia - Letteratura e Arte "Enkomion". In un crescendo di attenzioni, la critica e l'alto giornalismo in genere hanno trattato di Lui e della sua produzione artistica su quotidiani, riviste, edizioni, librerie specializzate. Le sue opere sono esposte in Musei collezioni pubbliche, private ed ecclesiastiche in Italia e all'estero. Attualmente la sua arte è orientata anche sulla Body art, le sue performance sono richiestissime in tutta Italia.



Massimo Nardi
Mutamenti, 2023

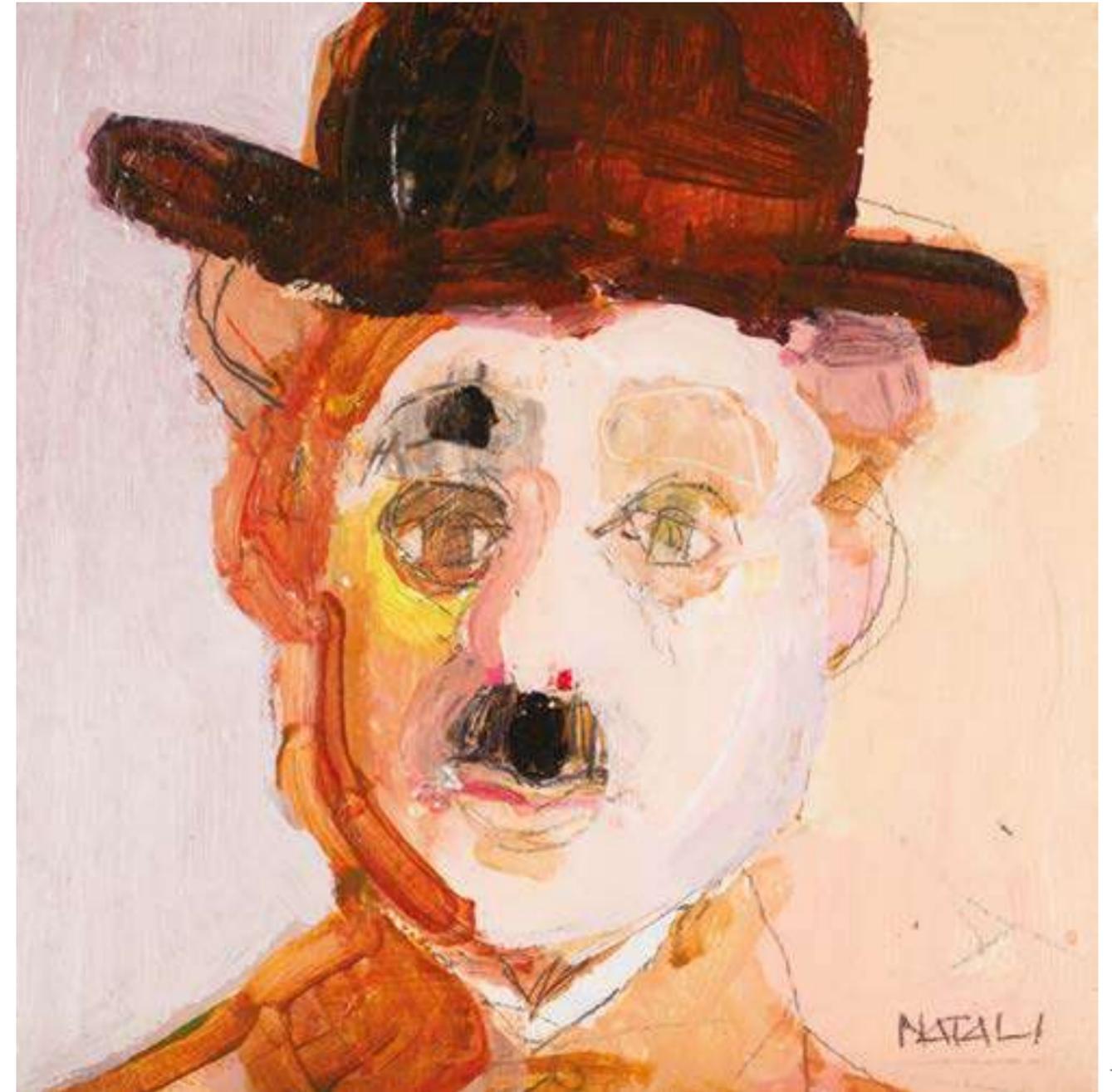
Acrilico su cartoncino, 20 x 20 cm
Cassano delle Murge (BA)

Stefano NATALI

Pittore e visual 3D, Stefano Natali vive e lavora a Cesena. Adopera sia tecniche cosiddette tradizionali (acrilici, olio, pastelli e matite su diversi supporti, tela, legno o carta), che tecnologie digitali spaziando dalla modellazione e animazione in ambito 3D a contenuti Web. Terminato il Liceo Artistico Pier L. Nervi di Ravenna, ha frequentato il corso di Grafica CFP Albe Steiner e l'Accademia di Belle Arti, allievo di Luciano Caldari. Poi ha intrapreso un intenso tirocinio che lo ha portato da Ravenna a Milano, lavorando nel campo dell'illustrazione e del fumetto, pubblicando in riviste a tiratura nazionale ed estera. In seguito, i suoi corsi sono presenti in diverse scuole di Faenza, Forlì e Cesena, anche in collaborazione con l'Associazione culturale Dante Alighieri. Nel 2001, ha avviato la collaborazione con il suo alter ego "Natato" (tecnico digitale dalla produzione multimediale). Dal 2006 al 2010, è stato socio fondatore e membro del consiglio direttivo dell'Adarc (Associazione degli Artisti Cesenati). Dal 2019, l'impegno di Natali è rivolto verso uno studio personale e approfondito

del colore in ambito pittorico, insieme a una visione moderna, ironica e distaccata della rappresentazione, non legata ad un realismo di tipo "accademico", bensì in una visione personale e sentita, partecipando a diverse Esposizioni collettive a Roma, Venezia, Genova, Tbilisi (Georgia) e altre. Nel maggio del 2019, ha realizzato il Murale (2,80 x 13 metri) su idea di Sandra Canduzzi Pieri dal titolo *La Storia di Cesena sfilava in bicicletta*, sito a Cesena (Fc), riscuotendo un grande consenso nella sua città natale. Dal 2021 ad oggi, è componente del gruppo "Nella selva oscura" tra Arte e Letteratura.

"Studio il reale ma non sempre ciò che è visibile", ha affermato lo stesso Stefano Natali. E come ha evidenziato il prof. Luca Imparato, la sua pittura ha la caratteristica di essere "ridotta" all'essenziale (non banale), poetica nel suo genere, meditata e spontanea allo stesso tempo e poi gli accostamenti e la scelta dei toni e dei valori è armoniosa e non stridente" (<https://www.stefanonatali.it/>).



Stefano Natali

Chaplin, 2023

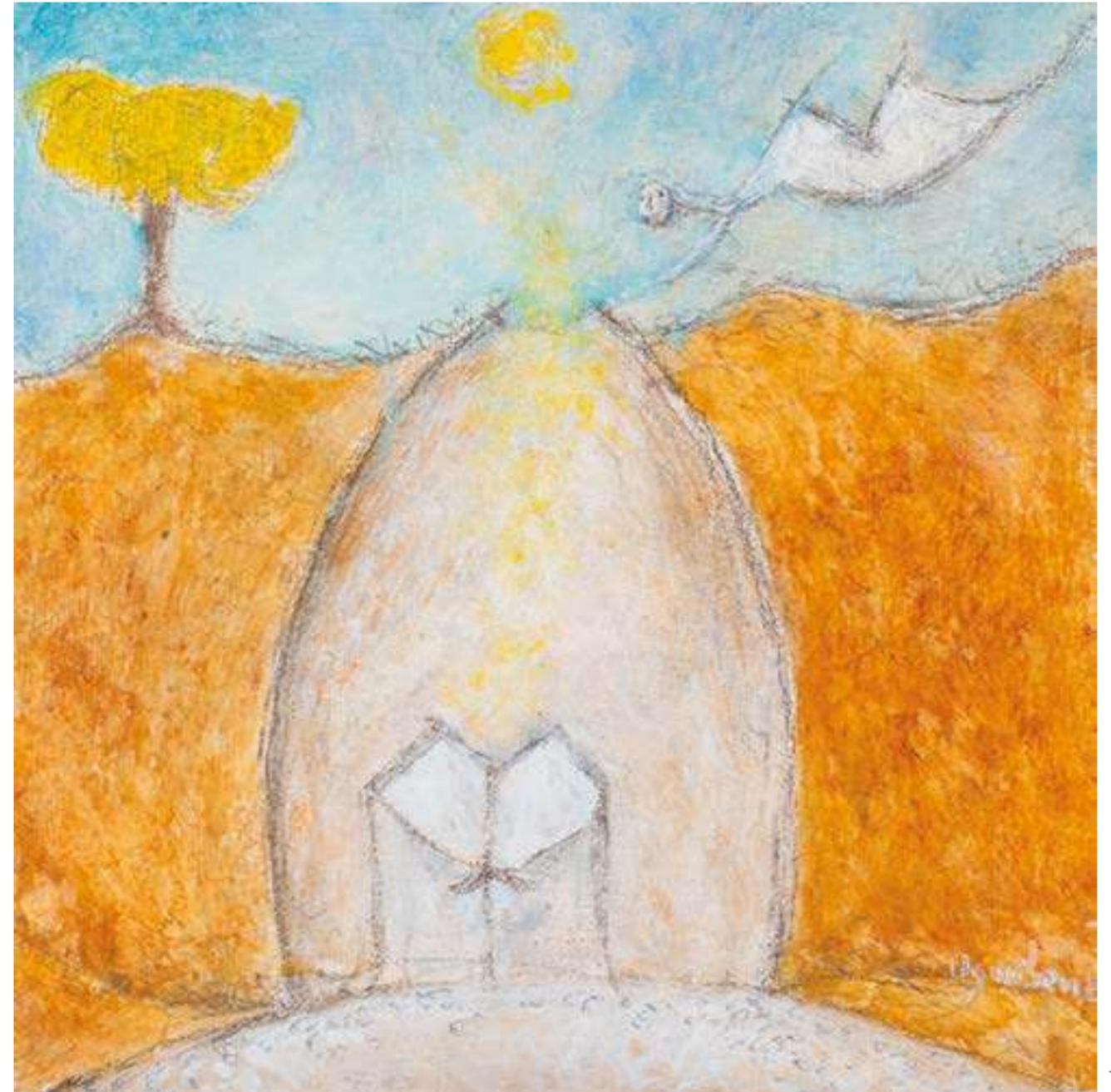
Mixed su legno, 20 x 20 cm
Cesena (FC)

Vincenzo OGNIBENE

Vincenzo Ognibene, pittore e architetto siciliano, è nato nel 1947 a Termini Imerese (Pa). Vive e lavora a Palermo. Ha vissuto la propria infanzia a Villaurea, piccolo centro contadino che si affaccia nel territorio dell'antica Himera. Dopo un periodo trascorso nel Veneto, dove la famiglia era emigrata, è ritornato in Sicilia dopo la morte del padre. Come studente-lavoratore presso l'Opera Universitaria di Palermo si laurea in Architettura e dal 1980 svolgerà ruoli centrali nell'ambito delle attività culturali dell'Ente, rivolti agli studenti-fuorisede e alla città. Nel 1995, per la necessità di realizzare la propria opera, si è messo in pensione e ha iniziato il proprio lavoro creativo. Amante della poesia, nel 2011, ha pubblicato un proprio testo in dialetto: *Villaurea Signura quasi Himera*. Amico fraterno del poeta Giuseppe Giovanni Battaglia di Aliminusa, ha curato la pubblicazione dell'intera opera, dirigendo fino al 2018, la programmazione culturale del Parco Letterario a lui dedicato. Tra le sue mostre principali, si ricordano: 1980 - *La presenza del Passato*, Biennale d'Architettura; 1994 - *Raccolto: Artisti italiani*, Burgerhaus Neckardtadt, Mannheim; 1995 - *Dieci incisori Siciliani*, Moskovskaia Studia, Mosca;

2004 - *Quasi un ritorno* (opere 1994- 2004), Istituto Italiano di Cultura, Varsavia e Cracovia (Polonia); 2006 - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, San Donà di Piave (Ve); 2009 - *La fine della cultura contadina*, Libreria Broadway, Palermo; 2012 - *Ebraica. L'anima ebraica dopo quindici secoli di presenza in Sicilia*, Palazzo Chiaramonte-Steri, Palermo ed Ente Mostra di pittura contemporanea, Marsala (Tp); 2013 - *Ncirata. Pitture per Pino Battaglia*, Società Dante Alighieri, Roma; 2015 - *Il segno capovolto*, Associazione Spazio Vitale, Catania; 2015 - *Erranze e approdi*, Palazzo Moncada, Caltanissetta; 2019 - *Inverart*, Padiglione d'arte giovane, Inveruno (Mi); 2022 - *L'anima siciliana è anche ebraica*, Archivio Storico Comunale, Palermo.

Temi fondamentali della ricerca pittorica di Vincenzo Ognibene sono: *la fine della cultura contadina e l'ebraismo*, sedimentati nella storia del paesaggio siciliano, tra impegno civile e lirismo pittorico. Nelle sue opere, si esprime un mondo poetico, dove favola e magia si mescolano con profonde radici mitteleuropee e affondano nel Mediterraneo, senza tralasciare l'aspetto reale e quotidiano delle cose.



Vincenzo Ognibene

Amore nelle grotte della Gurfa, 2021
Tecnica mista su tavoletta telata, 20 x 20 cm
Palermo

Sergio PALLONE

Sergio Pallone è nato nel 1951 a Bahia Blanca (Argentina) da padre italiano e madre di origine russa. Vive e lavora tra Roma e Fondi (Lt). Dopo aver frequentato il liceo classico, ha studiato tecniche dell'incisione presso la Calcografia Nazionale in Roma e presso l'Istituto d'Arte di Urbino. Si è dedicato in seguito alla pittura, esponendo in varie mostre personali e collettive. Scrive inoltre racconti brevi e poesie. Per la libreria Fahrenheit in Roma ha pubblicato *Sommario*, volume che raccoglie poesie di Rosalba Campra accanto alle proprie immagini.

“Come apparizioni felliniane”, ha specificato Marco Testa nel comunicato stampa della mostra personale di Sergio Parola allestita tra marzo e aprile 2011 presso

Sessantaquattorosso di Firenze, “le strutture geometrico-architettoniche delle opere di Sergio Pallone si svelano da atmosfere fluide, indefinite: praterie sterminate, acque residue di oceani improbabili. Sembrano paesaggi della memoria impressi nell'anima, quieti e silenziosi; posti ameni, che dilagano fuori dell'uomo e accolgono l'uomo nella sua forma edile: quasi fossero 'nature morte' di morandiana memoria. Eppure, la vita affiora nelle opere di Pallone, come una poesia non declamata, fatta di passaggi tonali, minimalisti. In un'epoca, quella contemporanea, in cui apparire ed esistere sembrano coincidere, in cui se non si urlano le proprie idee sembra che non se ne abbia alcuna, l'opera di Sergio Pallone costringe a una pausa di silenzio, in un mondo di note spesso stonate” (<https://1995-2015.undo.net/it/mostra/116893>).



Sergio Pallone
1945, 2023

Smalto su stampa digitale, 20 x 20 cm
Roma | Fondi (LT)

Santina PELLIZZARI

Santina Pellizzari è nata nel 1948 a Crespadoro (Vi). Vive e opera a Santo Stefano di Zimella (Ve). Si è diplomata nel 1968 all'Istituto d'Arte "N. Nani" di Verona. Successivamente, dopo l'abilitazione, è diventata insegnante di educazione artistica nella scuola media. Fa parte di due associazioni artistiche: "Soave in Arte" e "LiberArt group" della provincia di Verona. Ha partecipato al primo concorso di pittura nel 1970 e successivamente a moltissime mostre collettive e ad alcuni concorsi e molte personali in Italia e un paio all'estero. Nel 2008, ha pubblicato il libro *Il colore delle emozioni*, Transfinito Edizioni. Alcune sue opere si trovano pubblicate su riviste specializzate e su libri d'arte.

La sua pittura è prevalentemente astratta di tipo infor-

male-materico, con la quale sente di esprimersi più liberamente e con maggiore espressività, tramite l'improvvisazione e l'impulsività del suo liberatorio gesto pittorico, fatto di materiali vari riportati sulla tavoletta, di superfici colorate con colori naturali, successivamente macchie e segni con i colori acrilici, alla fine l'aggiunta di polveri e lamine dorate, per rappresentare la luce. Ultimamente inserisce anche qualche elemento figurativo. La tecnica usata è mista o polimaterica. Ciò che le preme rappresentare con la sua pittura in modo astratto sono le emozioni, i suoi stati d'animo, le sensazioni, le gioie e angosce esistenziali. I suoi quadri comunicano, insomma, messaggi dell'anima, riflessi di un vivere che da personale diventa universale.



Santina Pellizzari
Fasce verticali, 2023

Tecnica mista, 20 x 20 cm
S. Stefano di Zimella (VR)

Lucio PERINI

Lucio Perini è nato nel 1949 a Bassano del Grappa (VI). Vive e lavora a Cartigliano (VI), piccolo paesino nell'entroterra bassanese. Si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia con i maestri Bruno Saetti e Carmelo Zotti. Ha studiato fotografia con Italo Zannier. Dagli anni '70, la sua attività di creativo si esprime negli ambiti della pittura, dell'editoria, della fotografia, della pubblicità e dei linguaggi multimediali. Ha svolto attività di insegnamento nelle discipline dell'educazione artistica, delle materie grafico espressive e della fotografia. È stato docente in percorsi di formazione per gli insegnanti nell'ambito della storia dell'arte e delle discipline visive. È stato socio fondatore di "Calalatela", in cui ha operato in qualità di scenografo, videomaker, formatore e ideatore di

eventi. Nel 2008, si è trasferito a Trieste, dove ha lavorato con il "Gruppo78 international contemporary art", fondato da Maria Campitelli, con cui collabora ancora oggi. Nel dicembre 2018, è ritornato a vivere in zona Bassano, trasferendosi a Cartigliano e continuando ad esporre e a lavorare sui temi dell'arte e dei suoi rapporti con la società e i suoi fenomeni anche in chiave digitale.

Il rapporto di Lucio Perini con il computer e con i programmi di fotoelaborazione, che risalgono alla metà degli anni Novanta, hanno preso sempre più piede fino a far diventare l'elaborazione a partire da immagini scattate o scansionate, prevalenti sulla pittura e sulla grafica degli inizi.



Lucio Perini
Strappi, 2023
Collage su tela, 20 x 20 cm
Cartigliano (VI)

Teresio POLASTRO

Teresio Polastro, di origini monferrine, è nato a Torino nel 1935. Vive e opera a Dogliani (Cn) e a Torino. Ha lavorato come progettista meccanico presso la sede Iveco di Torino. In seguito, la sua attività si è estesa al settore Nuove Tecnologie, con interventi in stabilimenti situati in Francia e in Romania. L'interesse per l'arte è nato molto presto con la frequentazione di pittori affermati, grazie ai quali ha acquisito le tecniche pittoriche di base. Negli anni '70, ha frequentato la scuola-laboratorio di Filippo Scroppo: luogo di cultura singolare per i metodi con cui il Maestro insegnava agli allievi ad esprimersi con un'identità personale. Numerose sono state le mostre personali e collettive dal 1972. Ha recensito mostre d'arte che si sono svolte a Venezia a Palazzo Grassi, al Museo Correr e alla Fondazione Cini, nelle gallerie di Torino e del Piemonte, per i settimanali d'arte: "Il Corriere di Torino e della Provincia", "Il Corriere dell'Arte", "Iride.to". Ha fatto parte del comitato esecutivo della Galleria d'Arte di Palazzo Lomellini di Carmagnola (To) negli anni '90. Tra le mostre personali: 1972, 1981, 1991 - Torino, Palazzina Liberty; 1993 - Cherasco (Cn), Galleria Il Ritorno e Cuneo, Galleria Il Prisma; 1994 - Cherasco (Cn), Galleria Il Ritorno; 1995 - Castello di Mango (Cn) e Loazzolo (At), Punto Arte; 1996 - Carmagnola (To), Palazzo Lomellini, Saluzzo (Cn), Sala d'Arte Amleto Bertoni, e Torino, Palazzina Liberty; 1997 - Torino, Libreria Village, Verolanuova (Bs), Palazzo Comunale e Dogliani (Cn), Bottega del Dolcetto; 1998 - Torino, Galleria P.A.S.L.; 2001 - Torino, Galleria P.A.S.L.; 2002 - Saluzzo (Cn), Scuola d'Arte Amleto Bertoni; 2003 - Alba (Cn), Chiesa di San Domenico; 2009 - Borgaro Torinese (To), Casa Marchini Ramello, Borgaro Torinese (To), Hotel Atlantic e Alba (Cn), Galleria Apollinaire. Tra le mostre collettive: 1991 - Torino, Piemonte Artistico e Culturale; 1995 - Carmagnola (To), Palazzo Lomellini e Belgioioso (Pv), Castello di Belgioioso; 1997 - Carmagnola (To), Palazzo Lomellini; 2010 - Chera-

sco (Cn), Premio Nazionale di Pittura "Romano Reviglio"; 2013 - Moletto, Ottiglio (Al) - Casale Monferrato (Al), Palazzo Vitta e Alessandria, Palazzo del Monferrato; 2014 - Moletto, Ottiglio (Al), Casa Mattia Moreni; 2015 - Vienna, Istituto Italiano di Cultura e Carmagnola (To), Palazzo Lomellini; 2016 - Torino, ITC United Nations, Costigliole d'Asti (At), Castello e Rapallo (Ge), Castello; 2018 - Moletto, Ottiglio (Al); 2019 - Casale Monferrato (Al), Manica Lunga del Castello e Torino, Palazzo Barolo; 2022 - Cappella del Ritiro della Sacra Famiglia, Dogliani Castello (Cn), nell'ambito della rassegna grandArte Help 2022; 2023 - Sala dell'Accademia, Broletto, Novara, Ex Chiesa della Confraternita dei Battuti Bianchi, Castagnole delle Lanze (At), Manica Lunga del Castello del Monferrato, Casale Monferrato (Al).

In merito ai lavori di Teresio Polastro, Francesco De Bartolomeis ha ritenuto che essi dall'iniziale, "tipica composizione a riquadri, una sorta di collage pittorico", che "disloca, dà in contemporanea lontananze e primi piani", esprimendo "rapporti tra natura e interiorità", ecco che giungono nel 2005 a prendere "vita sul supporto, con tendenza alla riduzione, soluzioni con una accentuata tridimensionalità percettiva". E a "partire dal 2010, Polastro ha avvertito la necessità di procedere nella sua ricerca pittorica, accentuando la forma curva, per rapportarsi più intensamente con forme organiche o minerali, che lo coinvolgessero nel profondo. Ha intensificato la tensione fra spazi chiusi e aperti, con dilavamenti e spruzzi, alternati a stesure di colori acrilici, a fessurazioni e spaccature di neri profondi. Ne sono nate opere che rappresentano metafore della realtà e del sogno, del conscio e dell'inconscio, del razionale e dell'irrazionale, caratterizzate dall'ambiguità delle forme e da fratture che si collegano ad altre nature" (F. De Bartolomeis, *Teresio Polastro. Natura ricordi lontananze*, Borgaro-Caselle (To), CURCIO GRAFICHE, 2008).



Teresio Polastro

La costa bruciata, 2022

Acrilico su tavola, 20 x 20 cm

Torino | Dogliani (CN)

Roberto RAMIREZ ANCHIQUE

Roberto Ramirez Anchique è nato nel 1959 a Bogotá in Colombia. Presto si è trasferito in Città del Messico e poi a Parigi, dove ha studiato il francese e ha preso lezioni di Storia dell'Arte. Ha lavorato nel laboratorio del maestro Mario Piedrahita Velásquez, dal quale acquisisce l'arte e la grande conoscenza della materia plastica. Per diversi anni ha viaggiato in molti paesi dell'Europa, in Asia, in Africa del Nord, in Oceano Indiano, Scandinavia e nelle Americhe, collaborando con molti artisti e scambiando conoscenze ed esperienze. Nel 1992, a Puerto Morelos, in Messico, ha creato il suo spazio culturale, "Le Petit Hotel", formando un'equipe con la scultrice tessile Maria Liano, organizzando diversi eventi ed invitando vari artisti. Dal 2009, si è trasferito in Italia e oggi vive a Noviglio di Milano, partecipando a varie esposizioni collettive e personali a Milano, Mantova, La Spezia, Roma, Palermo, Parigi, Bucarest e New York e ricevendo le critiche di Claudio Obregon Clarin, Cristina Bain e Gabriela Sodi. Nel 2021, l'Accademia Internazionale di Significazione Poesia e Arte Contemporanea gli ha conferito il Riconoscimento al Merito Speciale della Giuria in Arte con esposizione al Castello della Castelluccia a Roma e la pubblicazione permanente nella Mostra Accademica dell'Arte Contemporanea online. Nel 2022, le opere della Sua personale nella Galleria Accademica d'Arte Contemporanea presso la Città d'Arte Canale Monterano di Roma sono raccolte in catalogo con critica in semiotica estetica della prof.ssa

Fulvia Minetti.

"L'opera plastica di Roberto Ramirez Anchique", a parere del critico d'arte Claudio Obregon Clarin, "è un crogiolo di colori e costumi che trascendono i piani visivi e decostruiscono realtà attraverso il cerchio e i suoi effetti. Nell'opera di Roberto, scopriamo elementi ispirati al verde intenso della selva colombiana e al verde Madre Terra della giada olmeca, che insieme creano una sensazione di profondità ed equilibrio interrotta dai gialli intensi che accentuano le differenze e invocano la presenza di sottili linee bianche che senza pudore transitano al di sopra della composizione, creando esse stesse gli spettri di esseri luminosi che assistono alla festa dei colori e celebrano il movimento circolare. Il rosso intenso di un'anguria messicana si unisce all'azzurro del cielo che divide i continenti ma non il tipo di ricerca e Roberto coglie gesti e costumi, rigori e piaceri, aneliti e ossessioni di individui estranei e fraterni che ricordano alcuni volti delle sue opere" (<https://www.youtube.com/@RobertoRamirezAnchique/about>). E per Fulvia Minetti, l'"alchimia pittorica del Ramirez Anchique è processo iniziatico di trasmutazione di uomo e di mondo, abbraccio misterico di chimica e psicologia, che nella manifestazione cromatica legge la metamorfosi materica e spirituale. È il viaggio di tensione all'individuazione, nella sintesi di opposti al Sé" (<https://www.accademiapoesiarte.com/mostra-roberto-ramirez-anchique>).



Roberto Ramirez Anchique

Dualità, 2023

Acrilico su tela/acrilico su plexiglass, 20 x 20 cm

Noviglio (MI)

Armando RIVA

L'attività artistica di Armando Riva, nato e attivo a Biella, è iniziata a metà degli anni Settanta nell'ambito della fotografia e della xerografia. Manipola apparecchi fotografici, supporti e fotocopiatrici Rank Xerox. I materiali prodotti entrano nel circuito della Mail Art. Negli anni Ottanta, ha iniziato a lavorare con materiali di scarto dell'industria tessile e meccanica, prediligendo quello che sta a monte del prodotto finito, documentando cioè un percorso indispensabile ma inevitabilmente dimenticato della produzione. Con questi materiali produce installazioni, pseudo sculture, assemblaggi. L'idea di scarto si dilata fino ad interessare la sfera della vita quotidiana, per cui ogni materiale può diventare un percorso indipendentemente dalla meta raggiunta. La ricerca continua dell'identità dei più svariati materiali lo porta ad una continua decontestualiz-

zazione degli stessi producendo installazioni, pseudo sculture, assemblaggi. Negli ultimi tempi, ha dato inizio a un percorso utilizzando la ceramica, per una spiccata attrazione verso il materiale. Tra le sue mostre principali, si segnalano: 1989 - *Automaticospaziante*, Biella; 1993 - *Espais*, Girona (Spagna); 1994 - *Arte in costante condizione di variabilità*, Vittorio Veneto (Tv); 1994 - *Arte come Pre*, Genova; 1995 - *Triebquelle*, Monaco di Baviera (Germania); 1996 - *Collabocosmogeografie*, Bolzano; 1999 - *Hanukkah*, Parigi; 2010 - *Osmositudine*, Torino; 2012 - *Detenzioni*, Torino; 2014 - *Abitazioni della coscienza*, Sordevolo (Bi); 2018 - *Trame dell'anima*, Bad Hersfeld (Germania); 2015 - *Linguistici corpi*, Genova, *Inner sea*, Torino, *Progetto D'IO*, Milano; 2016 - *XXI Triennale dell'Architettura e del Design*, Milano; 2016 - *E non ai miei occhi*, Torino; 2020 - *Libera scelta*, Sordevolo (Bi).



Armando Riva

Si può leccare (cannella), 2023

Tela, vernice trasparente, cannella in polvere, 20 x 20 cm
Biella

Lucilla ROSSI

Lucilla Rossi è nata nel 1998 a Cesena (Fc). Sin da bambina, ha trovato nel disegno il linguaggio più naturale e spontaneo per esprimersi. Ha conseguito la maturità al Liceo Scientifico "Righi" di Cesena con il massimo dei voti e ha iniziato gli studi universitari presso la facoltà di Matematica dell'Università di Bologna. Ha sentito poi la necessità di tornare al linguaggio del disegno e ha deciso quindi di frequentare i corsi Entry Level ed Advanced Level della Scuola di Illustrazione Ars in Fabula di Macerata, dove ha sperimentato la narrazione illustrata di classici per bambini e diari della Grande Guerra. Amante

della montagna e della natura, ha frequentato un corso di Illustrazione Scientifica dell'Accademia Illustraciencia di Barcellona. Nel maggio 2022, ha vissuto la sua prima esperienza di incisione su legno con Roberto Gianinetti: i colori, l'istintiva gestualità e la fisicità dell'atto sono uno stimolo per approfondire le sue conoscenze nella grafica d'arte. Quindi, si è iscritta al Corso annuale di Specializzazione 2022-23 in Incisione e Stampa d'Arte alla Fondazione Il Bisonte di Firenze, avendo modo di conoscere e sperimentare tutte le tecniche incisive, iniziando una personale ricerca poetica ancora in via di sviluppo.



Lucilla Rossi

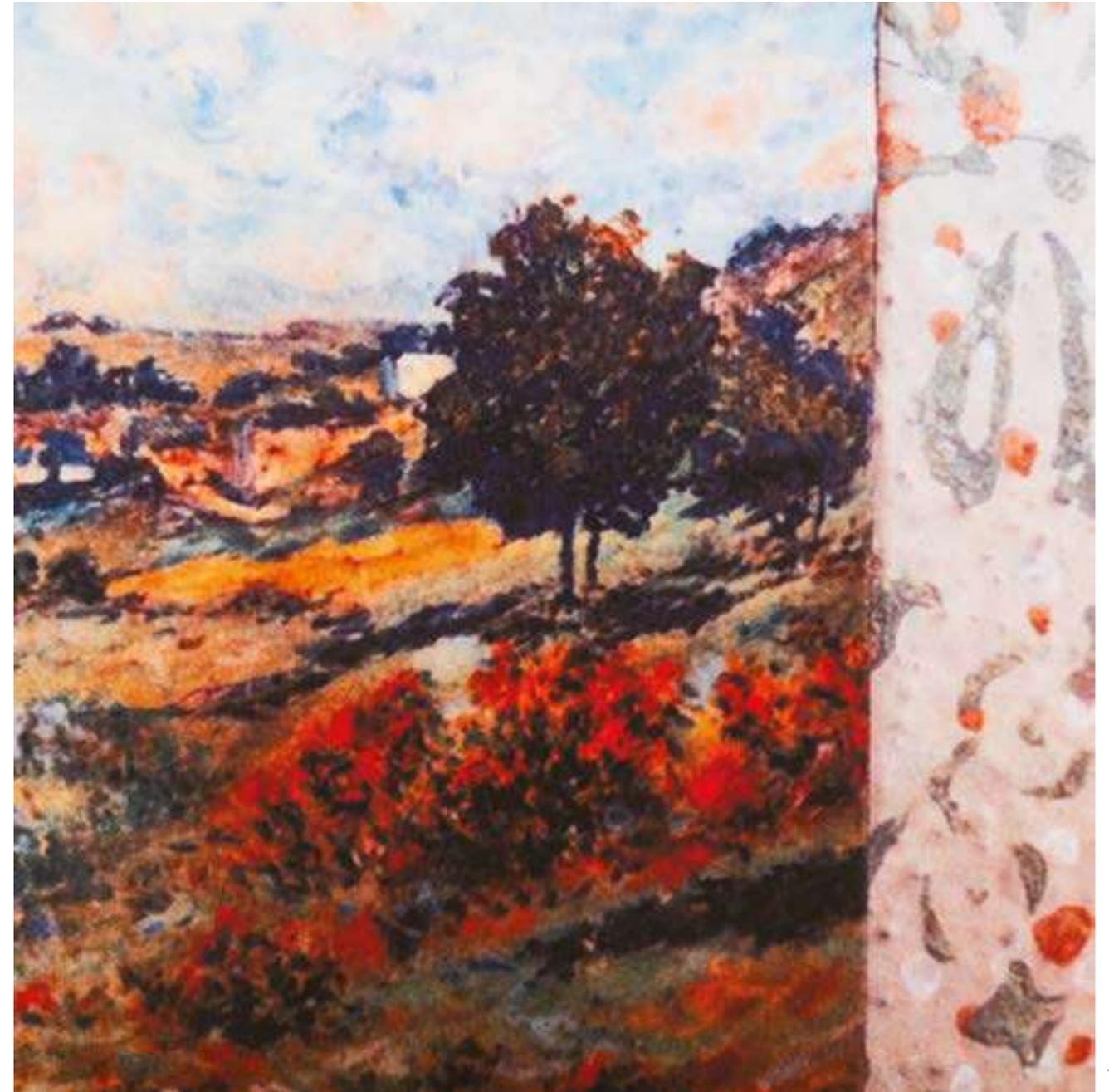
Fragli vitali, 2023

Xilografia a 3 matrici su legno, 20 x 20 cm
Cesena

Irene RUBIANO

Irene Rubiano, alias BeaFeli, è nata nel 1982 a Savigliano (Cn). Vive e lavora a Racconigi (Cn). Realizza progetti di ricerca personale orientati al tema dell'identità e all'analisi della quotidianità e i suoi lavori seguono spesso lunghi processi d'indagine anche attraverso progetti comunitari sul territorio. Formatasi presso lo IED di Torino, nel 2005 ha conseguito la Laurea in Fotografia. Dal 2006, ha preso parte a ricerche sul campo, di volontariato e lavoro per conto di diverse associazioni e Ong (Sri Lanka, Senegal, Mali, Bosnia e India, tra le altri), esperienze che hanno

influenzato la sua analisi fotografica. Da diversi anni, si interessa alla fotografia come bene culturale e documento di valenza storica, ampliando con costanza la propria formazione nel campo della catalogazione e valorizzazione degli archivi fotografici. Tra le sue partecipazioni a mostre e manifestazioni si segnalano: 2005 - *Sri Lanka. Life Daily*, Palazzo Bricherasio, Torino; 2009 - *Africa Paradise*, FNAC, Milano; 2013 - *Echi*, Galleria Oblom, Torino; 2014 - *L'intimità della Memoria*, Galleria Evvivanoè, Cherasco (Cn).



Irene Rubiano

Time Capsules: piano 2°_ stanza 5, 2013

Stampa colore Inkjet 13 colori su carta fotografica politenata

luster Hahnemuhle 260 gr, 20 x 20 cm

Racconigi (CN)

Riccardo STASI

Avvocato, pittore, disegnatore, Riccardo Stasi è nato nel 1980 a Palermo. Dopo la maturità scientifica, in contemporanea agli studi giuridici, si è iscritto alla Scuola Siciliana del Fumetto. Dal 2004 al 2010, ha frequentato la Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Ha illustrato il libretto dello spettacolo *Radio Belice non trasmette* di Giacomo Guarneri. Con acquerelli e disegni, ha partecipato alla performance teatrale *100*

calls di Marika Pugliatti. Alcuni suoi acquerelli sono stati pubblicati nel volume *Notturni palermitani*, edito dalla Casa editrice Il Palindromo, per cui ha disegnato anche alcune copertine. Nel 2018, è stato selezionato per partecipare alla biennale internazionale di acquerello "Marche D'Acqua", tenutasi presso il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano. Nei suoi ultimi lavori è approdato all'astrazione lirica.



Riccardo Stasi
Senza titolo, 2023

Inchiostro sumi su carta, 20 x 20 cm
Palermo | Torino

Francesco TABUSSO

Francesco Tabusso, classe 1930, è nato alle porte di Milano, nell'industriale Sesto San Giovanni, dove la famiglia di origini piemontesi si è trasferita per un breve periodo al seguito del padre ingegnere. Ma a parte la primissima infanzia e una piccola parentesi di insegnamento a Bergamo, "tutta la vita - come dichiara lui stesso - ha avuto come epicentro Torino". Manifestata precocemente l'inclinazione pittorica, già a partire dagli anni della guerra e dello sfollamento a Rubiana - quando con la famiglia si è trasferito nella casa di campagna della Val di Susa -, ha cominciato a mettere a fuoco, a contatto con il mondo contadino, il suo immaginario poetico. Una tematica d'ispirazione rurale, animata da una fervida fantasia, cui saprà unire una rigorosa disciplina sotto la guida di Felice Casorati, di cui è stato allievo privato, dopo la maturità classica, dal 1949 al 1954. Lontano dall'essere un epigono, Tabusso ha coltivato a scuola dal celebre insegnante l'amore per il mestiere e il ragionamento sui maestri antichi, ereditando da Casorati la capacità di trasfigurare il reale, di proiettarlo in una dimensione incantata, fuori dal tempo, in una sorta di "realismo magico" dai toni di fiaba del tutto personale. Eleggendo a soggetto un mondo agreste d'ispirazione anche popolare, ha manifestato fin dall'inizio un'autentica "vocazione al racconto", che lo porterà a collaborare con alcune delle firme più note della letteratura italiana del Novecento, quali Piero Chiara, Dino Buzzati, Mario Soldati, Mario Rigoni Stern. Il 1954 è stato l'anno dell'esordio espositivo e della prima partecipazione alla Biennale di Venezia. In breve, l'artista ha ricevuto l'invito alle principali rassegne nazionali e internazionali, riscuotendo numerosi premi. Dal 1963 al 1984, ha affiancato alla pittura l'attività didattica: ha insegnato Ornato disegnato al Liceo Artistico di Bergamo, quindi Figura disegnata al Liceo dell'Accademia Albertina di Torino. Sempre dal 1963, Tabusso ha collaborato con la Galleria Gian Ferrari di Milano, che ne curerà per circa un trentennio l'attività in esclusiva, organizzando più di sessanta sue personali in Italia e all'estero.

Punto più alto all'interno della produzione, e opera della piena maturità, è il ciclo pittorico eseguito per la chiesa di San Francesco al Fopponino di Milano, progettata da Gio Ponti: in virtù di un'arte che ha da sempre celebrato l'uomo e la natura con immediatezza e forza espressiva, l'artista è stato chiamato a realizzare nel 1975 la monumentale pala d'altare *Il cantico delle creature* (12x8 m di pittura), e successivamente gli otto trittici con le storie del santo. Rimarrà costante il successo di critica e di pubblico riscosso in occasione delle numerose personali, dedicate, oltretutto al felice dialogo con l'arte del passato, allo sviluppo di suggestioni dalla letteratura popolare e colta. Tabusso muore a Torino nel 2012 dopo circa sessant'anni di infaticabile attività artistica. Nel 2013, la famiglia dell'artista costituisce l'associazione Archivio Francesco Tabusso con l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'opera e la memoria del pittore. L'Archivio conserva il materiale documentario - iconografico e promuove iniziative editoriali ed espositive sulla figura dell'artista.

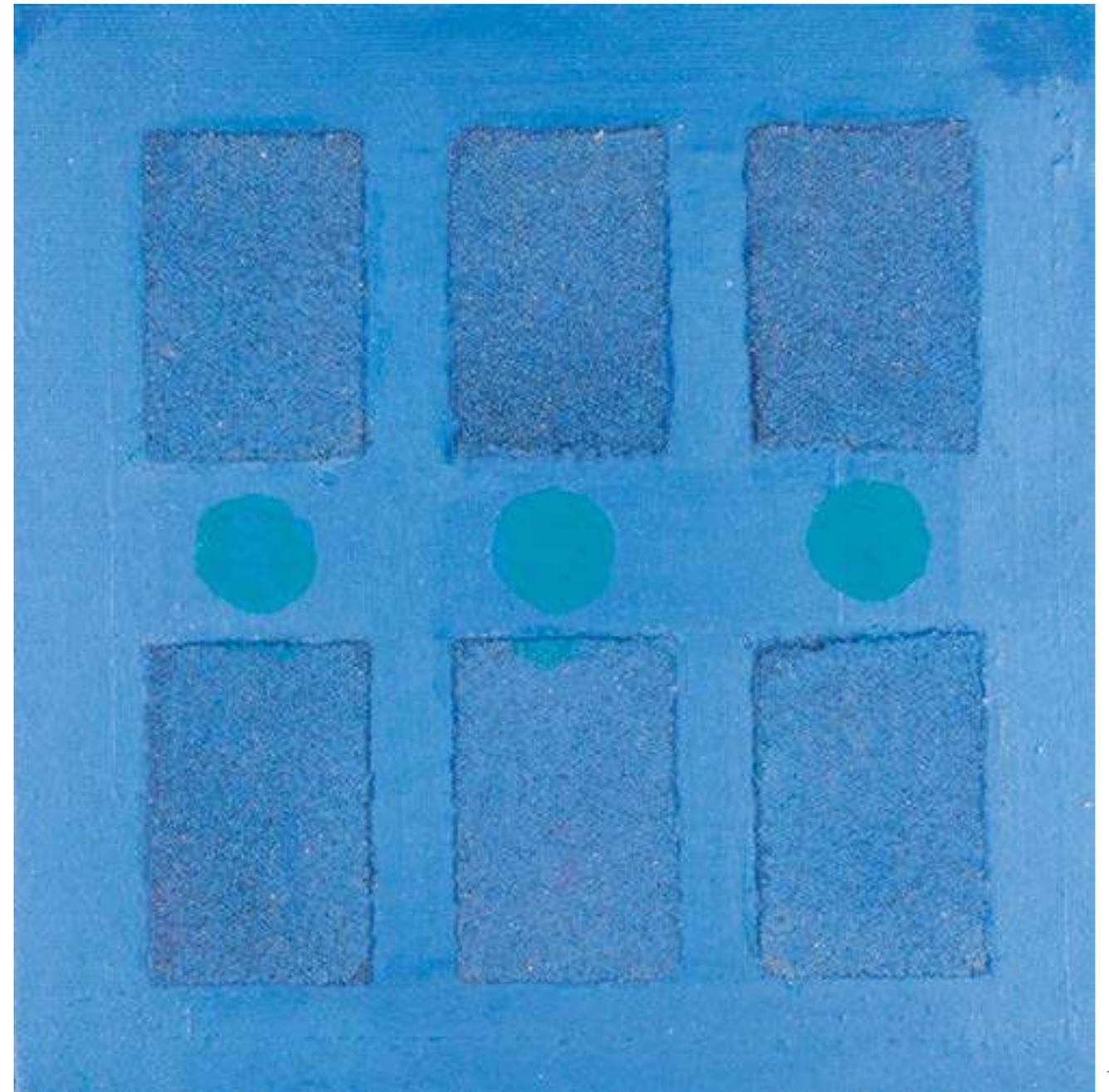
La "natura" nella pittura di Francesco Tabusso, come ha indicato lucidamente Nico Orengo, "sa di neve e primavera": "accea di bianchi e incendia di rossi e gialli. C'è una danza continua nelle sue stagioni, una quotidianità, umana e animale, che si muove, mostrando nella gioia e nella fatica, sempre un'idea di movimento elegante, sinuoso. [...] Animali dall'occhio mobilissimo, uomini e donne in attesa: i personaggi di Tabusso attraversano le sue tele trascinandosi volti e salti precedenti, corteggiamenti e innamoramenti. È una vita non irrequieta ma attiva, che conosce la dolcezza e la continua pericolosità della terra, del luogo, come se avessero sempre degli occhi, altri occhi, puntanti addosso. Come se al margine del bosco, o della tela, ci fosse sempre qualcuno a spiarli con invidia o con benevolenza. E loro si muovono, sentendo lo sguardo estraneo, giocandoci, rendendolo amico o sfidandolo" (<https://www.gallerialosano.it/tabusso-francesco/>).



Telo (Gualtiero Tarenzi) è nato nel 1945 a Milano. Vive e lavora a Orbassano (To). Tra le sue ultime esposizioni ricordiamo le presenze al Museo Casa natale di Cesare Pavese, Santo Stefano Belbo (Cn) (1998) e al Circolo Ufficiali, Torino, a cura di Angelo Mistrangelo (2000); *Telo-Arcaici* 2006, Galleria Evvivanoè, con la proiezione in anteprima del video dedicato alla figura dell'artista, opera del regista Rocco Riccio, in occasione di Piemonte Movie, Patrocinio dell'Assessorato alla cultura di Cherasco; *La forza dell'informale*, Torino Art Gallery, Torino (2007); *Corpi futuro*, sedi varie, mostra itinerante Regione Piemonte; *Telo*, Galleria d'arte del Cavallo, Savona (2010); *Tore/Telo - InformalMENTE*, Palazzo Robellini, Acqui Terme (Al), (2012); *Salon de Refusés*, Bra (Cn) (2013); *Il mio Paradiso*, Macro, Roma (2014); *Naturaland Contemporary Landscape*, C.S.A. Farm Gallery, Torino (2015); *JESUS 3.0*, Adrenalina Prize, Museo Civico "U. Mastroianni" di Marino (Rm) (2015); *Wunderkammern uno*, C.A.C.C. Centro Arte Cultura Cittadella, Padova (2016); *Io tra i germi del classico - La creatività artistica nella e con la comunicazione postale*, a cura di Lidia Pizzo e promossa dal Presidio Aretè del Centrum Latinitatis Europae di Siracusa, mostra itinerante: Siracusa, Sant'Angelo dei Lombardi (2016), Museo Comunale di Praia a Mare, Linz-Austria (2017); *Eros & Thanatos*, Palazzo Velli, Roma (2018); *Tran-*

siti, da un'idea di A. Ciarallo, a cura di R. Caruso, Palazzo Lascaris, Torino; *Arteka 32*, Soberania memoria politica prima Mail International Postcard, Buenos Aires (2019); *Transiti*, a cura di R. Caruso, Chiesa di San Lorenzo, Firenze (2019); *Seconda International Mail Postcard*, Ostia (Rm); *DomaninArte*, Galleria d'Arte Moderna di Roma (20120); *Transiti For Live Limbiate*, Milano, in ricordo di S. E. Luca Atanasio (2022); *Titolo Futuro*, in *Cura di Sé e Cura dell'Altro*, Fondazione Pistoletto Cittadellarte, Biella (2022).

“Nella sua più che trentennale carriera, che risente per formazione dell'ambiente artistico torinese, Telo ha alternato l'indagine informale sulla materia e sul gesto con una più matura riflessione sul segno. L'irruenza romantica della prima produzione è stata via via temperata da affioramenti di matrice concettuale, con i quali riesce, mantenendosi sempre nell'astratto, a sfiorare temi dell'attualità. Così avviene nella serie dei *Codici a barre* o degli *Anoressici* o in alcune opere che a partire dal 2004 con timidi accenni di strappo introducono il tema dell'uso simultaneo in comunicazione di linguaggi diversi: matematico, segnico-tribale e ovviamente pittorico” (<https://comune.limbiate.mb.it/wp-content/uploads/2022/05/Transiti-for-life-Catalogo.pdf>).



Telo (Gualtiero Tarenzi)
Pagine, 2023
Tecnica mista su tela
Orbassano (TO)

Roberto TESTORI

Roberto Testori è nato nel 1964 a Milano, dove vive e lavora. Nella famiglia di origine, il contatto con le arti, dalla musica al disegno, dalla poesia alla danza, dalla pittura alla fotografia, è presente in molti componenti della parentela sia materna che paterna. Ha sempre praticato fin da piccolo il disegno a livello amatoriale e negli anni Ottanta si è appassionato alla fotografia mettendo in evidenza per la prima volta le sue doti artistiche. In diversi momenti, ha collaborato per passione ma attivamente con fotografi come, per esempio, Michael Joseph fotografo pubblicitario a Londra. Durante soggiorni all'estero Stati Uniti, Germania e Svizzera, ha conosciuto gruppi di artisti che lo hanno avvicinato al disegno della figura umana. Rientrato in Italia nel 1991, ha esordito con la sua prima mostra, esponendo una serie di fotografie sportive al palazzo delle Stelline di Milano in occasione di una convention della WKA (World Kickboxing Association). Nel 1992, ha conosciuto Massimo Geloso Peralta, maestro d'arte milanese, anch'egli specializzato sulla figura umana, che lo ha accompagnato alla scoperta degli attuali sistemi d'arte applicata, rappresentando con il segno e la pittura l'espressione delle proprie emozioni su soggetti figurativi. Nel 1995, ha incontrato, sempre a Milano, Enrico Lui, poeta, pittore, scenografo, performer e grande oratore, che in parallelo, ma anche in antagonismo a Massimo Geloso, ha portato avanti un discorso molto simile, ma più incentrato sulla sensualità e l'erotismo. Pur proseguendo lo studio con Massimo Geloso, è entrato a far parte con assiduità del gruppo di lavoro dell'atelier di Enrico Lui, "L'Osservatorio Figurale", dove è rimasto fino al 1997, quando si è spostato nuovamente all'estero in Svizzera.

Ha perso quindi i contatti con Enrico Lui, ma ha mantenuto quelli con Massimo Geloso nei brevi ritorni in Italia. È rientrato definitivamente a Milano alla metà del 1999 ed è tornato all'atelier di Enrico, scoprendo la sua prematura scomparsa, avvenuta nell'agosto del 1998. L'attività dell'"Osservatorio Figurale", dopo la morte di Enrico Lui, è rimasta comunque in vita grazie ad artisti amici quali Gianni Chiarotti, Amina Barosi, Annalisa Guarino, Mauro Loprieno, Irene Grudinsky ed Enzo Wenk. Nel 1999, si è quindi riavvicinato al gruppo

degli amici di Enrico Lui, contribuendo fortemente al proseguimento ed allo sviluppo nel diffondere il discorso della rappresentazione in chiave erotica del Nudo, attività primaria del "L'Osservatorio Figurale". Dal 2001, ha sviluppato diversi progetti, coinvolgendo tutti i frequentatori dell'"Osservatorio Figurale", quali, per esempio i più importanti "La Magliacalza" nel 2002 e "Jacquarta" nel 2003. Nell'estate del 2005, ha incontrato l'artista Sabrina Ravanelli, che già conosceva nell'ambiente artistico milanese, con la quale ha iniziato un nuovo progetto multimediale (pittura a quattro mani, video e fotografia) dal titolo "OUTDOOR riflessi milanesi". A settembre 2006, ha lasciato la conduzione degli incontri all'"Osservatorio Figurale" per dedicarsi maggiormente allo sviluppo del proprio lavoro. Alla fine dello stesso anno, durante un viaggio in Argentina, ha conosciuto l'operatrice culturale Lucrezia de Domizio Durini e il critico Daniele Crippa, con i quali sono nate diverse collaborazioni e iniziative sia in Italia che in Argentina. Altro importante incontro è avvenuto per la Cow Parade Milano 2007, nella quale è stato scelto il suo progetto dalla società danese Bang&Olufsen. Negli anni successivi, seguiranno altri lavori artistici per conto di questa società. Nel 2010, ha scoperto che Ruggero Maggi, inquilino del suo stesso condominio di Milano, è un Operatore Culturale, oltre che anch'egli artista. Ha iniziato subito una nuova collaborazione reciproca, che lo ha portato ben presto a far parte del Comitato Padiglione Tibet, evento collaterale alla Biennale di Venezia 2011, che nel 2013 è diventato evento parallelo. Attualmente prosegue il suo studio sotto diverse forme di ricerca.

Nell'articolo pubblicato dal quotidiano "Libero" il 21 agosto 2007, si legge: "Un tributo offerto da Roberto Testori e Sabrina Ravanelli alla città di Milano e ai milanesi. [...] Video, dipinti, fotografie immortalano i luoghi storici di Milano, popolati da personaggi intenti alla lettura o alla scrittura, rievocando le figure distratte e solitarie di Hopper. In un lavoro a quattro mani, Ravanelli, artista di origini trentine, ha reinterpretato i fondali più caratteristici della città, mentre Testori ha completato le opere inserendo nel paesaggio l'elemento umano" (<http://www.robertotestori.it/default.aspx?ID=4>).



Roberto Testori

Senza titolo, 2023

Tecnica mista su carta, 20 x 20 cm

Milano

Renata TORAZZO

Renata Torazzo è nata a Torino nel 1962. È medico oncologo, che ha affiancato alla sua vita professionale attività artistica. Tra il 1973 e il 1978, ha frequentato il corso di disegno e pittura all'Accademia di Belle Arti a Vercelli e dal 2011 al 2014 ha seguito il corso di incisione sempre all'Accademia di Belle Arti a Vercelli, con il docente Roberto Gianinetti. Ha partecipato ad organismi, associazioni nazionali e internazionali: dal 1 al 3 luglio 2016, workshop sui libri d'artista "The Landscape of Heritage - il panorama ereditario", con il prof. Stephen Copland a Vercelli; dal 24 maggio al 2 giugno 2017, workshop "Contaminazioni Vercelli - Kazan e influenze nell'arte incisoria contemporanea", Vercelli; IV Biennale Internazionale d'Incisione di Kazan "Rider", Kazan, novembre 2017- Galleria d'arte nazionale "Khazine" del Museo Statale di Belle Arti della Repubblica del Tatarstan, Cremlino di Kazan; V Biennale Internazionale d'Incisione di Kazan, 2019, Galleria d'Arte Nazionale "Khazine" del Museo Statale di Belle Arti della Repubblica del Tatarstan, Cremlino di Kazan; VI Biennale Internazionale d'Incisione di Kazan "Rider" "Quello sono io!", 2021, Galleria d'Arte Nazionale "Khazine" del Museo Statale di Belle Arti della Repubblica del Tatarstan, Cremlino di Kazan; XI Biennale Internazionale d'Incisione, 2023, Douro, Portogallo. Ha partecipato alle seguenti mostre: dicembre 2015, *Errare*, Coniolo (Al) e luglio 2016, *Errare*, Carnago (Va); luglio 2016, *Acqua e Fango*, Mostra Internazionale di Libri d'Artista, Acqui Terme (Al); febbraio 2017, *Wunderkammer - Le stanze delle meraviglie*, Verbania; tra luglio e agosto 2022, *Manuale minimo. Dialoghi tra matrici e stampe d'arte*, Busca, Casa Francotto, con Alfredo Bartolomeoli, Susanna Doccioni, Roberto Gianinetti, Mario Lo Coco e Silvia

Sala.

"Ho sempre amato disegnare", ha raccontato Renata Torazzo all'inviata de "La Stampa" Francesca Rivano, "e ho fatto la mia prima incisione a sette o otto anni: un bigliettino di Natale indirizzato ai miei e creato con l'Adigraf. A undici anni mi sono iscritta all'Istituto di Belle Arti a Vercelli: ho seguito i corsi di disegno, poi ho scoperto la scultura ma anche il divertimento di creare oggetti con materiali di recupero, lasciando libero sfogo alla fantasia". La sua è stata un'attività "mai del tutto abbandonata anche quando l'Università e il lavoro hanno portato Torazzo fuori Vercelli: 'Ho continuato a fare 'pasticci' - scherza - con prima con la pittura a olio, poi con i colori acrilici, molto più gestibili se dipingi in casa, ricavandoti uno spazietto in cucina o in sala'. Quando il Sant'Andrea diventa la sua sede di lavoro, Torazzo torna al Belle Arti e scopre l'incisione: 'Prima ho seguito i corsi di Giordina De Rege e poi ho incontrato Roberto Gianinetti e gli altri artisti con i quali abbiamo poi creato Printmaking Vercelli, un'associazione di promozione sociale che si occupa di diffondere l'arte incisoria, la stampa a torchio manuale e le arti visive favorendo gli incontri e lo scambio di idee per diffondere l'arte e la cultura'. Con il gruppo vengono organizzate mostre e trasferte; arrivano riconoscimenti e gemellaggi con realtà culturali estere. Torazzo prosegue la sua ricerca, sperimentando l'incisione su lastra ma anche su legno 'che mi ha fatto scoprire l'unicità di una scheggiatura e delle imperfezioni prodotte dal materiale 'caldo', dice Torazzo" (F. Rivano, *Spazio alle emozioni: così ho portato l'arte in ospedale*, in "La Stampa", Vercelli e provincia, 3 marzo 2022, p. 52).



Renata Torazzo
La farfalla, 2023

Xilografia e filo di lana, 20 x 20 cm
Vercelli

Maria TROGLIA

Maria Troglia è nata a Livorno Ferraris (Vc). Vive e opera a Val della Torre (To). Nel 1958, ha conseguito il diploma di stilista all'Istituto "Ilda Bianciotto" di Torino. Nel 1977, ha incominciato a dipingere e nell'anno successivo si è accostata alla ceramica. Nel 1980, ha iniziato ad insegnare disegno, le varie tecniche di pittura e di ceramica presso lo Studio Arte Applicata Associazione '80, di cui sarà poi presidente dal 1984. Nel 1985, è la scultura a suscitare nuovi interessi e stimoli. Nel 1995, ha realizzato la scultura *Dedicato allo Sport*, che verrà installata nel piazzale del Palazzetto dello Sport di Collegno (To). Nel 1996, ha progettato l'opera *Pensiero interrotto*. La scultura è stata posizionata nel Parco pubblico sulle rive del fiume Bodrog a Sarospatak in Ungheria. Nel 2001, è entrata a far parte dell'ARCA (Associazione di Ricerca Culturale Artistica) di Roma, dell'Associazione Artistico-Culturale Arte Totale di Settimo Torinese (To) e dal 2006 è socia del Piemonte Artistico Culturale di Torino. Nel 2016, all'interno del giardino dello Studio Otamad-Troglia a Val della Torre (To) con suo marito Mario D'Amato, anch'egli pittore, scultore e poeta, ha assemblato *Arabeschi*: una scultura in ferro verniciato.

Ha partecipato a molte esposizioni collettive e ha allestito mostre personali di pittura, scultura e ceramica in Italia e all'estero.

A proposito dell'opera intitolata *Dedicato allo Sport* del 1995, realizzata dai "pittori e scultori Gianni Crialesi e Maria Troglia [...] in acciaio satinato" e strutturata in aspetto di una doppia divergenza di forme geometriche essenziali, che si flettono all'esterno, aprendosi allo spazio circostante, così si legge sul sito del Comune: "I due elementi paiono ali di un mitico volatile nell'istante si staccarsi dalla materia verso la poesia. Il vocabolario Treccani recita: 'Il termine sport, usato talora estensivamente per indicare attività atletiche praticate nell'antichità [...] usato con riferimento all'età moderna, quando, nella società inglese del XIX secolo, si istituisce una forma regolamentata e organizzata delle varie specialità sportive'. L'elogio allo Sport, che gli artisti hanno inteso celebrare, realizzando l'opera in acciaio, è la metafora di leggerezza, duttilità, resistenza, tenacia, caparbietà e sfida dell'uomo" (<https://www.comune.collegno.to.it/MADtroglia>).



Maria Troglia

Orizzonte lontano, 2023

Acquerello su carta, 20 x 20 cm

Val della Torre (TO)

Ilia TUFANO

Ilia (Ersilia) Tufano è nata a Saviano (Na). Vive e lavora a Napoli, dove ha fondato e cura l'attività espositiva e culturale di Movimento Aperto. Laureata in Storia dell'Arte con una tesi sul "De prospectiva pingendi" di Piero della Francesca, si è interessata alla problematica dell'arte contemporanea, frequentando presso l'Università di Roma i corsi di Nello Ponente e di Giulio Carlo Argan. Espone dal 1988. Ha insegnato presso il Liceo Artistico Statale di Napoli. È redattrice di "Porta di Massa", laboratorio di filosofia. Negli ultimi decenni, la sua ricerca è approdata, a partire da formulazioni astratte, alla pratica delle intersezioni tra linguaggi verbali e visivi, per dar corpo a combinazioni inattese, e, attraverso l'urto tra frammenti di scrittura e stesure di pittura, porre in atto il confronto tra mentale ed emozionale, dai quali si articolano il pensare e il fare, ma anche la poesia e la pittura. Le sue più recenti personali: 2018 - *Sensibili Scritture*, a cura di Linda Irace e con un testo di Dario Giugliano, presso La Sala delle Terrazze in Castel dell'Ovo e *Di/segni di Parole*, a cura di Alfonsina Caterino, presso Lo Studio Leonardi zu spat?, Roma. Nel 2022, ad Elda (Alicante), Museo Del Calzado, *FUOCO*, a cura di Carlos Salas. Tra le numerose collettive cui ha partecipato, si segnalano: 2019 - *La carta della terra a cura di Peppe Pappa*, PAN, Napoli. In Spagna, *Confluencias*, a cura di Enzo Trepiccione, ad Elda e poi a Santa Pola. A Roma, Artefuoricentro, *Violenze*, mostra itinerante, poi a Napoli e a Milano. 2020 - a Napoli, PAN, *Icons*, a cura dell'Associazione *Tempo Libero*, a Bologna, Showroom Ultra Design, *Un Eco per tutti*, Roma, Studio Leonardi zu spat?, *Come le foglie*, installazione, Elda, Spagna, Fondaciòn Paurides, *Ars Gratia Artis*, Post Art, Napoli, *Lineadarte Officina Creativa, Il piacere nei libri*, poi a Prato, Spazio g43, *Esserci senza esserci*, Mailart; 2021 - *Mediterraneus ars liber*, rassegna internazionale del libro d'artista, Museo del mar, Santa Pola, Spagna, *Rivista oggetto*, Civico 23, Salerno, Napoli, *Bella Ciao*, *Lineadarte*, Salerno, Archivio Statale, *Hybride&zine*, Salerno, Civico 23, Green Hope MAC Guaricino (FR), *Innesti/Sinergie*, Murcia, Spagna, Centro de Arte, Palacio Almudi, WALLS, Guardamiglio (Lo), Palazzo Zanardi Landi, Padiglione Birmania, *Donne ad arte*, Cartoline saluti da... per l'evento *Sete di libertà*, e *Donne ad arte 8*, Salerno, Archivio di Stato,

FilaStrocca, libri per l'infanzia, Monza, Sede Centrale Poste italiane, *Dante, a riveder le stelle*, Mail Art, Castro dei Volsci (Fr), *Corrispondenze*; 2022 - Milano, Spazio d'arte Scoglio di Quarto, *Centocinquanta Artiste Solidali con le Donne Afgane*, e poi alla Casa della Memoria, Milano e poi all'Archivio centrale dello Stato di Cuneo, Quiliano (Sv), *Padiglione Ucraina*, a cura di Ruggero Maggi, Albacete (Spagna), Chiostro del Centro Cultural La Asuncion, *ITALICA*, Napoli, Museo dell'opera di Santa Chiara, *La bellezza della sinodalità*, Angri (Sa) Pageart, *collettiva di artiste*, Saronno (Va), ufficio Postale, *62/22- 60 anni di arte postale*, a cura di Ruggero Maggi e Poste Italiane; 2023 - Sandro Bongiani, Spazio Ophen Virtual Art Gallery, *Memoriale Shozo Shimamoto*, Lugano, *Sentinella a che punto è la notte?*, Montecarotto (An), MAM, Museo Arte Moderna e mail Art, Mail Art Day, Corsico (Co), Civica Scuola di Musica, "A proposito di Clara", Casina Vanvitelliana al Fusaro (Na), Sesta Biennale del Libro d'Artista. Nell'ultimo decennio ha partecipato anche a numerose mostre di libri d'artista, come ad esempio la *VI Biennale del Libro d'artista di Cassino* (2009), *Ibridi Fogli, nuove acquisizioni*, presso la Pinacoteca Provinciale di Salerno (2014 e 2015), *Codex, la forma del messaggio* presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta (2016), *Taccuini d'Artista*, Studio Leonardi zu spat? a Roma e poi a Milano, presso l'Archivio Di Gino Gini e Fernanda Fedi (2017) e poi *Rigorosamente libri/Quarta Biennale del Libro d'Artista*, Fondazione dei Monti Uniti, Foggia (2019). Ha partecipato alle sei edizioni della *Biennale del Libro d'Artista* (2010, 2013, 2015, 2019, 2023), a Salerno, infine, presso la Fondazione Filiberto e Bianca Menna, *Narrato con figure, mostra internazionale di libri d'artista a cura di Antonio Baglivo e Vito Pinto* (2019). Il suo *MARECUBO* è stato pubblicato in *Patapart 15*, Foglio dell'Institutum Pataphisicum Partenopeium e una sua acquaforte con una poesia di Michele Fianco è ne "I libri del Merlo" dell'Accademia del Merlo Maschio, Saviano (Na). Ha firmato la copertina del n° 8 di "Levania", rivista di poesia e l'immagine per il Seminario di ricerca: "felicità e poesia/Bonneur e poésie", Palazzo Du Mesnil, Napoli e successivo volume. Ha partecipato alla rivista *Dialogue: Dialogue four*, *Dialogue five*. *Sex Siete*, *Otto e Nove* ed alla *Rivista oggetto Civico 23*.



Ilia Tufano

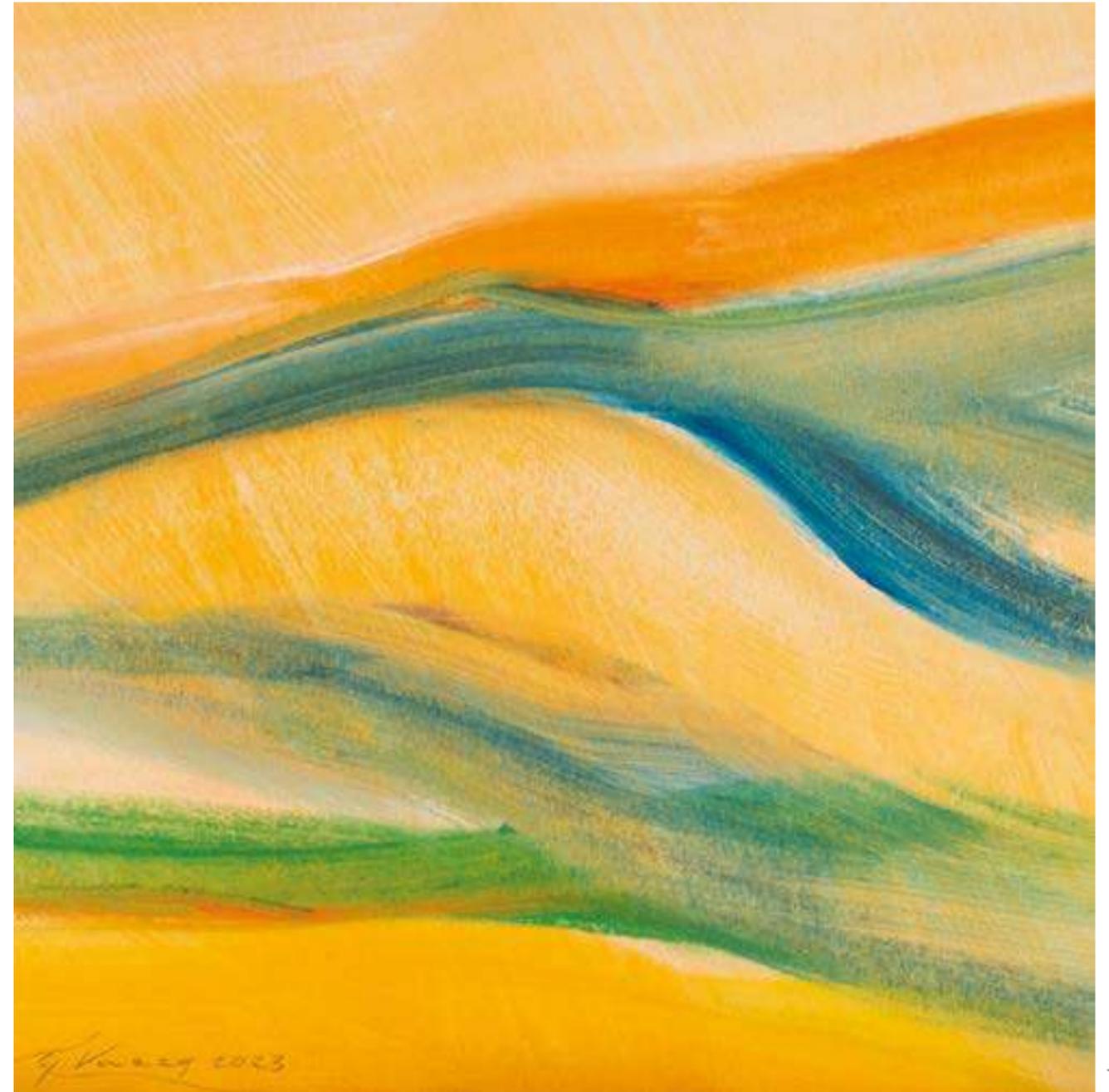
Fuoco all'orizzonte, 2023
Acquerello su collage, 20 x 20 cm
Napoli

Giorgio VAZZA

Giorgio Vazza nato nel 1952 a Longarone (Bl). Vive e lavora a Sitran d'Alpago (Bl). La sua ricerca artistica si sviluppa tra disegno, pittura e installazioni. È tra i direttori artistici della Rassegna Portici inattuali, svoltasi dal 1989 al 2001 a Sitran. È presente nelle più significative manifestazioni artistiche in Italia e all'estero, tra cui XLVI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1995), Stazione di Topolò (1994 e 1997), Sud-Est Express (Oslo 2007), Humus Park (Pordenone 2014 e 2016). Nel 2001, su incarico dell'Ospedale di Belluno, ha progettato e realizzato con gli artisti Da Rold e Ricci l'installazione DNA Conchiglia Cattedrale, inaugurata nel 2003 alla presenza del Premio Nobel prof. Rita Levi Montalcini. Nel 2015, ha partecipato con F. Da Rold alla Call Internazionale Expo 2015: il progetto Parola come Seme è stato premiato e realizzato a Monza. Nel 2016, ha presentato il libro Passaggi Obbligati, testimonianza di quanto vissuto da bambino a Longarone il 9 ottobre 1963. Nel 2017, Il Mese del Libro Alpago gli ha dedicato un incontro-evento dal titolo *Dal segno al verso* per i 50 anni di attività artistica, dove ha presentato le installazioni *Il Volo* e *Cara acqua, acqua cara*. Nell'ambito del disegno e della pittura, negli ultimi anni ha sviluppato il progetto *Pascolo Vagante* e

le serie *Orizzonti* e *Luci del Nord*. Nel 2023, ha inaugurato la personale di pittura *Luoghi* presso la Galleria dell'Eremo a Rua di San Pietro di Feletto (Tv).

Per la personale *Luoghi riflessi* del 2023, così ha scritto Alfonso Lentini: "Giorgio Vazza, pur praticando da sempre la pittura, non si può definire semplicemente un pittore; la sua è una ricerca prismatica e complessa. Pur seguendo da molti anni una linea rigorosa e coerente, Vazza spazia infatti dalla Land Art alle installazioni, dal libro oggetto alla scenografia, dal disegno minimalista al concettualismo puro. In questo senso è un artista pienamente contemporaneo. [...] Vazza proviene dunque da un'esperienza di costante dialogo con l'arte contemporanea; di conseguenza, oltre che con tele e colori, lavora con i materiali più vari: rami, sassi, fili d'erba, rame, ferro, vetro, plastica, legno... E da ciascun materiale sa far uscire una voce diversa in un'operazione creativa direi quasi corale, che a volte si spinge persino quasi oltre sé stessa, sino a comprendere l'interazione interpersonale" (<http://www.giorgiovazza.com/testi-critici/39-luoghi-riflessi-personale-di-pittura-e-installazioni-oltre-le-vette-palazzo-bembo-belluno-2023>).



Giorgio Vazza

Luoghi, 2023

Olio su carta, 20 x 20 cm

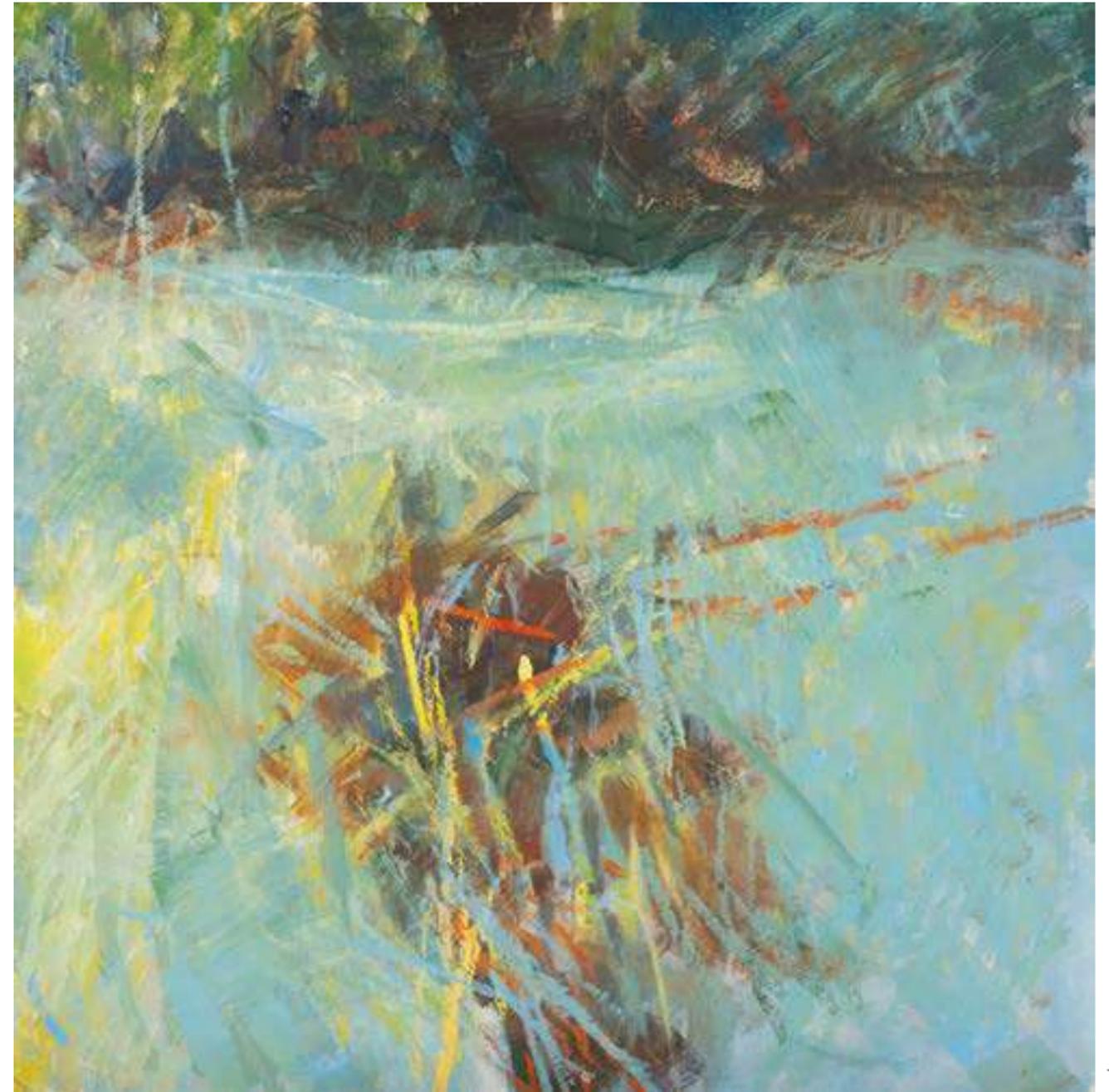
Alpago (BL)

Elisabetta VIARENGO MINIOTTI

Elisabetta Viarengo Miniotti (Torino 1937- 2020), è stata allieva di Filippo Scroppo e Giacomo Soffiantino all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Ha perfezionato le tecniche incisorie presso il Centro di grafica sperimentale di Venezia, sotto la guida di Riccardo Licata. Ha partecipato a rassegne internazionali di grafica, tra cui: EUR Olimpiadi (Roma 1960), IVa Biennale Internazionale d'Incisione di Cittadella-Padova (1982), San Paolo del Brasile (1984), *Incisori del Novecento in Piemonte* (Torino 1985), Premio Internazionale di Biella (1987 e 1993), Volgograd (1989), *Repertorio degli Incisori italiani* a Bagnacavallo (Ravenna, 1993-1997). Conseguendo numerosi consensi critici, ha iniziato ad esporre con regolarità a Torino, presso il Circolo degli Artisti, Galleria Arte Club, Galleria Micrò, Stamperia Tutta-grafica. Nel 1995, ha eseguito il murales *Bosco* per il Museo d'Arte Urbana di Torino. Nel 1996, ha fondato la Società Culturale "Il senso del segno", quindi ha aderito all'Associazione Incisori Veneti, diretta a Venezia da Giorgio Trentin e all'Associazione Piemontese-Arte di Torino. Ha esposto nel 1997 alla Galleria San Bernardo di Genova nella rassegna di acquarelli con Francesco Casorati, Ettore Fico, Anna Lequio e Francesco Tabusso, quindi, ha partecipato alla mostra *Ritratto e autoritratto* a Palazzo Gambara a Brescia, alla VIa Biennale di Incisione di Gaiarine- Treviso, a Villa Pacchiani di Santa Croce sull'Arno (1998). Nel 1999, ha esposto alla rassegna *Incisori exlibristi piemontesi* a Torino, a *Repertorio della xilografia italiana* alla Casa di Dante a Firenze, alla I Triennale di Incisione Città di Chieri,

all'Alzaia del Naviglio Grande a Milano. Nel 2000, ha partecipato alla mostra itinerante *Italia-Slovenia-Premio Tiepolo*, ha esposto al Parlamento Europeo a Bruxelles, quindi a Vilnius (Lituania). Nel 2002, è stata invitata alla Kunsteeergilde Buslat, allo Schloss Bauschlott di Neulingen, alla XIa Biennale di Xilografia di Carpi (Mo). Nel 2008, ha dipinto il Palio per la Città di Susa e nel 2013 la Pergamena d'Autore per il Corteo Storico assegnata al Rione San Secondo del Palio di Asti. Tra i numerosi saggi critici e presentazioni si annoverano: P. Bellini, scheda, *Grafica d'Arte*, Edi-Artes, Milano 1998; F. Fanelli, Palazzo Lomellini, Carmagnola, 1998; A. Mistrangelo, *Il Quadrato*, Chieri, 1999; P. Mantovani, Castello Contessa Adelaide, Susa 2004; G. Cordero, *Il Quadrato*, Chieri 2010; G. Soffiantino, Galleria Fogliato, Torino 2012; P. Nesta, Avigliana 2013; *Anima mundi*, a cura di B. Quaranta e G. Schialvino, Chivasso 2018. Sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche nazionali e internazionali.

Elisabetta Viarengo Miniotti ha trovato nella natura la dimora dei suoi sogni, luoghi intimamente legati alle esperienze che hanno influenzato le sue scelte. Il mantenersi fedele ad una pittura radicata nel suo territorio, nello studio delle sue bellezze e "delle piccole cose", è stato ed è ancora necessità e fonte della sua espressione artistica. Lo scopo è di raccontare l'appartenenza ad un mondo fatto di emozioni ed esperienze che testimoniano il significato dell'esistenza.



Elisabetta Viarengo Miniotti (Torino 1937- 2020)
Radura, 2010

Tecnica mista su cartone, 20 x 20 cm

L'opera è stata donata dalla Fondazione Elisabetta Viarengo Miniotti

Isabella ZANOTTI

“Fin da bambina respiro in casa un’aria feconda, data la passione di mio babbo e nonno paterno per l’arte. Disegnare, modellare, creare con le mani nasce spontaneamente fin dai primissimi anni. Diviene quindi scelta di indirizzo formativo prima, e lavorativa poi. Mi diplomò nell’86 presso l’Accademia di Belle Arti di Ravenna in pittura con una tesi sul restauro. Frequento alcune botteghe locali di restauratori ed antiquari, per aprire poi un laboratorio di restauro e decorazione, dove tuttora lavoro. I primi lavori risentono dell’influenza dell’insegnamento ricevuto in accademia e rappresentano nature morte e figure.

Abbandono poi i colori ad olio per percorrere una ricerca sulle potenzialità espressive di materiali, forme, colori, textures. Nascono così opere polimeriche dove il dialogo fra i materiali scelti è parte imprescindibile per ampli-

ficare il significato e/o sottolineare l’elemento decorativo, mai fine a se stesso. Grazie al mio lavoro e ad una curiosità innata, studio antichi ricettari, sperimento tecniche, acquisendo via via sempre più dimestichezza e sicurezza, cosa che mi permette di scegliere di volta in volta la tecnica che maggiormente si confà al tema e al risultato che intendo ottenere. Varie le esposizioni, individuali e collettive, tra cui: Bologna, Galleria d’arte Sant’Isaia; Venezia, chiostro di San Francesco della Vigna; Cervia (Ra), Biblioteca “Maria Goia”; Casola Valsenio (Ra), Sala Azzurra del Municipio; Bagnacavallo (Ra), Sala dell’Associazione culturale “Mutuo soccorso fra gli operai”; Lugo (Ra), Spazio espositivo MA-SE; Imola (Bo), Sala espositiva dell’Associazione “Amici dell’Arte”; Imola, sede della CNA; Ravenna, vetrine della Camera di Commercio”.



Isabella Zanotti

Broiler - doppia gabbia, 2023

Tecnica mista, pigmenti, colle, bitume su tavoletta, 20 x 20 cm
Lavezzola (RA)

APPENDICE

Giacomo Doglio

Una collezione pubblica d'arte contemporanea a Rittana: perché? (*)

Rittana ha promosso una nuova iniziativa: raccogliere, d'intesa con gli artisti che si rendono disponibili, una loro opera per realizzare una collezione pubblica del paese.

Una sola caratteristica vincolante per le opere: la dimensione. Rigorosamente 20 x 20 cm. Per il resto, nessuna limitazione. Soggetto, supporto, tecnica a completa discrezione dell'artista, sovrano di proporre in assoluta libertà il proprio modo di lavorare e far arte.

La proposta lanciata nel 2018 è stata accolta con straordinaria partecipazione. A Giugno del 2019 sono state esposte per la prima volta tutte le opere pervenute fino a quel momento e se ne contano ben 110. Gli artisti sono prevalentemente della provincia di Cuneo, del torinese e con presenze milanesi, alessandrine, liguri. Nel frattempo sono già giunte segnalazioni di nuove adesioni, perché la raccolta è aperta e intende proseguire nel futuro con l'obiettivo di conseguire un unicum, emblema di un piccolo paese che sull'arte in particolare vuole costruire un tratto distintivo della propria immagine.

Già dicendo così si offre uno spunto sul perché della iniziativa.

Tutti conoscono la situazione in cui versano i piccoli Comuni, soprattutto quelli delle zone periferiche e particolarmente quelli di montagna. Non c'è bisogno di ricordare i problemi legati alla rarefazione della popolazione, dei servizi, delle attività economiche, delle disponibilità finanziarie pubbliche, problemi accentuati da condizioni climatiche e orografiche certamente non favorevoli, soprattutto in periodo invernale, che rendono difficile la permanenza delle comunità locali con livelli di qualità di vita accettabili e conseguentemente la possibilità per nuove giovani coppie di radicarsi garantendo quel minimo di ricambio demografico indispensabile.

Per contro vi sono svariati elementi locali che possono rappresentare enormi risorse, sfruttabili per intercettare una domanda sempre più crescente di esperienze di vita

completamente diverse rispetto alla offerta insediativa delle grandi città o a quella turistica, ormai molto omologata ovunque si vada e anche nei paesi più esotici. Qui si può far leva sulla qualità ambientale, il contatto con la natura, consumi alimentari a km 0, l'immersione in tradizioni e stili di vita ancora poco contaminati e improntati alla semplicità. Qui si può venire accolti in un mondo che, proprio per essere rimasto ai margini dei grandi processi trasformativi del nostro Paese, offre ancora condizioni di genuinità, cosa certo non da poco e che anzi può essere considerata una vera ricchezza.

Rittana di questo è convinta e sta sperimentando un suo personale percorso di ripresa, di piccola rivoluzione (in meno di due anni sono ri-sorti il bar-negozio e la locanda di paese, assenti da oltre un decennio) mettendovi al centro proprio l'"unicità" del suo territorio sui vari fronti di storia, cultura e ambiente.

In questo contesto c'è poi un filo conduttore che lega il passato con quello che oggi si vuole fare: l'arte figurativa. A partire dalle pitture murali di ispirazione religiosa, opera degli artisti itineranti dei secoli passati, alla iniziativa della Amministrazione Comunale che sul finire degli anni '80 aveva iniziato una vera e propria galleria en plein air tra le case del paese, il filone è stato ripreso e particolarmente promosso.

Ogni anno si aumentano di qualche unità gli interventi sui muri delle case, ormai una ventina in tutto; il grande edificio dell'ex Canonica ospita le varie mostre della stagione artistica di Rittana, che tradizionalmente prendono il via il 2 giugno che è per il paese la "festa dell'arte e degli artisti"; si sono aperti al pubblico un settore della biblioteca comunale dedicato esclusivamente a cataloghi di mostre e un piccolo museo di arte sacra nella sacrestia della Confraternita; si è portato a termine il primo tratto di un itinerario tra storia, arte e natura che collegherà il locale Santuario di San Mauro con quello di Sancto Lucio di Cumboscuro, caratterizzato dalla presenza di installazioni artistiche permanenti. A tutto questo si è voluta aggiungere la raccolta delle opere 20 x 20.

Arte dunque come elemento di connessione con il passa-

to ma anche con forte capacità di motivazione e impulso per il futuro: questa collezione potrebbe essere considerata un po' l'emblema del progetto complessivo del paese sia per ragioni concrete, sia per il valore simbolico che può esprimere.

Intanto è una raccolta preziosa per il grande numero di opere e il livello degli artisti presenti, che rappresenta anche un significativo documento ricognitivo del settore, seppure non esaustivo, soprattutto grazie al catalogo che accompagna la collezione e alle schede curate dal prof. Enrico Perotto.

Sul piano simbolico, poi, la collezione costituita da singoli doni verso un piccolo paese non solo è diretta testimone del valore della solidarietà, in questo caso nei confronti di una realtà territoriale che certo non è particolarmente gratificante dal punto di vista di ritorno d'immagine per l'artista, ma più in generale rappresenta il contributo che l'arte offre al mondo in termini di sollecitazioni, riflessioni e anche provocazioni per migliorarlo. Inoltre, un insieme così eterogeneo, multicolore e differenziato nelle singole fattezze è una perfetta rappresentazione del valore della diversità, della sua bellezza e della ricchezza che la contraddistingue.

Si tratta dunque di tante cose che ci auguriamo possano servire a Rittana e a tutti i visitatori che la collezione potrà attirare.

Sul piano poi delle scelte "tecniche" c'è poco da dire. Venti centimetri è forse la misura "umana" per eccellenza, quella, in arrotondamento per difetto, della antica "spanna", una misura comunque facilmente "gestibile" e che, guardando dalla parte di chi chiede, non crea eccessivo imbarazzo. Il quadrato è poi simbolo della delimitazione (hortus conclusus), dell'isolamento dell'istante, la figura geometrica della stabilità e dunque di equilibrio e bellezza e proprio per questo la forma più idonea per contenere "quel" momento di creatività di ciascun singolo artista.

Poi, per altri versi, questa piccola dimensione consente di accostare le varie opere senza che entrino in conflitto e permette di creare tutte insieme un effetto di "installazione" che può essere un valore aggiunto, in quanto trasfor-

ma un aggregato apparentemente casuale in un'unica grande opera.

In conclusione i ringraziamenti: a tutti gli artisti per la loro grande disponibilità; a Marienzo Ferrero che si è fatto portavoce della iniziativa offrendo una preziosa collaborazione; a Enrico Perotto che si è sobbarcato l'improbabile lavoro della compilazione delle schede per il catalogo; a tutte le amiche e gli amici di Rittana che hanno lavorato per rendere utilizzabile l'attuale sede della collezione e che ne garantiscono la fruizione.

(*) testo introduttivo del catalogo del 2019

Giacomo Doglio

La collezione pubblica d'arte contemporanea a Rittana. (*)

Questo del 2020 è il secondo catalogo di XX · XX - VENTI PER VENTI - Collezione permanente arte contemporanea Rittana, che raggruppa tutte le opere pervenute dalla seconda metà dell'anno scorso fino all'inizio di questa estate.

L'iniziativa, che era stata lanciata nel 2018, si è andata sviluppando con la straordinaria adesione di tantissimi artisti da tutta Italia. Alle prime 110 opere se ne sono aggiunte 80 per questa edizione e ne stanno già arrivando di nuove per la sua prosecuzione.

Che la grande famiglia degli artisti potesse mettere in campo tanta sensibilità e un così grande sostegno al progetto di una piccolissima comunità alpina del Cuneese, che sta cercando attraverso l'arte una propria strada per contrastare spopolamento e emarginazione, non c'era dubbio. Tuttavia non si può non registrare con meraviglia e sorpresa la risposta entusiasta all'iniziativa e la disponibilità alla collaborazione che si è messa in moto per coinvolgere nuovi amici, dal momento che ora la collezione prosegue solo attraverso il passaparola di chi vi ha già aderito.

Molti artisti sono poi venuti appositamente per vedere la

mostra e hanno condiviso con entusiasmo l'impressione che essa suscita in ciascun visitatore. Esposti insieme, tutti i pezzi, rigorosamente uguali per dimensione ma di una straordinaria varietà per soggetto, tecnica e colori, costituiscono un grande affresco e danno vita a un'unica nuova opera di grande impatto visivo ed emotivo che bene rappresenta, oltre naturalmente ai valori della solidarietà e della vocazione sociale dell'arte, quelli della diversità, della dissomiglianza, della non omologazione in tutta la loro bellezza e ricchezza. Grazie dunque a tutti i donatori e a tutti quelli che si sono adoperati per la raccolta (ormai sono tanti e rischierai di non citarli tutti): una piccola idea si sta trasformando, grazie a voi, in una grande testimonianza.

(*) testo introduttivo del catalogo del 2020

Giacomo Doglio

La collezione pubblica d'arte contemporanea a Rittana: un progetto emblema di un paese. (*)

Questo è il terzo catalogo di XX · XX / VENTI PER VENTI - Collezione permanente arte contemporanea di Rittana, dopo le edizioni del 2019 e del 2020. La collezione ha raggiunto e superato le trecento opere, contando anche gli ultimissimi arrivi che saranno pubblicati nel catalogo del prossimo anno. Non si tratta però di un traguardo, perché l'iniziativa è destinata a continuare, considerando anche l'entusiasmo che l'accompagna e che contagia non solo gli artisti impegnati ormai in un passaparola continuo, ma anche il pubblico che ritorna più volte, non stancandosi di tanta varietà e bellezza.

Opere da tutta l'Italia ed oltre. Una mescolanza non solo di stili, soggetti e colori, ma anche di latitudini e longitudini. A tutto questo si aggiungono nuove acquisizioni inattese: molte opere di artisti che non sono più tra noi, donate dalle famiglie in loro ricordo e perché possano restare esposte in un contesto così pieno di energia e di creatività. Insomma, una collezione che non si pone limiti di numero, geografia e tempo se non per la sola dimensione del formato, venti per venti centimetri appunto. E ricordando che si tratta di una collezione pubblica (tutte le opere saranno classifica-

te come patrimonio demaniale inalienabile del Comune) è oggi, per quanto ci risulta, la prima e l'unica nel suo genere. Il 20 x 20, nonostante le varie altre iniziative che annualmente si propongono a Rittana, sta diventando sempre più emblema di un paese, delle sue speranze e delle sue visioni, un paese che proprio su arte e cultura ha scommesso. L'arte è in grado di offrire riflessioni, sollecitazioni e anche provocazioni per rendere il mondo migliore e qui diventa strumento per contrastare l'isolamento, il declino e l'abbandono, per rivitalizzare una realtà che come tante, in montagna, è in sofferenza. Ogni singolo pezzo che viene donato testimonia come si voglia credere nel futuro di questa comunità ed è allo stesso tempo un incoraggiamento a non mollare e a realizzarlo.

E' un progetto di crescita e sviluppo che conta su un coinvolgimento corale e che si può solo concretizzare attraverso la cooperazione e il contributo di tutti, così come la stessa collezione prende forma grazie all'apporto di tante diverse opere che offrono la propria individualità a favore di una creazione comune. Ed è proprio questa la sensazione che viene percepita a prima vista dal visitatore: non quella di tanti lavori accostati tra loro in maniera più o meno casuale, ma di un'unica grande installazione che comunica una propria singolare specificità. Una sola grande opera, somma di tanti racconti, testimonianze e ispirazioni, che dopo il primo impatto potranno poi, volendo, essere dipanati uno per uno.

La cultura, che in genere rappresenta un grande patrimonio immateriale, costituisce in questo caso anche un vero e proprio patrimonio materiale per il paese e per tutti quelli che ne vorranno fruire. D'altra parte è questo il criterio che nelle varie iniziative si è cercato di seguire il più possibile. A cominciare dalla galleria *en plein air* sui muri delle case, iniziata alla fine degli anni '80 e che si porta ancora avanti, al nuovo ciclo di residenze di artisti, alle installazioni lungo *Il cammino della Stella*, il sentiero che unisce Rittana con Sancto Lucio di Coumboscuro e naturalmente alla raccolta del 20 x 20. Ogni volta ed in ogni occasione si cerca di depositare qualche cosa di permanente che potrà essere il capitale del domani, un motivo di attrazione e richiamo per il futuro, ma che già oggi comincia a dare qualche piccolo frutto.

(*) testo introduttivo del catalogo del 2021

Giacomo Doglio

Quattro anni di XX · XX (*)

Siamo alla quarta edizione del catalogo di XX · XX / VENTI PER VENTI - Collezione permanente arte contemporanea di Rittana. La raccolta, iniziata nel 2018, si avvicina a quota 500. Un risultato importantissimo che ha avuto quest'anno grande impulso grazie alla disponibilità di 172 nuovi amici artisti che hanno fatto pervenire la loro opera.

In effetti questo del 2022 è stato un anno particolarmente ricco di eventi ed iniziative artistiche che sempre più connotano il paese e lo pongono al centro di un forte interesse e richiamo non certo solo a livello locale. Voglio ricordare, in proposito, l'inaugurazione della grande scultura *Ghenesis* di Riccardo Cordero, la mostra di sue opere rimasta visitabile per tutti i mesi estivi, la rassegna annuale sull'architettura che ha presentato tre importanti protagonisti (Aimaro Oreglia d'Isola, Marc Carroll e lo studio Officina 82 di Lara Sappa e Fabio Revetria), il nuovo appuntamento del laboratorio artistico che coinvolge i bambini con le loro famiglie in una attività sempre più partecipata. A questo si deve aggiungere che il 2022 è stato l'anno in cui si sono appaltati (finalmente, dopo un lunghissimo iter burocratico) i lavori della completa ristrutturazione dell'edificio dell'ex Canonica, la sede consueta

delle mostre, il che spiega anche come quest'anno non la si sia utilizzata perché in attesa dell'apertura del cantiere. Questa sosta forzata sarà d'altra parte ben compensata dalla prospettiva di avere presto a disposizione un edificio rimesso a nuovo, che sarà il Centro Civico e Culturale del paese, in cui troveranno collocazione due sale dedicate interamente ai XX · XX, una sala per video, una sala per i laboratori dei bambini, tre sale per le mostre temporanee, oltre alla nuova sede municipale.

Sul significato e l'importanza che attribuiamo alla collezione già si è detto diffusamente nella presentazione dei cataloghi delle scorse edizioni, che comunque riportiamo in appendice. Ciò che ancora si può rimarcare è la volontà di proseguire – e in effetti già sono in arrivo le opere del 2023 – sempre più convinti di costruire un patrimonio significativo per Rittana che, oltre al valore culturale, potrà anche rappresentare un interessante elemento di richiamo turistico ed aumentare l'attrattività del paese.

Un grande ringraziamento dunque, in primo luogo, a tutti gli artisti e particolarmente a quelli che si sono fatti portavoce della iniziativa, e poi al gruppo di persone che sta collaborando per tutto il lavoro svolto dietro le quinte - segreteria, catalogazione, montaggio e allestimento.

(*) testo introduttivo del catalogo del 2022

ARTISTI PRESENTI NELLA EDIZIONE 2019

1 Walter Accigliaro
2 Simone Aimetta
3 Daniele Aletti
4 Rodolfo Allasia
5 Sabrina Alwais
6 Corrado Ambrogio
7 Mirko Andreoli
8 Lisena Aresu
9 Sergio Ariaudo
10 Gemma Asteggiano
11 Riccardo Balestra
12 Carlo Barbero
13 Gianni Bergamin
14 Paolo Bernardi
15 Enzo Bersezio
16 Gianni Bianco
17 Michelangelo Biolatti
18 Martino Bisacco
19 Cristina Bollano e Paolo Peano
20 Gigi Botta
21 Cesare Botto
22 Giovanni Buoso
23 Walter Canavesio
24 Tegi Canfari
25 Grazia Capellani
26 Paola Capellino
27 Cornelio Cerato
28 Venere Chillemi
29 Lidia Cirillo
30 Alessia Clema
31 Mario Conte
32 Bruno Daniele
33 Gianni Del Bue
34 Claudio Diatto
35 Claudio Durando
36 Marina Falco
37 Walter Falco
38 Giulio Fantone
39 Luigi Farina
40 Gloria Fava
41 Marienzo Ferrero
42 Pasquale Filannino
43 Renzo Foletto
44 Giuseppe Formisano
45 Rebecca C. Forster
46 Cristiano Fucelli
47 Aldo Galliano
48 Beppe Gallo
49 Gallo Grazia
50 Elio Garis
51 Danila Ghigliano

52 Massimo Ghiotti
53 Franco Giletta
54 Ugo Giletta
55 Giorgio Giordano
56 Guido Giordano
57 Adriana Giorgis
58 Luisa Giorgis
59 Bruno Giuliano
60 Luca Giuliano
61 Mario Gosso
62 Luc-Francois Granier
63 Rodolfo Graziani
64 Stefano Greco
65 Lorenzo Griotti
66 Daniela M. Guggisberg
67 Angela Guiffrey
68 Attilio Lauricella
69 Giovanni Lerda
70 Sandro Lobalzo
71 Marco Magrini
72 Paola Malato
73 Franco Marabotto
74 Giuseppina Matis
75 Giovanni Mattio
76 Methododesign
77 Tanchi Michelotti
78 Alessandro Midulla
79 Corrado Odifreddi
80 Massimo Ovidi
81 Maurizio Ovidi
82 Caterina Pallotta
83 Guido Palmero
84 Antonio Panino
85 Ada Perona
86 Vinicio Perugia
87 Marco Porta
88 Ornella Pozzetti
89 Francesco Preverino
90 Petra Probst
91 Silvio Rosso
92 Cristina Saimandi
93 Anna Salomone
94 Marina Sasso
95 Egle Scropo
96 Carla Siccardi
97 Claudio Signanini
98 Luciano Spessot
99 Stella Spinelli
100 Maria Grazia Surace
101 Valentino Tamburini
102 Teresita Terreno
103 Santo Tomaino
104 Sergio Unia

105 Gaetano Usciatta
106 Anna Valla
107 Gian Piero Viglino
108 Claudio Vigna
109 Viola Virdis
110 Alma Zoppegni

ARTISTI PRESENTI NELLA EDIZIONE 2020

1 Cristiana Addis
2 Luisa Albert
3 Corrado Alderucci
4 Stefano Allisiardi
5 Roberto Andreoli
6 Attilio Bagliani
7 Gino Baudino
8 Nino Baudino
9 Angela Betta
10 Silvana Betti Mamino
11 Caterina Boglione
12 Ober Bondi
13 Fabio Brambilla
14 Silvia Brignone
15 Michele Bruna
16 Coco Cano
17 Luciano Cappellari
18 Antonio Carena
19 Laura Castagno
20 Franz Clemente
21 Fulvio Colangelo
22 Pino Coppola
23 Adriana Costamagna
24 Isidoro Cottino
25 Pinuccia Cravero
26 Carla Cremers
27 Mauro Curti
28 Crescenzo D'Ambrosio
29 Marco D'Aponte
30 Willy Darko
31 Massimo Delù
32 Matilde Domestico
33 Alberto Drogo
34 Elzevir
35 Danilo Ferrero
36 Tiziana Ferrero
37 Luciano Fiannacca
38 Astrid Fremin
39 Paolo Fresu
40 Gabriele Garbolino Ru
41 Daniele Gay
42 Annamaria Gelmi
43 Dario Ghibauda

44 Roberto Gianinetti
45 Paolo Gillone (Jins)
46 Raffaella Giordana
47 Bruno Gorgone
48 Susie Hnilicka
49 Pippo Leocata
50 Santo Leonardo
51 Mario Lo Coco
52 Emanuele Longo
53 Silvana Maggi
54 Silvano Marro
55 Miretta Mazzia
56 Paola Meineri Gazzola
57 Luisa Minchianti
58 Elena Monaco
59 Ida Monopoli
60 Gianremo Montagnani
61 Lucio Maria Morra
62 Giulio Mosca
63 Leonardo Mosso
64 Enrico Mulazzani
65 Angelo Noce
66 Maria Antonietta Onida
67 Ernani Orcorte
68 Carole Peia
69 Luciana Penna
70 Carlo Pigino
71 Antonio Presti
72 Pier Francesco Ramero
73 Valerio Righini
74 Ornella Rovera
75 Fiorenzo Sasia
76 Sandro Siri
77 Luigi Sostegni
78 Gianni Maria Tessari
79 Pier Giorgio Vallino
80 Guido Villa

ARTISTI PRESENTI NELLA EDIZIONE 2021

1 Antonella Affronti
2 Giovanni Alvich
3 Margherita Amabile
4 Laura Ambrosi
5 Gianni Baretta
6 Sofia Bazzotti
7 Silvia Beccaria
8 Massimo Berruti
9 Ennio Bertrand
10 Mario Bianco
11 Eugenio Boccardo
12 Mariella Bogliacino

13 Alberto Bongini
14 Caterina Borghi
15 Anna Maria Borgna
16 Selen Botto
17 Romano Campagnoli
18 Francesco Capello
19 Mauro Cappelletti
20 Lucia Caprioglio
21 Pier Luigi Cattaneo
22 Alexandra Cecchini
23 Chen Li
24 Cristian Ciamporcerò
25 Ezio Civallo
26 Giorgio Clerisci
27 Piero Corpaci
28 Silvia Cortese
29 Alberto Criscione
30 Carla Crosio
31 Ezio Curletto
32 Massimo Daghero
33 Nicolò D'Alessandro
34 Orazio D'Emanuele
35 Roberto De Siena
36 Angela Di Blasi
37 Ileana Diano
38 Carlo D'Oria
39 Margherita Dotta Rosso
40 Domenico Dubla
41 Giancarlo Ferraris
42 Lanfranca Finotti
43 Gianfranco Galizio
44 Titti Garelli
45 Carla Ghisolfi
46 Camilla Giacona
47 Mario Giammarinaro
48 Daniela Gioia
49 Enzo Isaia
50 Leonardo La Barbera
51 Massimiliano La Barbera
52 Anna Lequio
53 Margherita Levo Rosenberg
54 Paolo Lizzi
55 Susanna Loi
56 Giuseppe Lorenzi
57 Mario Maffucci
58 Carlo Maglitto
59 Giuseppe Manissero
60 Gian Carlo Marchisio
61 Franco Marrocco
62 Plinio Martelli
63 Piero Martina
64 Licia Martini
65 Antonio Mascia

66 Giovanni Matano
67 Renato Gaspare Messina
68 Raffaele Mondazzi
69 Paola Mongelli
70 Fernando Montà
71 Pina Morlino
72 Pietro Mussini
73 Guido Navaretti
74 Fabrizio Oberti
75 Gianni Oliva
76 Domenico Olivero
77 Cristiana Panuele
78 Danilo Paparelli
79 Elio Pastore
80 Barbara Pellizzari
81 Luciana Perego
82 Francesca Bianca Piccione
83 Corrado Porchietti
84 Luna Potenziere
85 Rudi Punzo
86 Giorgio Ramella
87 Andreja Restek
88 Piero Roccia
89 Beppe Ronco
90 Claudio Rotta Loria
91 Anna Sances
92 Filippo Scropo
93 Carlotta Soffiantino
94 Giacomo Soffiantino
95 Rosa Sorda
96 Livio Stroppiana
97 Mario Surbone
98 Magda Tardon
99 Gianfranco Tassi
100 Eleonora Terzi
101 Marcella Tisi
102 Nora Todaro Calloni
103 topylabrys (Ornella Piluso)
104 Judit Török
105 Francesco Urso
106 Valeria Vagliano
107 Monica Veronese

ARTISTI PRESENTI NELLA EDIZIONE 2022

1 Laura Agostini
2 Leandro Agostini
3 Sergio Aiello
4 Ludovico Allasio
5 Franco Altobelli
6 Antonio Ambrosino
7 Marcella Ancilli

8 Daniela Antonello
9 Juan Arias Gonano
10 Hiroaki Asahara
11 Antonino Attinà
12 Luigi Auriemma
13 Elisabetta Bacci
14 Antonio Baglivo
15 Daniela Baldo
16 Katarina Balunova
17 Augusta Bariona
18 Ermanno Barovero
19 Matteo Becchetti
20 Sergio Beccio
21 Giuseppe Bedeschi
22 Mariarosa Beltrame
23 Giorgio Billia
24 Maria Bonaduce
25 Fausta Bonaveri
26 Anna Boschi
27 Rosa Bosco
28 Om Bosser
29 Paolo Bovo
30 Sarah Bowyer
31 Renato Brazzani
32 Gilda Brosio
33 Monica Bruera
34 Marina Buratti
35 Alfonso Caccavale
36 Luisella Caffieri
37 Mariangela Calabrese
38 Michelangelo Cambursano
39 Stefano (Nello) Cambursano
40 Franca Cantini
41 Giustino Caposciutti
42 Antonio Caranti con Rebecca
43 Lamberto Caravita
44 Francesco Casorati
45 Carlo Cavallo
46 Mauro Chessa
47 Fiorella Cicardi
48 Bruno Civran
49 Paola Coldebella
50 Collettivo artistico Jhafis Quintero e Johanna Bariller
51 Gigi Conti
52 Carmela Corsitto
53 Evandro Costa
54 Barbara Cotignoli
55 Maria Credidio
56 Enrica Maria Crosetto
57 Francesco Cucci
58 Angelo D'Amato
59 Xavier De Maistre
60 Teo De Palma

61 Riccardo Degli Emili
62 Luce Delhove
63 Pina Della Rossa
64 Daniela Dente
65 Angela Di Corato
66 Fabiano Di Damaso
67 Gabriele Di Francesco
68 Antonio Di Santo
69 Martina Di Trapani
70 Elena Diaco Mayer
71 Romina Dogliani
72 Pilar Dominguez
73 Lorenzo Donati
74 Fulvio Donorà
75 Gian Paolo Dulbecco
76 Alda Fagnano
77 Cinzia Farina
78 Simonetta Ferrante
79 Maria Grazia Ferraris
80 Carlo Fontana
81 Marta Fontana
82 Stefano Fontana
83 Luciano Fontanot
84 Vittorio Fosi
85 Giovanna Frova
86 Laura Frova
87 Silvia Fubini
88 Andrea Gianasso
89 Silvia Giardina
90 Remo Giatti
91 Natalia González Abellán
92 Claudio Grandinetti
93 Alessandro Grazi
94 Paola Grott
95 Pier Giuseppe Imberti
96 Benedetta Jandolo
97 Melina Leandro
98 Alfonso Lentini
99 Marcello Leone
100 Pino Lia
101 Massimo Lomasto
102 Marinella Lombini
103 Ruggero Maggi
104 Olga Maggiora
105 Severino Magri
106 Gabriella Maldifassi
107 Pino Mantovani
108 Vittorio Marchis
109 Angela Marletto
110 Stefano Martino
111 Alba Maria Massimino
112 Maura Mattiolo
113 Rosario Mazzeo

114 Fabio Mazzieri
115 Tullio Mazzotti
116 Raniero Menin
117 Elsa Mezzano
118 Mario Mondino
119 Sara Montani
120 Riccarda Montenero
121 Giorgia Moretta (Jivél De Ros)
122 Giovanni Morgese
123 Graziella Navaretti Bartolini
124 Giulio Orioli
125 Ana Ortín Maestre
126 Flavia Palamara
127 Raffaele Palma
128 Bruno Panebarco
129 Beatrice Pastorio
130 Elena Pellicoro
131 Monica Peltrera
132 Cristina Pennacchi
133 Salvatore Pepe
134 Marie Josi Pepino
135 Daniela Perego
136 Edy Persichelli
137 Guido Persico
138 Gian Saverio Petretto
139 Ferdy Poloni
140 Tiziana Priori
141 Antonio Pujia Veneziano
142 Beatrice Pulcinelli
143 Giovanni Pulze

144 Samantha Punzina
145 Gregor Purgaj
146 Nunzio Quarto
147 Inge Lise Rasmussen
148 Rossella Ricci
149 Bruno Ritter
150 Gian Paolo Roffi
151 Serena Rossi
152 Lucrezia Ruggieri
153 Valentina Salvatico
154 Antonio Sassu
155 Paola Scialpi
156 Enzo Sciavolino
157 Diego Scursatone
158 Stefano Sevegnani
159 Giuseppe Sinesi
160 Filippo Soddu
161 Antonio Sofianopulo
162 Antonio Spanedda
163 Massimo Stecchi
164 Tomoriki Takahashi
165 Laura Tondi
166 Silvia Venuti
167 Giangrazio Verna
168 Franco Vertovez
169 Claudio Vindigni
170 Salvatore Vitale
171 Pengpeng Wang
172 Mario Zammit Lewis

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.
Primalpe editore, Cuneo 2023